

Chiesa 7

Cei: le parole del cardinal Bassetti ai vescovi italiani



Nell'intervento del porporato un'apertura alla speranza dopo il Covid.

Europa 5

Germania in cerca di una coalizione



Inumeri dei social-democratici non bastano, da soli, per la Cancelleria.

Como 15

Una giornata di festa a Casa Nazareth



Vescovo e autorità cittadine hanno inaugurato la nuova mensa di solidarietà.

Valmalenco 25

Publicato un libro dedicato a don Renato Lanzetti



“Semplicemente prete” il sottotitolo del testo. In programma diverse presentazioni.

EDITORIALE

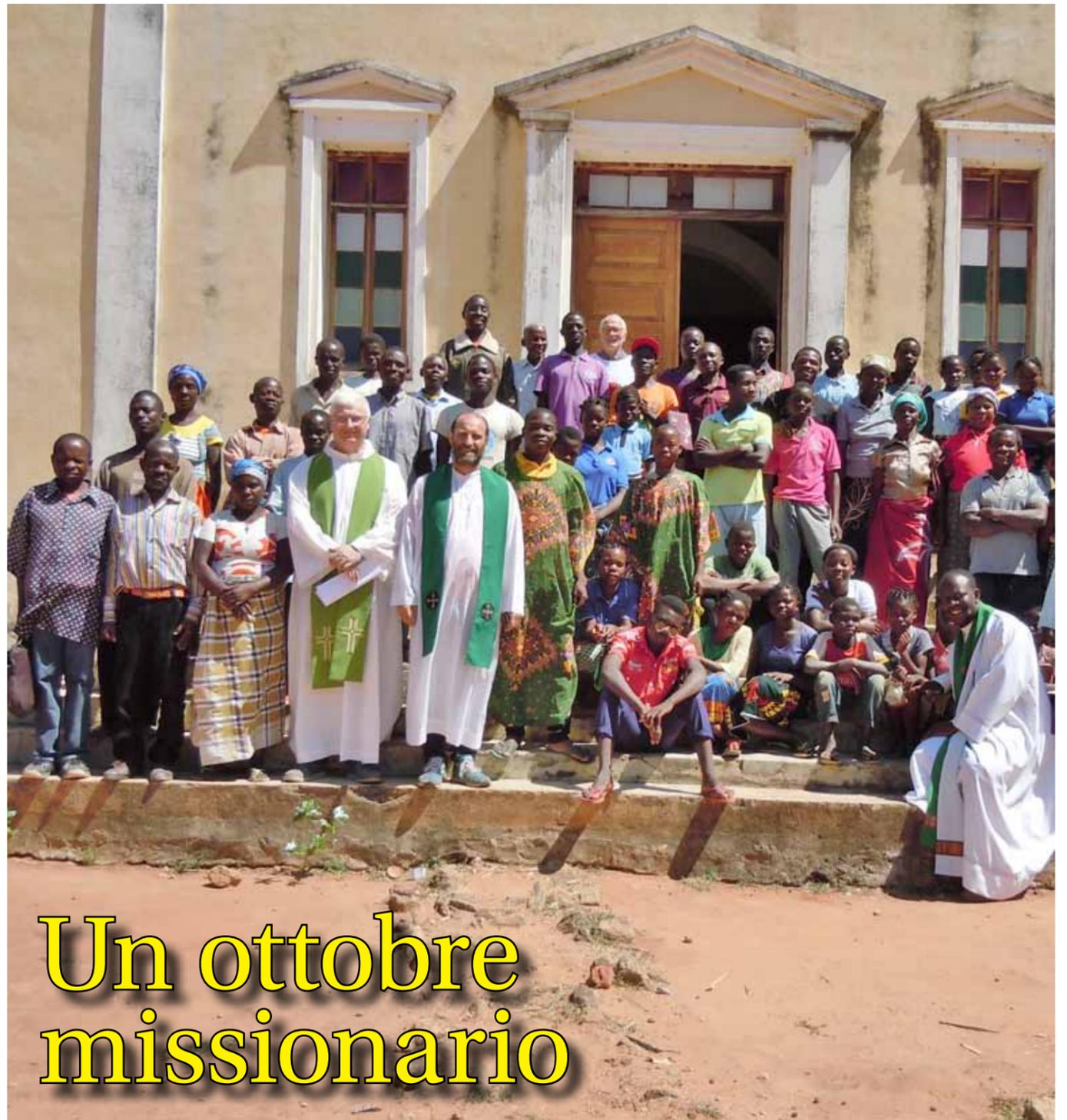
L'inchino della scienza

di don Angelo Riva

Il mondo moderno in cui viviamo viene dalla Rivoluzione francese e dai suoi ideali di libertà e uguaglianza. Ben presto però abbiamo assistito alla degenerazione di queste due grandi idee. Dapprima l'uguaglianza, che trovò casa a Est del mondo grazie al marxismo, il grande competitor del cristianesimo (sul terreno culturale e sociale) per tutto il Novecento. Oggi non ci crede più nessuno, almeno nella sua forma più ortodossa, salvo qualche nostalgico a Cuba. A Ovest invece, nel mondo liberale e borghese, ha messo radici e tuttora prospera il libertarismo, con il suo mito della libertà individuale assoluta e sovrana. Questa idea, a cominciare dall'ultimo scorcio del Novecento (con il crollo del Muro di Berlino) e chissà ancora per quanto nel secondo millennio, appare oggi il vero competitor della visione cristiana dell'uomo e della vita.

«Liberi, liberi siamo noi», canta Vasco Rossi, facendo centro nel cuore di milioni di persone. E la libertà individuale - «decido io, e nessuno al posto mio» - ha nel tempo preteso l'inchino da parte di tutto il resto. Dapprima l'inchino della religione: giammai l'uomo moderno intende sottomettersi al potere delle Chiese o di uomini che dicono di parlare in nome di Dio. E' stata poi la volta dell'inchino della morale, e lo abbiamo visto (lo stiamo vedendo) nelle grandi questioni dell'aborto, dell'eutanasia e anche della liberalizzazione delle droghe. Che si tratti della libertà riproduttiva, della libertà di decidere se e quando porre termine alla propria vita, oppure della libertà di assumere sostanze psicotrope, il ragionamento è sempre lo stesso: voglio essere libero, e nessuna morale (sedicente) oggettiva ha diritto di intralciarmi. Tantomeno una morale che dovesse trovare sigillo e coercizione nello Stato e nelle sue leggi, anzi, compito dello Stato deve essere quello di garantire il massimo possibile della mia libertà, permettendo e rendendo effettiva l'attuazione dei miei diritti. Non privatemi, insomma, di un'opportunità: «se tu non vuoi per te (per tuoi motivi di carattere etico o religioso o altro), lascia però che io possa».

Oggi, con l'arrivo della pandemia, stiamo assistendo a un nuovo, curioso capitolo di questa epopea della libertà individuale: la cui maestà assoluta viene stavolta a chiedere addirittura l'inchino della scienza. Chi l'avrebbe mai detto? Osserviamo la galassia dei «no vax». Ci sono i facinorosi (pochi), gli impauriti dalle bufale della rete (tanti), più qualcuno un po' ansioso per la piega dirigista e decisionista assunta in tempi di Covid dalla politica e dai governi. Ma poi ci sono personaggi emblematici - citiamo Carlo Freccero e Giuseppe Cruciani di Radio 24 - che non sono né facinorosi, né impauriti, né altro: semplicemente, da veri «liberal», gli urta dover sottostare all'imposizione di un dovere come quello vaccinale. Anche se a chiederlo, stavolta, non è né la religione né la morale, ma la scienza. Insomma, è tanto viscerale, in costoro, il mito della libertà individuale, da piegare anche le evidenze della scienza. Non sono certo dei sanfedisti, come quei cattolici che vedono l'Anticristo nel ministro Speranza, anzi, solitamente nutrono grande fiducia nella scienza che libera da credenze e superstizioni. Ma adesso che proprio la scienza pretende di violare, a colpi di DPCM, il sacrario della loro libertà individuale, ecco prudergli le idee. «Prego, anche lei, signora scienza - dopo religione e morale - si metta in fila per l'inchino!».



Un ottobre missionario

Si rinnova, come ogni anno, l'invito a porci in ascolto dei molti testimoni e profeti dei quali la missione e anche la nostra Chiesa diocesana sono ricche. Attraverso di loro il Signore continua ad accompagnarci, a sostenerci, ad aiutarci a leggere i molti segni di speranza presenti, ad orientare il nostro sguardo per fissarlo con fiducia su tutto ciò che è vita. Intanto don Filippo Macchi (nella foto con don Alberto Pini) - il missionario fidei donum rientrato nell'aprile 2020 dopo tre mesi dalla sua partenza per la missione diocesana in Mozambico - si prepara a ripartire per l'Africa il prossimo 21 ottobre.

Chiesa Locale 8

Lettera sulla catechesi ai sacerdoti

Chiesa Locale 12

Professione perpetua per madre Cantaluppi

Como 14

La Nostra Famiglia inaugura la nuova sede

Livigno 27

Nuove infrastrutture per guardare alle Olimpiadi



LA SCOMPARSA DI EMANUELE CANTALUPPI
Presidente delle Acli di Como è spirato nella serata di domenica 26 settembre. Il ricordo a pag. 13

“Il miglior modo di prevedere il futuro è crearlo” dice e scrive Elon Musk, il miliardario e visionario texano che vuole portare i turisti su Marte entro il 2025. John Elkan presidente della multinazionale automobilistica Stellantis aggiunge: “Il segreto per farcela è porre le domande giuste e accettare che arrivino”. L'intelligenza umana e quella artificiale, la potenza e la potenzialità della tecnologia e della scienza sono a fondamento delle loro imprese. A queste voci se ne aggiungono altre e si apre un grande confronto su un tema che si riaccende mentre il virus attenua la sua morsa. Le domande sul futuro si sono fatte strada nel tempo della pandemia e oggi continuano a intrecciarsi sui media. Una domanda di futuro viene dai popoli che sono nella povertà, nella sofferenza, nell'ingiustizia e in quelli che ancora sono nella stretta del contagio e vedono un troppo lento procedere

della solidarietà internazionale. Il futuro dei poveri non è quello dei non poveri, non è quello dei viaggi su Marte ma quello di vivere con dignità sulla terra. Un'altra domanda di futuro viene dai giovani di “Friday for future” che il 24 settembre a Berlino e in molte città italiane hanno provocato gli adulti chiedendo come si possa parlare di futuro quando “non c'è più tempo” per salvare l'ambiente, per realizzare la giustizia climatica.



AI BORDI DELLA CRONACA | di Paolo Bustaffa

Le domande sul futuro si intrecciano sui media



Un'altra domanda di futuro viene dalle donne afgane e da tutte le donne che vedono minacciata e offesa la dignità,

i diritti, la libertà. Volti e voci che, vittime di violenze diverse, si uniscono in una denuncia e in una domanda che ancora vedono disattenzione, indifferenza e ignoranza da parte degli uomini. Ancora una domanda di futuro viene da Liliana Segre che nel ricevere il 26 settembre la più alta onorificenza della Repubblica tedesca ha rivissuto e raccontato la tragedia della Shoah. La sua testimonianza, ha commentato la presidente del Senato, “è il

segno tangibile che il coraggio delle donne può davvero aiutarci a scrivere un futuro diverso”. Anche le persone anziane, gli uomini e le donne della memoria, hanno un futuro e pensano al futuro delle generazioni che salgono. Molte altre domande di futuro si possono aggiungere, tutte chiedono risposte che non siano cocci di un vaso, frammenti che si respingono, ma tessere di un mosaico che si cercano. Ed è proprio da queste due immagini prende inizio e cresce la ricerca di una risposta sul futuro. Chi compone il mosaico, chi distingue tra le tessere e i cocci, chi ha l'ultima parola sul futuro considerando le diverse e a volte opposte visioni? L'avvenire dell'uomo non è una somma di frammenti che si ignorano e respingono. C'è Qualcuno che conosce, prepara e realizza il futuro, chiede la cooperazione dell'uomo ma non cessa per questo di essere il trascendente regista della storia.

Spigolatura | di Maurizio Calipari

Emissioni pericolose: ecco cosa inquina...

Normalmente, nell'affrontare il problema del riscaldamento globale e dell'emissione di gas serra, si tende a puntare il dito anzitutto contro l'uso dei combustibili fossili, considerati i primi “nemici” della salute ambientale. E lo si fa per valide ragioni. Purtroppo, però, le attività umane che stanno provocando danni e squilibri significativi all'atmosfera terrestre non riguardano soltanto la produzione di energia, ma anche altri importanti settori come l'agricoltura e l'allevamento. Basti pensare agli allarmanti dati emersi da un recente studio (pubblicato su “Nature Food”), realizzato da Atul K. Jain e colleghi della University of Illinois (Urbana, IL, Usa). In base a questa ricerca, la lavorazione del suolo, il trasporto di colture e bestiame, la gestione del letame e tutti gli altri aspetti della produzione alimentare a livello mondiale, nel 2010, hanno prodotto emissioni di gas serra per oltre 17 miliardi di tonnellate all'anno (ma si stima che, già nel 2019, siano aumentate a ben 36 miliardi di tonnellate!). Di questa impressionante quantità di emissioni, il 57% è legato agli alimenti di origine animale, il 29% a quelli di origine vegetale, mentre il rimanente 14% è dovuto ad altre gestioni del suolo. Probabilmente, il valore di questo studio supera in affidabilità quello delle precedenti ricerche, essendo basato su dati relativi a ben 171 colture e 16 alimenti animali provenienti da più di 200 Paesi. Inoltre, l'elaborazione dei dati è stata

sviluppata mediante modelli informatici molto elaborati, in grado di calcolare le quantità di anidride carbonica, metano e protossido di azoto prodotte dai singoli elementi del sistema alimentare globale, inclusi il consumo e la produzione. La principale responsabile delle emissioni di gas serra risulta essere la produzione di carne bovina, la quale rappresenta il 25% del totale. Tra i prodotti di origine animale, invece, seguono nell'ordine il latte vaccino, la carne di maiale e la carne di pollo. Passando poi alla categoria delle colture, la principale fonte di gas serra è la risicoltura, che è anche la seconda più alta tra tutti i prodotti, con il 12% del totale. Questa poco invidiabile “posizione in classifica” del riso deriva dai batteri produttori di metano che prosperano nelle condizioni anaerobiche delle risaie allagate. Dopo il riso, le emissioni più elevate associate alla produzione vegetale provengono da grano, canna da zucchero e mais. Guardando alla distribuzione geografica, sud e sud-est asiatico risultano essere i principali emettitori di gas serra legati alla produzione alimentare, oltre che le uniche regioni dove le emissioni di origine vegetale sono state superiori a quelle di origine animale, a causa delle coltivazioni di riso. Le più alte emissioni pro-capite si verificano in Sud America - che



contemporaneamente è la seconda regione con le più alte emissioni complessive -, a causa della produzione elevata di carne, in particolare di manzo. Spetta invece al Nord America il secondo maggior numero di emissioni pro-capite, seguito dall'Europa. Sono state anche analizzate le emissioni causate dalle varie attività agricole, come l'aratura del suolo o l'utilizzo di altri tipi di attrezzature, insieme alla conversione dei terreni da foreste (o altri paesaggi naturali) a pascoli e terreni coltivati: tutto ciò ha rappresentato complessivamente i due terzi delle emissioni. L'interesse di risultati così dettagliati non si ferma certamente alla sola mappatura delle emissioni, ma è orientato a cercare soluzioni efficaci per ridurle, ad esempio diminuendo l'uso di fertilizzanti, introducendo metodi più efficienti di rotazione delle colture o con altre soluzioni ancora da individuare. Ovviamente, si tratta di cercare un modo che permetta di bilanciare il fabbisogno alimentare della popolazione globale in crescita con la necessità di fermare la deforestazione.

Stella polare | di don Angelo Riva

Bene la politica a scartamento ridotto

È durato più di un minuto l'applauso degli industriali a Mario Draghi, giovedì scorso, in occasione dell'assemblea di Confindustria. Beh, niente di strano, direte voi, «chi si somiglia, si piglia», il feeling fra borghesotti e industriali non può certo essere una notizia. Eppure qualcosa suggerisce che forse le cose non andrebbero poi così diversamente, se la platea fosse quella di un mercato rionale alla Garbatella o un'assemblea della CGIL. O no? Contravvenendo all'assioma del potere che logora chi lo detiene, Draghi non ha visto finora scemare la sua popolarità trasversale, né offuscarsi il prestigio che si era guadagnato alla guida della Banca Centrale Europea. Per la maggioranza degli italiani il suo governo in questi mesi ha svolto diligentemente il compito al quale lo aveva espressamente invitato il Presidente Mattarella, in sostanza il contrasto della pandemia attraverso la campagna vaccinale e l'avvio della ripresa economica attraverso i soldi dell'indebitamento europeo. Risulta ai più gradito un premier di poche e misurate parole e molti fatti, che non partecipa alla bulimia mediatica dei social network, anche se, quando c'è da graffiare, non smussa certo gli artigli (vedi il giudizio tagliente su Erdogan, o le parole forti sull'irresponsabilità di chi non vuole vaccinarsi). Certo, Draghi rappresenta di per sé la «non-politica»: non è capo di un partito, non è inquadrabile in un'etichetta ideologica, non si intesta alcuna appartenenza culturale. Gli si potrà riconoscere

al massimo una generica matrice «liberal-cristiana», dovuta più a studi, educazione ed esperienza professionale, che non a militanza politica diretta. E qui però cominciano a montare alcuni cattivi pensieri. Il primo, insidioso, è quello secondo cui questa «non-politica» non sia poi così brutta, sia anzi quasi meglio della politica vera e propria che c'era prima. È un fatto che noi stiamo vivendo una stagione di «non-politica», o di politica a scartamento ridotto: il governo si basa su un unanimità obbligato, dettato dall'emergenza sanitaria e certificato dal Presidente della Repubblica, la normale dialettica politica appare blindata (per es. è sostanzialmente impossibile sfiduciare l'esecutivo), di fatto non esiste una maggioranza e un'opposizione, ma si procede tutti assieme, e i «distinguo» dei diversi attori partitici sono poco più che solletico. L'opposizione di Fratelli d'Italia (l'unico partito di opposizione) appare più che altro romantica o puramente tattica (drenare voti futuri pescando nel malcontento dell'elettorato di centro-destra), mentre i continui battibecchi fra Letta e Salvini sono più che altro funzionali agli equilibri interni al partito, oppure mere schermaglie di posizionamento in vista di battaglie future. La conferma verrà, probabilmente, dalle elezioni dei sindaci di domenica prossima, che risulteranno verosimilmente del tutto ininfluenti sugli equilibri politici nazionali e governativi. Ebbene - verrebbe da dire - ma si sta poi così male, combinati



così? Tutto d'un colpo ci troviamo ad avere stabilità dell'esecutivo e governabilità del paese, un'agenda politica chiara e finora anche rispettata nei pochi obiettivi che ci si era posti, non si va a dormire la sera col pensiero che nottetempo potrebbe scoppiare una crisi, né si rimane ostaggio di questa o quella esternazione via social dei principali leader politici. Non so voi, ma non mi pare poi così male... Certo, l'obiezione è che sarebbe sacrilegio rinunciare a una democrazia che funzioni a pieni giri nella pienezza dei suoi assetti politici e istituzionali, di dialettica democratica e di confronto partitico. Ma qui sovvien il secondo, cattivissimo pensiero: forse che non si inneggiava, tempo fa, proprio all'«anti-politica», al superamento della democrazia parlamentare, all'abolizione del nome stesso «partito» (e di «onorevole» per gli eletti), ai santuari della democrazia istituzionale che sarebbero stati «aperti come una scatola di tonno»? Beh - ancora una volta verrebbe da dire -, per una singolare pena del contrappasso, volevate l'«anti-politica», eccovi serviti...



Ottobre Missionario. Come ogni anno arriva l'invito a riscoprire la bellezza dell'annuncio missionario

Un mese per riscoprirsi "testimoni e profeti"

Fossero tutti profeti". Queste parole le abbiamo ascoltate domenica 26 settembre nel testo dell'Antico Testamento (Nm 11,25-29) proclamato durante la S. Messa. Sono le parole pronunciate da Mosè in risposta a coloro che si erano rivolti a lui preoccupati per il fatto che alcuni uomini parlavano in nome di Dio, senza la sua autorizzazione. Sono una "Parola" che ci introduce e apre al mese missionario che, come ogni anno, inizieremo facendo memoria di Santa Teresina del Bambin Gesù e del Volto Santo patrona, con San Francesco Saverio, delle missioni. Un mese bello, che ha tra i suoi obiettivi principali quello di rinvigorire e sostenere la vocazione-missione di ogni battezzato. Sono un richiamo al tema proposto da "Missio Italia" (organismo della Conferenza Episcopale Italiana): Testimoni e Profeti, che vuole tracciare

il cammino missionario delle nostre comunità lungo tutto l'anno pastorale 2021-2022. Sono un invito a porci in ascolto dei molti testimoni e profeti dei quali la missione e anche la nostra Chiesa diocesana è ricca. Attraverso di loro, il Signore continua ad accompagnarci, a sostenerci, ad aiutarci a leggere i molti segni di speranza presenti, ad orientare il nostro sguardo per fissarlo con fiducia su tutto ciò che è vita. Sono un rimando a quanto il nostro vescovo Oscar ha scritto per noi nella sua omelia: "Ascolta il grido" e nelle linee orientative consegnate alla diocesi in occasione della solennità di S. Abbondio. C'è un invito nelle parole del nostro Pastore: quello di essere sempre più una comunità che ascolta il grido di ogni figlio di Dio. In questo ascolto, in questo desiderio sincero di ascoltare la vita, la strada per essere profetici, per essere Chiesa profetica oggi.

Sono la promessa che - prendendo spunto da una frase del messaggio di Papa Francesco, scritto per la prossima Giornata missionaria mondiale - vogliamo consegnare a don Filippo, prete fidei donum della nostra diocesi, che il prossimo 21 ottobre rientrerà in Mozambico: "Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Non è sempre facile essere testimoni ed essere profeti, ma è innanzitutto una chiamata accolta e una scelta di vita: "esserci" per dare una speranza affidabile, per essere "Testimoni e Annunciatori della Misericordia di Dio". Sono ciò che vogliamo essere, con la missione nel cuore!

don ALBERTO PINI
direttore del Centro missionario diocesano e vicario per la Pastorale

Materiale per l'animazione

Sul sito centromissionario.diocesidicomo.it sono disponibili i materiali realizzati dalla Fondazione Missio della Cei - video interviste, riflessioni, tracce per la preghiera - utilizzabili per l'animazione pastorale nelle parrocchie, gruppi, associazioni e in famiglia. L'invito è quello di pregare per le nostre missioni diocesane in Perù e Mozambico e per tutti i missionari nativi della Diocesi di Como.

Mozambico. Don Filippo Macchi tornerà in Africa il prossimo 21 ottobre

Si dice che la pazienza sia la virtù dei forti e allora **don Filippo Macchi** di pazienza ne ha avuta davvero molta in questi anni, ma non solo: ci piace sottolineare, parafrasando San Paolo, che "ha conservato la fede". Era infatti il lontano 2013 quando per la prima don Filippo diceva il suo "sì" alla partenza per un'esperienza missionaria come *fidei donum* in Camerun. Iniziò allora un lungo periodo di preparazione, con tanto di partecipazione ai corsi per i missionari organizzati al Centro Unitario Missionario (Cum) di Verona, ma quando era ormai tutto pronto ecco che il nord del Camerun precipita nella spirale degli attacchi terroristici di Boko Haram e tutto si blocca. I nostri *fidei donum* vengono richiamati in Italia per motivi di sicurezza e, di fronte ad un'instabilità persistente, il vescovo Diego Coletti prende la dolorosa decisione di chiudere la missione diocesana. Addio Camerun. La volontà dello stesso Vescovo è però quella di restare in Africa avviando un'altra collaborazione missionaria. Inizia allora un lungo iter - durante il quale don Filippo viene destinato come vicario a Grosio - che porta la Diocesi di Como ad aprire una nuova collaborazione missionaria con la diocesi di Nacala nel nord del Mozambico. Don Filippo rinnova allora la propria disponibilità e nell'estate del 2019, compie il primo viaggio di conoscenza nel Paese. Pochi mesi dopo sembra di nuovo tutto pronto. Nel mese di ottobre 2020 riceve il mandato missionario dal vescovo Oscar Cantoni e a inizio 2020 parte finalmente per l'Africa. Sembra l'inizio di un cammino, ma arriva il Covid e, con esso, la chiusura di molti uffici pubblici. Don Filippo si ritrova così nell'impossibilità di rinnovare il proprio visto temporaneo e, nel mese di aprile 2020, tre mesi dopo il suo arrivo, è costretto a fare ritorno in Italia. Qui la pandemia è all'apice e tutto sembra bloccarsi nuovamente per le restrizioni ai viaggi e le difficoltà nelle pratiche burocratiche per l'ottenimento del visto di residenza. Un'attesa che poche settimane fa



Pronto a ri-partire

Il missionario fidei donum era rientrato nell'aprile 2020 dopo soli tre mesi dalla sua partenza per la missione diocesana

ha avuto un piacevole lieto fine.

E ora don Filippo?

«Ora sono finalmente pronto a partire. Per la verità è da oltre un anno che sono pronto! (sorride, ndr). Il visto è finalmente arrivato e il 21 ottobre 2021 partirò da Malpensa in direzione Maputo dove, dopo una notte di attesa, con un volo interno, raggiungerò Nampula».

Chi ci sarà ad accoglierti?

«Passerò la settimana di quarantena nella casa dei padri comboniani. Poi mi sposterò nella diocesi di Nacala dove, d'accordo con il vescovo Alberto Vera Aréjula, sarò destinato alla parrocchia di Chiepena (nella foto, ndr) dove già operano due missionari *fidei donum* della Diocesi di Concordia-Pordenone: don Lorenzo Barro (da poco nominato vicario generale della

Diocesi) e don Loris Vignandel. Con loro c'è anche un giovane diacono mozambicano e una comunità formata da tre suore comboniane».

Quando pensi di fare il tuo ingresso a Chiepena?

«Se tutto andrà bene per la fine di ottobre, giusto in tempo per l'inizio della stagione delle piogge che da novembre renderà gli spostamenti sulle piste molto più difficili».

Sai già quale sarà il tuo principale impegno pastorale?

«Prima di tutto osservare, ascoltare e imparare. Mi affiancherò a don Lorenzo e don Loris nella cura pastorale delle tante comunità, alcune delle quali si trovano in zone remote, che fanno riferimento alla parrocchia di Chipene. All'inizio darò soprattutto un aiuto nella celebrazione dei sacramenti (le S. Messe in presenza

dei fedeli sono ripartite da poco dopo il blocco a causa del Covid, ndr). Stando a Chipene avrò anche modo di incontrare i tanti catechisti che dai villaggi visitano periodicamente la parrocchia per i percorsi di formazione. Ci sarà poi da impegnarsi anche nell'accoglienza dei profughi in fuga dalle violenze nella regione di Capo Delgado: una zona distante da Chipene, ma da cui provengono famiglie in fuga».

Con quali sentimenti ti avvicini alla partenza?

«Con tanta apertura e la volontà di scoprire quanto di bello già c'è e quale potrà essere il mio contributo nella vita dei cristiani del Mozambico».

Com'è la situazione del Covid in Mozambico?

«Durante i mesi estivi c'è stato un aumento dei contagi in un Paese dove solo il 10% della popolazione ha ricevuto il vaccino, ma la situazione sembra sotto controllo. A Chipene poi la pandemia non mi sembra sia percepita come il principale dei problemi: purtroppo altre malattie come la malaria o la malnutrizione in quei luoghi

fanno più danni».

All'inizio di questo Ottobre missionario quale messaggio ci dona la tua partenza?

«Credo e spero possa essere un richiamo alla concretezza dei fatti. Perché si vive la missione riflettendo, pregando, conoscendo, ma ad un certo punto bisogna trovare il modo e le occasioni per viverla, lì dove per noi è possibile. Inoltre mi incoraggia molto sapere di non partire da solo e tantomeno a titolo individuale ma come espressione di una comunità che mi sostiene e gioisce. Penso allora al sinodo diocesano in corso e spero che questa mia ripartenza possa essere una scossa, il segno di una misericordia che ci spinge ad uscire superando perplessità, difficoltà e ostacoli».

MICHELE LUPPI



L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Milioni al voto: un esercizio di democrazia

Milioni di italiani sono chiamati alle urne per una tornata che riguarda principalmente l'elezione dei sindaci, ma non solo. Non si tratta del voto politico generale, certo, e tuttavia la convocazione coinvolge una quota molto significativa dell'elettorato. Già questo aspetto - al di là della competizione nelle maggiori città su cui si sono inevitabilmente concentrati analisi e commenti a livello nazionale - conferisce all'evento una grande rilevanza democratica. Tanto più in una fase storica che vede il Paese intero impegnato in un colossale sforzo di ripresa economica e nel completamento di quella campagna vaccinale che ha consentito di arginare un virus rivelatosi molto più coriaceo e pericoloso di quanto si potesse prevedere in origine. Quando si scriverà la storia di questi anni con il necessario distacco dalle polemiche quotidiane - in cui i furori ideologici risaltano più dei

ragionamenti - forse si riuscirà a percepire meglio la portata di una grande impresa collettiva in cui si è riconosciuta la stragrande maggioranza degli italiani. Più volte, in questi mesi, il presidente della Repubblica ha parlato non a caso di "dovere civico" a proposito della vaccinazione anti-Covid. Nel momento in cui tanti italiani si confrontano con l'appuntamento elettorale, torna alla mente che questa espressione si ritrova anche nella Costituzione, all'art.48, in riferimento all'esercizio del



voto. Senza forzare oltre il lecito l'analogia - i profili giuridici e di fatto sono evidentemente diversi - può essere comunque utile raccogliere il messaggio di partecipazione trasmesso da questo accostamento. Alla radice di tutto, infatti, ci sono quei "doveri inderogabili di

solidarietà politica, economica e sociale" affermati solennemente dall'art.2 della Carta costituzionale; c'è quel "patto di cittadinanza" su cui si fonda la "casa comune" degli italiani e delle italiane, la nostra Repubblica, come il Capo dello Stato ha ricordato in occasione della Festa del 2 giugno. È questo patto fondamentale che rende possibile e auspicabile la prospettiva di cui si sta parlando più intensamente in queste settimane, quella di un "patto economico, produttivo,

sociale" - parole del premier Mario Draghi - per dare forza e continuità alla ripresa. Lanciato dalla Cisl prima dell'estate, rilanciato dalla Confindustria nella sua assemblea, fatto proprio in quella sede dal presidente del Consiglio, esso potrebbe costituire un fattore propulsivo determinante nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che com'era prevedibile (purtroppo) sta incontrando qualche difficoltà nel rispettare l'ambizioso cronoprogramma su cui l'Italia si è impegnata. La macchina amministrativa, nonostante interventi poderosi e alcuni oggettivi progressi, fatica a tenere i ritmi necessari e da Palazzo Chigi aumenta ogni giorno la pressione. Ma molto dipenderà anche dal contesto politico che si svilupperà in seguito alla tornata amministrativa e in vista dell'elezione del presidente della Repubblica, proprio all'inizio del 2022.

La situazione infrastrutturale in Italia

Aule scolastiche a rischio

Perché? È la prima domanda che viene in mente di fronte a rapporti come quello di *Cittadinanzattiva*, presentato recentemente, che mettono a nudo una situazione strutturale delle scuole italiane estremamente critica. La domanda è legata al fatto che tali rapporti non sono mosche bianche. Anzi, si succedono con regolarità ogni anno e sono formulati da soggetti diversi. Da Legambiente, ad esempio, con le analisi puntuali sui temi dell'edilizia e delle certificazioni ambientali degli istituti italiani. E *Cittadinanzattiva* non è nuova anch'essa alla denuncia di situazioni di criticità ed emergenza. E allora perché? Perché ogni anno dobbiamo trovarci di fronte a "bollettini di guerra" che mostrano carenze strutturali e organizzative di un sistema scolastico che invece si vorrebbe sempre più sicuro e performante? Si può rispondere che piano piano si migliora. Che i fondi per l'edilizia scolastica sono stati via via aumentati negli anni, che si sta facendo il possibile per evitare affollamenti - e certo questo è uno dei problemi più grandi del post pandemia - e per garantire cattedre, insegnanti, cure agli studenti più bisognosi... Ma evidentemente restiamo indietro se ancora ci troviamo di fronte a una situazione così descritta dal comunicato di *Cittadinanzattiva* nel presentare il Rapporto: "460 mila i bambini e ragazzi che studiano in 17 mila classi con più di 25 alunni; il problema è concentrato soprattutto nelle scuole superiori, dove il 7% delle classi è in soprannumero, con le maggiori criticità nelle regioni più popolate come la Lombardia (con 1889 classi over25), l'Emilia Romagna (1131), la Campania (1028). Più della metà degli istituti scolastici è privo del certificato di agibilità statica (54%) e di quello di prevenzione incendi (59%); il 39% è senza collaudo statico. 35 gli episodi di crolli che si sono verificati a scuola fra settembre 2020 ed agosto 2021, circa tre al mese. Inoltre sono 17.343, pari al 43% del totale, le scuole in zone ad elevata sismicità". C'è anche, è vero, un rilievo positivo: "Notizie incoraggianti sulla ricostruzione degli istituti scolastici colpiti dal sisma del 2016: gli interventi in corso o programmati riguardano 433 istituti, con un impegno di spesa di

1,2 miliardi di euro". Può bastare? L'associazione ritiene evidentemente di no e chiede al ministero anzitutto di fermare le classi in soprannumero (over 25 alunni), in particolare stabilendo da gennaio il limite di 25 alle nuove iscrizioni delle prime classi, soprattutto delle secondarie di II grado. Non solo: la richiesta al Ministero è di mettere mano all'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, inserendo anche i nidi (il rapporto ha un focus dedicato), mentre a tutti i Dirigenti scolastici e agli Rsp (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) *Cittadinanzattiva* chiede "di aggiornare il Piano di emergenza, effettuare le prove di evacuazione, rivedere le procedure per fronteggiare il rischio sismico e l'alluvione, pur

nel rispetto delle regole anti Covid". Servono poi provvedimenti sanitari, prove di vulnerabilità degli edifici, lo stop ai seggi elettorali... Molte cose che a chi segue il mondo scolastico non sono affatto nuove. Non c'è, è evidente, la bacchetta magica per risolvere i tanti problemi. Né è possibile farlo tutto insieme. Però vale la pena, ogni volta, sentirsi provocati.

ALBERTO CAMPOLEONI

Raccolta del riso al via

La campagna in calo del 10% è in ritardo a causa del clima impazzito

È scattata la raccolta del primo riso Made in Italy con un calo ad oggi stimato della produzione pari a circa il 10% a causa soprattutto delle anomalie climatiche che hanno colpito le risaie nazionali, con bombe d'acqua e grandinate che si sono alternate a siccità e gran caldo, anche se la qualità è salva. La campagna parte in ritardo di 10-15 giorni per le basse temperature primaverili che hanno rallentato la crescita della coltura. A pesare sulla produzione 2021 - sottolinea la Coldiretti - è stato l'andamento climatico avverso con le violente precipitazioni che hanno devastato il raccolto in molte aree, mentre in altre è

mancata la disponibilità di acqua nelle fasi iniziali di sommersione che ha determinato ritardi più o meno accentuati sul ciclo colturale del risone. Il 90% del riso italiano - precisa la Coldiretti - si coltiva nel triangolo d'oro tra Pavia, Vercelli e Novara ma la coltivazione è presente in misura significativa anche in Veneto, Emilia Romagna e Sardegna. Nonostante le difficoltà causate dal clima l'Italia - continua la Coldiretti - si conferma primo produttore europeo di riso, con 226.800 ettari coltivati quest'anno e 4 mila aziende agricole che raccolgono 1,50 milioni di tonnellate di risone all'anno, pari a circa il 50% dell'intera produzione Ue e con una gamma varietale unica e fra le migliori del mondo. Il riso assicura lavoro a oltre 10 mila famiglie tra dipendenti e imprenditori dell'intera filiera, senza dimenticare l'impatto sul paesaggio, sull'ambiente e sulla biodiversità con 200 varietà di riso.

Economia

Perché le elezioni in Germania riguardano anche il nostro Paese

Ci sono elezioni ed elezioni. Le più importanti per il nostro futuro sono quelle che si sono svolte in Germania per trovare un successore ad Angela Merkel. La sua lunga stagione è finita e siamo in attesa di conoscere chi sarà il prossimo Cancelliere e soprattutto come si comporterà la coalizione politica che guiderà la Germania. E che avrà voce importante in Europa. Non c'è dubbio che nell'Unione Europea - e nell'euro-club - tutti sono uguali, ma i tedeschi lo sono più degli altri. Merkel ha esercitato questa leadership di fatto con modi molto felpati e senza forzature, capace pure di cambiare opinione in maniera radicale se le circostanze lo

imponessero; come quando passò dal "nein" agli acquisti di titoli di Stato dei Paesi membri da parte della Bce, al "ja" concesso all'allora presidente della Banca centrale europea Mario Draghi quando azionò il Programma di acquisto (Pepp) che - tra l'altro - diede una mano enorme all'Italia. L'acquisto senza limiti di nostri Btp da parte della Bce ha permesso ai tassi d'interesse di abbassarsi in maniera drastica, permettendoci di risparmiare decine di miliardi di euro di interessi e di non essere aggrediti dalla speculazione internazionale (ricordate la Grecia?). Diciamo che molti, in Germania, avevano storto il naso davanti a quella scelta: i Paesi "spreconi" dovevano espiare le loro colpe e non scaricarle sulle tasche degli austeri contribuenti tedeschi. Dimenticando tra l'altro che mezza Europa alla deriva (con noi Spagna, Portogallo, Irlanda, Grecia, Cipro...) sarebbe stata una

disgrazia per un'economia orientata alle esportazioni come quella tedesca. E che spesso lavora a braccetto con la manifattura italiana. Draghi fu più lungimirante, il tutto sta funzionando egregiamente, ma le pulsioni verso il "nein" sono ancora ben presenti al di là delle Alpi. Infine, la Germania è il mercato numero uno per le nostre merci, la locomotiva capace di trascinare molti nostri vagoni. Merkel ci garantiva equilibrio e sagacia politica. Ora tocca a chi le succederà, ma il sistema proporzionale e l'attuale situazione politica tedesca sono tali da non garantire la vittoria sicura a nessuno, e da immaginare possibili coalizioni politiche così diversificate che i risultati di Berlino risulteranno assai più interessanti degli esiti elettorali delle elezioni municipali di Milano o Roma.

NICOLA SALVAGNIN

ELEZIONI

I social democratici vincono di misura sulla Cdu-Csu ma non abbastanza per avere la certezza di esprimere il prossimo Cancelliere

Germania, in cerca di una coalizione

Le elezioni per il Bundestag sono finite e ora si attendono i colloqui esplorativi per i negoziati di coalizione. Ha vinto il Partito social democratico - Spd, del candidato alla cancelleria Olaf Scholz (nella foto), con il 25,7% (21% nel 2017) dei suffragi. Scholz, alla luce di una campagna elettorale abbastanza radicalizzata sui temi della laicità dello Stato, ma anche non distante dall'eredità in campo europeo e internazionale dell'ultimo governo di Angela Merkel, ha saputo attrarre numerosi elettori dal centro cristiano e dai verdi. Grandi sconfitti della tornata elettorale i partiti centristi Cristiano democratico (Cdu) e Cristiano sociale (Csu) che hanno ottenuto il 24,1% dei voti, a fronte del 33% del 2017: il candidato al cancellierato Armin Laschet, appoggiato dal presidente del Csu, Markus Söder, non è riuscito a guadagnarsi la fiducia degli elettori centristi e cristiani e la perdita netta di quasi 8 punti percentuali



rispetto al precedente Bundestag pone il partito in posizione di debolezza in vista delle consultazioni per il governo. Seppur positivo ma sotto le attese il risultato dei Verdi, giunti al 14,8% (8,94 nel 2017), forti del carisma e della presenza comunicativa della candidata Annalena Baerbock, che fino all'inizio di questa estate aspiravano anche a raggiungere il risultato storico di essere il primo partito tedesco, prendendo voti dagli scontenti centristi e socialdemocratici. I circa 6 punti percentuali guadagnati non fanno ottenere il grande balzo sperato, ma permettono comunque alla compagine dei Grünen di essere ago della bilancia nelle consultazioni. Crollo pesante per la sinistra radicale dei Linke: 4,9% a fronte del 9,24% di suffragi del 2017. Un crollo che ha bocciato senza possibilità di smentita la leadership di Susanne Hellwig-Wellsow, che ha condotto una campagna elettorale quasi arrabbiata, ritornando a slogan di laicità e socialità fermi agli anni '90, isolandosi e non conciliando con alcun partito. Buon risultato

invece per i Liberali del Fdp, guidati da Christian Lindner, il quale ha portato a casa l'11,5% dei voti (10,75% nel 2017), consolidando il suo ruolo di mediazione storica e ponendosi come partito alternativo in varie ipotesi di coalizione. 12,64% nel 2017 contro 10,3% nel 2021 per il partito populista di estrema destra Afp, guidato da Alice Weidel, paga dazio a una campagna elettorale in continuo scontro con le Chiese, con difficoltà a distanziarsi dai rigurgiti antisemiti e mettendo continuamente l'emigrato come vero nemico della Germania. Ora, in attesa del calcolo dei voti complessivi delle frazioni maggioritaria e proporzionale, e della somma dei resti che determineranno il numero preciso dei seggi, inizia il tempo delle consultazioni: sarà un governo tripartito Rosso-Verde-Giallo con cancellierato Socialdemocratico in alleanza con Verdi e Liberali o un nuovo governo che rilanci la grande coalizione Nero/Rosso Csu-Cdu-Spd con il rinforzo di un altro partito? I tempi non saranno brevi. Ma l'era post Merkel è iniziata.

La fine di un'era

Le elezioni tedesche del 26 settembre non hanno ancora un vincitore, ma hanno sicuramente una protagonista, Angela Merkel, che ha concluso così (per la verità con un risultato modesto dell'erede designato Armin Laschet) la sua lunga storia da cancelliera (eletta ininterrottamente dal 2005). La sua avventura politica era iniziata nella Germania Est come vice-portavoce di Lothar de Maizière, esponente dell'Unione Cristiano-Democratica (CDU), ma si era decollata, dopo la riunificazione, a fianco di Helmut Kohl, storico cancelliere cristiano-democratico a cavallo tra gli anni '80 e '90, di cui era stata stretta collaboratrice prima di essere nominata, proprio da Kohl, ministro federale per le donne e la gioventù. Per la verità Merkel era nata ad Amburgo (dunque nell'Ovest), ma la curiosa scelta del padre - un pastore luterano - di trasferirsi nell'Est in cerca di incarichi di rilievo portò la famiglia Kasner (questo il cognome di nascita della Cancelliera) a fare il percorso inverso rispetto alla stragrande maggioranza dei tedeschi di quel tempo. Angela Merkel crebbe dunque nel contesto socialista della Repubblica Democratica, nel piccolo villaggio di Templin, non lontano da Berlino. Mutti (come la soprannominarono poi i tedeschi) dichiarò di non aver mai sentito la DDR come la sua patria. Vent'anni dopo la caduta del Muro di Berlino, Merkel rievocò lo storico episodio incontrandosi con gli altri maggiori protagonisti della caduta del comunismo, Michail Gorbacëv (ultimo Presidente dell'URSS) e Lech Walesa (leader di Solidarnosc e primo Presidente della Polonia democratica). I tre sostarono anche sul Boesebrücke, il ponte che il 9 novembre del 1989 fu attraversato dai primi cittadini liberi di spostarsi verso Berlino Ovest. «Durante il cancellierato Merkel - è il commento dell'economista Paolo Guerrieri - indubbiamente c'è stato un deciso riposizionamento della Germania sul piano internazionale: il Paese non solo è diventato leader in Europa, ma la Repubblica Federale ha rafforzato moltissimo le relazioni commerciali e diplomatiche anche fuori dal contesto europeo, basti pensare agli scambi commerciali con la Cina, o l'accordo del North Stream 2 con la Russia, o, in generale, l'attenzione che la Cancelliera ha avuto per l'Africa». Una stagione non priva di critiche da parte di chi ha accusato a più riprese Angela Merkel di essere stata troppo dura nei confronti della Grecia (durante la crisi del 2015 e le successive riforme imposte dalla troika) e degli stati, Italia compresa, coinvolti nella crisi economica del post-2009 (basti pensare alla caduta del governo Berlusconi e alla nascita dell'esecutivo Monti nel 2011). Al tempo stesso bisogna però riconoscere alla Cancelliera un ruolo chiave di leadership nel traghettare l'Unione europea in una stagione delicata della propria storia (Covid compreso).

Vescovi Europei

Mons. Grušas è il nuovo presidente della Ccee

“Dialogo” e “cammino”. Sono le prime due parole per la Chiesa in Europa pronunciate in una dichiarazione alla stampa dal nuovo presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, mons. Gintaras Linas Grušas, arcivescovo di Vilnius. Ad eleggerlo sono stati i presidenti delle Conferenze episcopali europee riuniti in questi giorni a Roma in assemblea plenaria. Sono stati nominati anche i due vicepresidenti: sono mons. Ladislav Némec, presidente della Conferenza episcopale internazionale dei SS. Cirillo e Metodio che ha sede a Belgrado, e il card. Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e presidente della Comece. Papa Francesco - hanno detto alla Ccee - è stato subito informato delle nomine ed ha fatto gli auguri alla nuova presidenza. Nella nuova presidenza c'è anche il cardinale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea. “Comece e Ccee - ha sottolineato mons. Grušas - lavoreranno sempre più insieme, come d'altronde è la direzione degli ultimi cinque anni”. Il card. Jean-Claude Hollerich ha ricordato uno degli appuntamenti del prossimo anno a cui sta lavorando la Comece: le giornate sociali a marzo 2022 a Bratislava.

Al voto domenica 26 settembre

“Matrimonio per tutti”, in Svizzera vincono i “sì”

“**M**atrimonio per tutti: sono tante le domande aperte”. Questa la posizione del vescovo di Lugano, mons. Valerio Lazzeri, riguardo al voto svizzero che ha aperto la strada al matrimonio civile per le persone dello stesso sesso. Contattato dal Sir, l'addetto stampa della Chiesa cattolica di Lugano afferma che in diocesi i risultati della votazione di domenica 26 settembre non sorprendono e sottolinea che, rispetto agli altri cantoni, il Ticino ha detto sì al matrimonio per tutti con una percentuale più moderata del 52,92%. Nei giorni scorsi, il Vescovo di Lugano - ricordano sempre in diocesi - aveva preso posizione sulla legge con una nota dal titolo: “Matrimonio per tutti: sono tante le domande aperte”. “Lo scenario che si delinea - argomenta mons. Lazzeri - è quello non solo della possibilità di adottare, ma anche di ricorrere legittimamente a quegli interventi, esterni al legame coniugale medesimo, che si rendono necessari per avere figli in ogni situazione di infertilità”. Ed aggiunge: “Le conseguenze implicite di un matrimonio civile per tutti, infatti, non riguardano solo coloro che lo contrarranno. Inaugureranno un complesso di problematiche etiche, legate all'inizio della vita e alla dignità di ogni singola persona, ad oggi tutt'altro che elaborate e risolte”. Il Vescovo pone quindi una serie di

domande: “Che cosa vuol dire per un essere umano nascere da un padre e una madre o crescere con genitori dello stesso sesso, che hanno voluto per lui questo tipo d'inserimento nella vita di relazione?”. “A quali modalità di concepimento si dovrà dare accesso?”. Complessivamente in Svizzera i “sì” hanno vinto con il 64% dei voti e un tasso di partecipazione del 52,5%. Tutti i Cantoni, hanno votato a favore della modifica del Codice civile che consente alle coppie dello stesso sesso di sposarsi e adottare bambini. La Svizzera diventa così il 29° Paese al mondo ad adottare il matrimonio per tutti. I cantoni francofoni hanno superato la soglia del 60% (Giura: 61,1%, Friburgo: 62,3%, Neuchâtel: 63,4%, Vaud: 65%, Ginevra: 65,2%) a favore del matrimonio per le coppie dello stesso sesso, ad eccezione del Vallese, che accoglie la modifica del codice civile al 55,5%. Basilea è la città che registra il più alto consenso con il 74%. Nel canton Grigioni i “sì” sono stati il 62,8%, ma vale la pena notare il dato in controtendenza della Valposchiavo dove nei Comuni di Brusio (56,93% di contrari) e Poschiavo hanno prevalso i “no” (rispettivamente con il 56,9% e il 58,1%). Anche la Conferenza episcopale svizzera si era pronunciata sulla legge e in un comunicato aveva sottolineato “la neces-



sità di lottare in modo generale contro le discriminazioni” ma aveva anche ribadito “il fatto che è impossibile affrontare il dibattito sul “matrimonio per tutti” eludendo le conseguenze, che sono la filiazione e l'accesso alla procreazione medicalmente assistita (Pma). Questi due aspetti sollevano questioni etiche delicate e complesse”. I vescovi osservano che il matrimonio civile “non è soltanto un riconoscimento pubblico dei sentimenti reciproci”. Sancisce anche la fondazione della famiglia e “per conseguire tale scopo, le coppie dello stesso sesso devono però ricorrere alla Pma”.

Notizie flash

■ Qatar

Sabato le prime elezioni parlamentari del Paese

Sabato 2 ottobre, il Qatar terrà le sue prime elezioni parlamentari: l'emiro ha infatti concesso che 30 dei 45 membri del Consiglio consultivo del Qatar, prima tutti nominati da lui, vengano nominati dal popolo. Entra così in vigore una norma che era stata inclusa nella costituzione del 2003 ma la cui attuazione era stata sempre rinviata. Bisogna però notare, per dovere di cronaca, come l'80% della popolazione del Qatar sia composta da stranieri e quindi non potrà votare.

■ Canada

Trudeau pronto ad un terzo mandato

Il leader del partito liberale canadese, Justin Trudeau - dopo aver vinto le elezioni generali tenutesi per il rinnovo della Camera dei Comuni, sciolta il 15 agosto 2021 dal governatore generale Mary Simon su richiesta dello stesso Trudeau - si è detto pronto a formare un nuovo governo. "Ci rimettiamo al lavoro con un chiaro mandato per superare questa pandemia e siamo pronti a farlo", ha dichiarato dinanzi ai suoi sostenitori riuniti a Montreal. Dopo le vittorie dell'autunno 2015 e 2019, Trudeau dunque ottiene un terzo mandato. Per la seconda volta consecutiva, però, i liberali si fermano poco sopra i 150 seggi (stando alle proiezioni di Cbc, in attesa del dato definitivo), mentre superano quota 120 i conservatori. Di conseguenza, considerando anche le altre forze politiche, il partito che Trudeau guida dal 2013 dovrà nuovamente trovare un accordo per formare un governo di minoranza.

CLIMA

La denuncia di Antonio Guterres, segretario ONU, nel corso della 76.ma assemblea generale a New York

«Non promesse, ma fatti»

Non c'è un minuto da perdere. Ancora una volta i grandi della Terra puntano il dito contro i cambiamenti climatici e chiedono azioni concrete e rapide per evitare un disastro naturale. Alla 76.ma Assemblea generale delle Nazioni Unite il segretario dell'Onu, Antonio Guterres, non ha usato giri di parole per esprimere questo concetto: "Vediamo segnali di allarme in ogni continente e regione, temperature elevate; è scioccante la biodiversità che si perde, aria e acque sono inquinate, i disastri legati al clima sono evidenti" ha detto nel suo intervento, sottolineando che la conferenza sul clima Onu a Glasgow di novembre è vicina, mentre le nazioni sono "apparentemente lontane anni luce dal raggiungimento degli obiettivi". "Gli scienziati ci dicono che non è troppo tardi per mantenere vivo l'obiettivo di 1,5 gradi dell'Accordo sul clima di Parigi - ha proseguito -, ma la finestra si sta chiudendo rapidamente". Guterres ha dunque ammonito che "serve un taglio del 45% delle emissioni entro il 2030, eppure un recente rapporto dell'Onu mostra che le emissioni aumenteranno del 16% entro il 2030. Ciò ci condannerebbe 'all'inferno' di un aumento della temperatura di almeno 2,7 gradi rispetto ai livelli preindustriali".

"Il mondo non è mai stato più minacciato o più diviso, siamo sull'orlo di un abisso e ci muoviamo nella direzione sbagliata. Sono qui per dare l'allarme, il mondo deve svegliarsi", ha detto ancora il segretario generale dell'Onu. "Stiamo affrontando la più grande serie di crisi della nostra vita", ha affermato,



Cop26 di Glasgow, Ong chiedono il rinvio

La conferenza Onu sul clima Cop26, che si terrà a Glasgow, in Scozia, dal 31 ottobre al 12 novembre potrebbe saltare una seconda volta. Il Climate Action Network (Can), che riunisce alcune delle più note organizzazioni non governative, tra cui Greenpeace, Wwf, Action Aid, Oxfam e Amnesty International, per un totale di 1500 Ong, ha infatti lanciato un appello a Londra per il rinvio della conferenza. Secondo le Ong, si legge: "A poche settimane dall'appuntamento, è evidente che una conferenza globale sul clima sicura, inclusiva e giusta, è impossibile, data l'incapacità di garantire l'accesso ai vaccini per migliaia di persone nei Paesi più poveri, i costi di viaggio e alloggio e le misure di quarantena e l'incertezza sull'evoluzione della pandemia di Covid-19". La scarsa vaccinazione dei Paesi più poveri dunque, secondo il network di associazioni non garantirebbe lo svolgersi di un incontro "equo e inclusivo" tagliando fuori i rappresentanti dei Paesi più colpiti dai cambiamenti climatici.

citando oltre alla questione ambientale anche la pandemia di Covid-19, la situazione in Afghanistan, Yemen ed Etiopia, l'ondata di sfiducia e disinformazione. Il rischio è che si assista anche ad una crisi valoriale. "Il Covid e la crisi del clima hanno messo in luce profonde fragilità come società e come pianeta. Le persone che serviamo e rappresentiamo - ha sottolineato - possono perdere fiducia non solo nei loro governi e nelle istituzioni, ma nei valori che animano il lavoro dell'Onu da oltre 75 anni". Secondo Guterres quindi "un crollo della fiducia sta portando ad un crollo dei valori. Le promesse, dopo tutto, sono inutili se le persone - ha concluso - non vedono risultati nella loro vita quotidiana".

Affari "sporchi"

In Africa la guerra delle sigarette

Una storia di affari e corruzione ha travolto nei giorni scorsi la British American Tobacco (Bat), colosso mondiale della produzione delle sigarette, accusata di pratiche illecite in Zimbabwe, Sudafrica e in altri paesi africani. Ad accusare l'azienda - proprietaria, tra gli altri, di marchi come Lucky Strike, Pall Mall e Kent, capace nel 2020 di vendere 650 miliardi di sigarette - sono due distinte inchieste rese pubbliche nei giorni scorsi. Le prime accuse arrivano dall'ong americana Stopping tobacco organizations and products (Stop), lanciata nel 2018 dall'imprenditore ed ex sindaco di New York Michael Bloomberg, che ha rilanciato due rapporti basati sul lavoro dei ricercatori del Gruppo di ricerca e controllo sul tabacco dell'Università di Bath nel Regno Unito, in cui la corporation viene accusata di aver distribuito più di 600mila dollari sotto forma di denaro, automobili o donazioni elettorali a decine di politici, legislatori, funzionari pubblici, giornalisti e dipendenti di aziende concorrenti, tra il 2008 e il 2013, per favorire le attività dell'azienda. I membri del gruppo di ricerca hanno individuato 236 "pagamenti dubbi" effettuati in Burundi, Comore, Repubblica democratica del Congo, Kenya, Malawi, Rwanda, Sudan, Tanzania, Uganda e Zambia. Una seconda indagine pubblicata dall'ong Stop si concentra invece sul Sudafrica, uno dei mercati più importanti per la British American Tobacco che controlla circa il 70%

Multinazionali del tabacco al centro di inchieste che svelano le strategie utilizzate per conquistare un mercato in forte espansione

del mercato interno di sigarette. Qui, secondo quanto scrivono i ricercatori, la Bat avrebbe messo in piedi un sistema di sorveglianza e controllo illecito, con il coinvolgimento di un'azienda di sicurezza privata, nel tentativo non solo di contrastare la crescita del mercato nero di sigarette, ma anche di ostacolare i competitor. Accuse che vengono rilanciate in una distinta indagine indipendente dai giornalisti della Bbc, del Bureau of investigative journalism e dalla stessa Università di Bath. L'inchiesta, diffusa dal programma BBC-Panorama, si concentra sullo Zimbabwe e rivela come la Bat avrebbe pagato, a partire dal 2013, tangenti per un valore compreso tra i 300 e i 500mila dollari al partito al potere, lo Zanu-Pf dell'ex presidente Robert Mugabe, allo scopo di ottenere la collaborazione delle autorità nel contrastare le attività delle aziende concorrenti nel paese. Non è la prima volta che le aziende produttrici di sigarette finiscono nell'occhio del ciclone accusate di pratiche illecite nel continente africano. Un'inchiesta del 2019 dell'ong svizzera Public Eye, rilanciata da Nigrija, aveva dimostrato come le sigarette prodotte in Svizzera e commercializzate in Marocco



da multinazionali del tabacco come Philip Morris e Japan tobacco international (Jti) fossero volutamente più forti (e quindi più tossiche) e capaci di creare più assuefazione di quelle vendute dalle stesse compagnie in Svizzera e Francia. Ma perché le aziende del tabacco sono così interessate al mercato africano? I ricercatori non hanno dubbi: la crescita della popolazione e la bassa età media (con il 60% degli africani sotto i 25 anni) fanno dell'Africa un mercato fondamentale per i produttori di tabacco, alle prese con il calo delle vendite in Europa e in Nord America. I dati dell'Organizzazione mondiale della sanità mostrano come in Europa le vendite di prodotti legati al tabacco siano calati del 38% negli ultimi vent'anni, grazie alle ripetute campagne di sensibilizzazione e all'aumento dei prezzi. In Africa le previsioni parlano invece di un potenziale aumento del 40% dei consumatori entro il 2025. Non c'è da stupirsi allora se, proprio qui, le lobby del tabacco stiano giocando la loro partita.

MICHELE LUPPI

Il Consiglio Permanente della Cei. Le parole del cardinale Bassetti ai Vescovi italiani



Una ripresa da consolidare

Nelle parole del porporato una apertura alla speranza per il futuro, dopo la pandemia; ma anche l'inquietudine per il referendum sull'eutanasia e la richiesta che le famiglie siano veramente sostenute e aiutate

“Una ripresa da consolidare oltre la fase contingente, sempre nella salvaguardia dei diritti dei lavoratori”. Così il **cardinale Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha fotografato il panorama italiano, in cui si scorge “finalmente qualche segnale confortante, mentre continua la campagna vaccinale contro il Covid-19”. “È doveroso ringraziare le autorità e gli operatori che si spendono in questo senso e sottolineare il consenso dei cittadini che non si sono sottratti a quello che il Papa ha definito un atto d'amore”, l'omaggio del cardinale nell'introduzione al Consiglio permanente della Cei, in calendario a Roma dal 27 al 29 settembre: “Bisogna proseguire su questa strada che ci consente

innanzitutto di salvare tante vite umane, specialmente tra le persone più fragili”. “La crescita economica non è un valore assoluto”, il monito: “Va declinata e giudicata secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale”, come mette in evidenza anche il tema della prossima *Settimana sociale*, in programma tra poco meno di un mese a Taranto. Il Sinodo? “Un'opportunità da cogliere con sapienza e con coraggio, per avviare processi di rinnovamento e disegnare orizzonti di speranza in un tempo ancora intriso d'incertezza e paura”.

“Le ferite causate dalla pandemia nel tessuto economico-sociale del Paese sono ancora profonde”, l'analisi del cardinale: “Basti pensare che rispetto a due anni fa, nonostante il recupero degli ultimi mesi, mancano all'appello ancora migliaia di posti di lavoro”. Il nuovo *Rapporto Caritas su povertà ed esclusione sociale* conferma che quasi uno su tre dei nuovi poveri del 2020 si è rivolto ai Centri Caritas anche nel corso del 2021. Si tratta, per Bassetti, di “una rilevazione dal significato ambivalente: da una parte, può essere indice dei primi effetti positivi della ripresa; dall'altra, mostra che ancora non si è tornati ai livelli pre-crisi in cui la povertà era, comunque, un'emergenza sociale”. Per questo “è fondamentale che i benefici della crescita economica

siano distribuiti in modo da ridurre - e non accrescere - le disuguaglianze che si sono approfondite a causa della pandemia”. Allo stesso modo, “non va perduta l'occasione storica di attribuire al nuovo assegno unico per i figli una dotazione finanziaria adeguata al compito strategico che questa misura è chiamata a svolgere”.

Per scaldarsi dal freddo dell'inverno demografico, infatti, serve un modello di sviluppo chiaro nei principi e negli indirizzi di fondo che sappia non solo farsi carico, ma armonizzare in un quadro organico le varie stagioni della vita”.

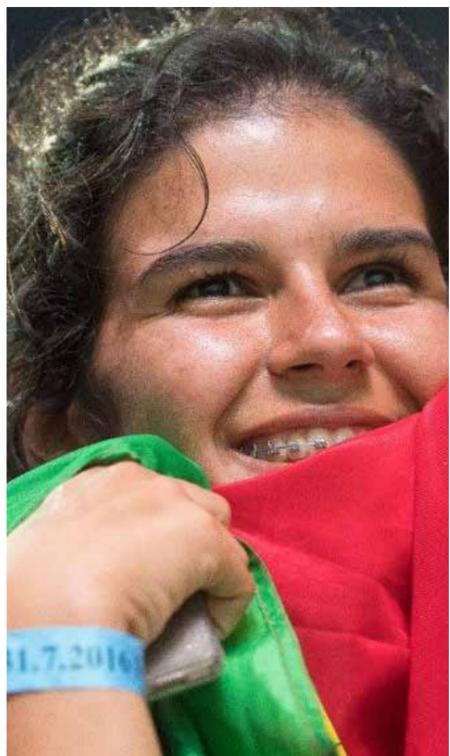
“Suscita una grave inquietudine”, invece, la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente: senza entrare nelle questioni giuridiche, il presidente della Cei ha fatto notare che “non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali”. C'è, infatti, “una contraddizione stridente tra la mobilitazione solidale, che ha visto un Paese intero attivarsi contro un virus portatore di morte, e un'iniziativa che, a prescindere dalle intenzioni dei singoli firmatari della richiesta referendaria, propone una soluzione che rappresenta una

sconfitta dell'umano”. “Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita”, l'indicazione di rotta della Chiesa italiana: “Occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore”.

Analizzando lo scenario internazionale, il cardinale ha espresso innanzitutto preoccupazione per la situazione in Afghanistan: “Benché essa sia già scomparsa dalle prime pagine dei mass media, non può essere dimenticata”, l'appello. “Nel Paese mediorientale - la constatazione - assistiamo alle conseguenze di scelte che non hanno portato una pace e uno sviluppo stabili e duraturi, mentre la popolazione soffre pesanti forme di violenza, vendette e violazione dei diritti umani fondamentali, che hanno per vittime in particolare le donne e i minori”. “Ribadiamo l'appello alla comunità internazionale perché si faccia garante della pace e della dignità umana”, le parole di Bassetti: “A chi detiene il potere oggi a Kabul chiediamo senso di responsabilità, rispetto della persona umana e impegno a garantire l'accesso degli aiuti umanitari necessari a soccorrere la popolazione bisognosa”. **“Un pensiero fraterno”, infine, alle comunità cristiane dell'area,** “assicurando la sollecitudine della Chiesa che è in Italia a partecipare ai programmi di sostegno in loco e di eventuale accoglienza dei profughi in accordo con le Istituzioni nazionali”. Il ventesimo anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle di New York - ha concluso Bassetti - “ha riproposto il tema del terrorismo internazionale e quello strettamente correlato della convivenza pacifica tra le nazioni, le culture e le religioni. Oggi il nostro mondo ha più che mai bisogno di dialogo, di rispetto, di reciproca accoglienza delle diversità che possono arricchire l'intera famiglia umana”. In questa prospettiva, **“il bacino del Mediterraneo può assumere un ruolo concreto e al contempo simbolico di avvicinamento e di reciproco supporto tra l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente,** per una pace che torni a germinare a partire da quella che per secoli ha costituito la culla dell'umanità”. Le prospettive aperte dal Comitato che sta preparando l'Incontro del Mediterraneo in programma a Firenze nei primi mesi del 2022 vanno proprio in questa direzione.

Il messaggio di papa Francesco. Verso la Giornata Mondiale della Gioventù del 21 novembre

Giovane: “Alzati e testimonia la gioia di Cristo”



“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!” (cfr. At 26,16): è questo il tema del Messaggio del Santo Padre ai giovani in occasione della XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2021, che sarà celebrata il prossimo 21 novembre nelle Chiese locali di tutto il mondo. Il testo, firmato dal Santo Padre nella Festa dell'Esaltazione della Santa Croce, si iscrive nel ciclo dei tre messaggi che accompagnano i giovani nel cammino tra la GMG di Panama 2019 e la GMG di Lisbona 2023, tutti incentrati sul verbo “alzarsi”. Quest'anno, papa Francesco invita i giovani a meditare sulla conversione di San Paolo, che da “persecutore giustiziere” diventa “discepolo testimone”. Rileggendo l'episodio di Damasco, punto di svolta nella storia dell'Apostolo delle Nazioni, il Papa guida i giovani alla scoperta dell'amore incondizionato di Dio per ogni uomo. “Il Signore - scrive Francesco - sceglie uno che addirittura lo perseguita, completamente ostile a Lui e ai suoi. Ma non esiste persona che per Dio sia irrecuperabile. Attraverso l'incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio”. Papa Francesco offre ai giovani anche alcune indicazioni concrete su come “alzar-

si” e “diventare testimoni” nei confronti dei tanti coetanei che incontrano “sulle vie di Damasco del nostro tempo”, tra le quali: “Alzati e testimonia l'amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane”; “Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere”. **Quest'anno, per la prima volta, l'edizione locale della Giornata Mondiale della Gioventù verrà celebrata nella Solennità di Cristo Re dell'Universo.** Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha pubblicato recentemente il sussidio *Orientamenti pastorali* per la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari, in cui sono raccolte le ispirazioni e l'esperienza delle scorse GMG, per rendere la celebrazione di questa “Giornata dei giovani” ancora più fruttuosa per le comunità locali e la pastorale giovanile ordinaria. La prossima edizione internazionale della GMG sarà celebrata a Lisbona nel 2023 all'insegna del tema: “Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39). “Vorrei ancora una volta prendervi per mano”: è la prima frase che Francesco scrive nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù. È nelle ultime pagine del testo che Francesco chiede ad ogni giovane

di non “piangerti addosso” perché c'è una missione da compiere, facendosi testimone di quello che si vive in ogni cuore: la fuga da Dio, il riconoscere comunque “un fuoco ardente” che è più forte di noi, sentirsi figli di un Padre e quindi piccoli, aprirsi ad una prospettiva completamente nuova. Francesco nel suo messaggio ricorda le conseguenze della pandemia, la sofferenza e l'isolamento. “Vi siete trovati - scrive - in situazioni difficili, che non eravate abituati a gestire. Coloro che erano meno preparati e privi di sostegno si sono sentiti disorientati. Sono emersi in molti casi problemi familiari, come pure disoccupazione, depressione, solitudine e dipendenze. Senza parlare dello stress accumulato, delle tensioni ed esplosioni di rabbia, dell'aumento della violenza”. In questo scenario però è emersa anche la solidarietà, “in ogni parte del mondo abbiamo visto molte persone, tra cui tanti giovani, lottare per la vita, seminare speranza, difendere la libertà e la giustizia, essere artefici di pace e costruttori di ponti”. Il Papa invita i giovani a essere “pellegrini e non turisti della fede”, scoprendo il senso dell'umiltà, nella consapevolezza che si può sempre recuperare, nonostante gli errori e nella relazione con Lui.

AGENDA DEL VESCOVO

30 SETTEMBRE

A **Como**, in Episcopio, al mattino, Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, udienze.

1 OTTOBRE

A **Como**, presso l'Istituto Santa Croce, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica.

2 OTTOBRE

A **Como**, in Episcopio, al mattino, udienze. A **Bianzone**, alle ore 17.00, ingresso del nuovo parroco don Tullio Schivalocchi.

3 OTTOBRE

A **Grandate**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità. A **Tremezzo**, alle ore 15.30, ingresso del nuovo parroco don Ferruccio Ortelli.

5 OTTOBRE

A **Como**, in Episcopio, udienze; a **Como**, in Seminario, assemblea degli educatori, Santa Messa di inizio anno.

6 OTTOBRE

A **Bormio**, alle 20.30, Celebrazione Eucaristica con il Sacramento della Confermazione.

7 OTTOBRE

A **Como**, al mattino, Consiglio Episcopale. A **Sondrio**, presso il Cinema Excelsior, alle 21.00, presentazione del libro sulla figura di don Renato Lanzetti.

8 OTTOBRE

A **Como**, in Episcopio, udienze; a **Como**, a Villa Saporiti, alle ore 18.00, Consegna del premio "don Roberto Malgesini".

9 OTTOBRE

A **Morbegno**, alle ore 8.45, visita alla "Casa di Lidia". A **Sondrio**, alle ore 10.30, presso la chiesa della Beata Vergine del

Rosario, Celebrazione Eucaristica con gli operatori Caritas. Al termine benedizione nuova sede del Centro di Ascolto e della Fondazione Caritas. A **San Fermo della Battaglia**, alle ore 16.00, ingresso del nuovo parroco don Luca Giansante.

10 OTTOBRE

A **Como**, presso la parrocchia di Sant'Agata, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con il Sacramento della Confermazione. A **Campodolcino**, alle ore 16.30, ingresso del nuovo parroco don Marco Maesani SdC.

Lettera ai sacerdoti

Cari sacerdoti, nel tempo della ripresa delle nostre attività, l'iniziazione cristiana occupa certamente un posto importante che richiede ogni anno tempo ed energie. In particolar modo, abbiamo potuto sperimentare come le nostre prassi abituali legate agli incontri in presenza e ad un certo modo di fare programmazione sono state messe alla prova dalla pandemia, non ancora terminata. Il Covid ha fatto emergere, anche da quanto stiamo ascoltando da parte di molti di voi, alcuni limiti e secche che già da tempo ci accompagnavano ma, allo stesso tempo, ha smosso - in diverse esperienze - la creatività dei catechisti insieme a quella di famiglie, comunità e sacerdoti, per la quale esprimiamo la nostra profonda gratitudine. Il nostro ufficio, attraverso una commissione specifica, ha voluto accogliere le sfide di questo tempo ed immaginare un accompagnamento di sacerdoti, consigli pastorali e catechisti al fine di avviare processi di rinnovamento dell'iniziazione cristiana, cogliendo le indicazioni già contenute nel Progetto diocesano leggendo a partire da alcune domande che in questo tempo pieno di interrogativi abbiamo rivolto anzitutto a noi: perché è necessario cambiare? Perché è importante cercare di rompere con una catechesi che sa ancora di scuola? Perché e come oggi non è possibile continuare a sostenere la mentalità della delega da parte delle famiglie? Cosa è possibile immaginare di fronte ad un calo numerico dei catechisti? Come commissione siamo partiti da queste domande e abbiamo vissuto, in prima persona, una formazione su di noi e per noi. Ora desideriamo condividere con le comunità della diocesi che lo vorranno questa ricchezza, unitamente alla proposta di un percorso formativo che non può prescindere da voi sacerdoti.

Per questo, invitiamo i sacerdoti che desiderano ragionare insieme a noi sull'iniziazione cristiana ad un incontro in una di queste due date: **venerdì 22 ottobre alle 20.45 presso l'oratorio della Beata Vergine del Rosario di Sondrio** o **lunedì 15 novembre alle ore 20.45 presso l'oratorio di Cermenate**. Non sarà l'occasione per dirci quello che non funziona, ma tempo condiviso per immaginare come mettere in pratica qualche cambiamento, anche alla luce del Sinodo diocesano che stiamo vivendo, sostenendolo anche con le nostre riflessioni e preziosi contributi. Per chi di voi lo vorrà, successivamente ci sarà la possibilità di vivere un tempo di

NOMINE E PROVVEDIMENTI

- **Don Aldo Radaelli** è nominato parroco di Grandola, Naggio e Bene Lario e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie.

- **Don Eugenio Dolcini** è nominato vicario foraneo del Vicariato di Bellagio e Torno.

- **Don Tiziano Raffaini** è nominato vicario foraneo del Vicariato di Gravedona.

- **Don Mario Ziviani** è nominato vicario foraneo del Vicariato di Marchirolo.

incontro e formazione con il vostro consiglio pastorale (visto che l'iniziazione cristiana non è solo affare dei catechisti, ma ha come soggetto principale la comunità cristiana) e infine un percorso di accompagnamento dei catechisti. Senza fretta, ma con questa successione. Per partecipare a questi incontri vi chiediamo la cortesia di iscriverci nello spazio apposito sul sito (catechesi.diocesidicomo.it) oppure telefonando allo 031. 03 53 518 oppure 340 1169852. Vi aspettiamo!

don FRANCESCO VANOTTI e la COMMISSIONE DIOCESANA - UFFICIO PER LA CATECHESI

Andrà tutto nuovo
La Catechesi si rinnova

INCONTRO DI PRESENTAZIONE PER I SACERDOTI
della nuova proposta formativa *Andrà tutto nuovo - La Catechesi si rinnova*
a cura della Commissione "Progetto diocesano"

VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021 - ore 20.45 a Sondrio
(Salone dell'oratorio della parrocchia Beata Vergine del Rosario)

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2021 - ore 20.45 a Cermenate
(Salone dell'oratorio parrocchiale)

Iscrizioni entro due giorni prima ogni incontro
compilando l'apposito form sul sito dell'Ufficio per la Catechesi
oppure chiamando la segreteria allo 031 03 53518

Ufficio per la Catechesi
Diocesi di Como
catechesi.diocesidicomo.it - 031 03 53 518
ufficio.catechesi@diocesidicomo.it

■ Il Vangelo della domenica: 3 ottobre - XXVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

È nel matrimonio cristiano che si incarna l'amore del Padre



Prima Lettura:
Gen 2,18-24

Salmo:
Sal 127 (123)

Seconda Lettura:
Eb 2,9-11

Vangelo:
Mc 10,2-16

Liturgia delle Ore
Terza settimana

In quel tempo alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandarono a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra,

commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

La domanda dei farisei è maliziosa: a loro non interessa l'opinione di Gesù sul tema del divorzio, solamente vogliono incasellare il Maestro, obbligarlo a schierarsi a favore dei conservatori o dei progressisti. Ma Gesù, come sempre, sposta il problema e spiazzava i farisei proponendo una prospettiva nuova. È vero: Mosè permise di scrivere l'atto di ripudio e di rimandare la moglie, ma lo fece per limitare i danni. Gesù ci invita a contemplare la scintilla iniziale del progetto creativo del Padre, quell'eccedenza appassionata d'amore che sta all'origine della creazione. L'alleanza matrimoniale,

che troviamo nelle prime pagine della Genesi, non rappresenta una nostalgica memoria del passato, ma una profezia feconda per l'oggi. Non si narra di qualcosa che abbiamo definitivamente perso, ma di quello che possiamo vivere e sperimentare nel presente. Nella Genesi, infatti, non si parla delle origini, ma della nostra originalità: siamo creati per amare con lo stesso amore del Padre. Gesù ci ricorda che Dio consegna alla coppia il compito di trascrivere nel mondo il Suo amore fedele, fecondo e appassionato. Questa è la vocazione del matrimonio cristiano, il luogo storico e concretissimo dove si incarna e prende forma l'amore sempre nuovo e trasformante del Padre.

don ROBERTO SEREGNI

La Chiesa di Como in festa per gli 80 anni del Vescovo Diego



18 ENNI

- 16-17 OTTOBRE
- 20-21 NOVEMBRE
- 22-23 GENNAIO
- 26-27 FEBBRAIO
- 2-3 APRILE

*dalle 16.30 del sabato alle 17.30 della domenica

PER RAGAZZI E RAGAZZE NATI NEL 2003

In un anno importante per la vita un'occasione preziosa per farsi qualche domanda e iniziare a cercare qualche risposta.

DIOCESI DI COMO - PERCORSI DI FEDE E DISCERNIMENTO PER GIOVANI 2021-2022

PER INFO: SEGRETERIAGIOVANI@DIOCESIDICOMO.IT
O CONTATTA DON MICHELE AL 3407325850

Un percorso triennale scandito dalle virtù teologali della FEDE, speranza e carità.

PER GIOVANI DAI 20 AI 25 ANNI 20-25 ENNI SINGOLI E COPPIE

- 22-23-24 OTTOBRE
- 3-4-5 DICEMBRE
- 28-29-30 GENNAIO
- 25-26-27 MARZO
- 29-30-1 APRILE / MAGGIO

*dalle 21 del venerdì alle 17.30 della domenica

Un pomeriggio di festa, nella Cattedrale di Como, per gli 80 anni del vescovo emerito monsignor Diego Coletti. Domenica 26 settembre, nella Messa delle 17.00, la Chiesa diocesana si è stretta intorno al presule che l'ha guidata per nove anni. «Siamo qui per esprimere il ricordo affettuoso e riconoscente per la sua persona in occasione di questo importante compleanno», ha sottolineato il Vescovo monsignor Oscar Cantoni nel saluto introduttivo. «Oggi siamo come figli attorno a un padre - ha aggiunto -: desideriamo esprimere e rafforzare la gratitudine della Diocesi di Como per la quale lei ha lavorato giorno e notte e per nove anni ha effuso abbondantemente i doni ricevuti da Dio a servizio di questo popolo santo, ispirandosi all'ideale di un cammino da fare in spirito di profonda comunione». Comosso il Vescovo Coletti ha sottolineato come «gli 80 anni siano un tempo opportuno per guardare alla propria vita, fare un esame di coscienza, esprimere gratitudine per i doni con i quali Dio ha coperto la nostra vita e ancora continua a farlo. Siamo stupiti di essere così amati da Lui, consapevoli che il nostro peccato è una risposta mancata al suo amore sovrabbondante». Nell'omelia monsignor Coletti ha sollecitato la riflessione sulla necessità di «verificare la verità e la consistenza della nostra relazione con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo», evitando di «dare per scontata la partecipazione ai sacramenti», così come da evitare è l'atteggiamento «di chi crede di essere a posto con la propria coscienza solo perché, come i farisei, riteniamo di essere persone "per bene", come se il rapporto con Lui potesse ridursi a un "commerciare" di atteggiamenti». Indispensabile, invece, guardando anche al forte richiamo giunto dalla Parola di Dio, «rinnovare il senso di meraviglia e stupirci di fronte alla gratuità dell'amore di Lui, davanti al quale siamo come figli, perché ci ha insegnato a chiamarlo Padre nostro». Al termine della celebrazione eucaristica, la Chiesa di Como ha consegnato nelle mani del Vescovo Diego un'espressione concreta della propria vicinanza per l'ottantesimo compleanno. «Nell'anno che Papa Francesco ha voluto dedicare alla Famiglia e a San Giuseppe - è stato l'augurio -, questa grande famiglia, che è la diocesi di Como, per la quale lei, proprio come San Giuseppe, è stato guida e padre, desidera esprimerle affetto e gratitudine donandole questa statua in legno. Raffigura San Giuseppe ed è frutto dell'abilità degli artigiani del Trentino Alto Adige. È un segno che vuole rinnovare il legame familiare ed ecclesiale, nella preghiera e nella reciproca cura fraterna». Molte le persone convenute per fare gli auguri a monsignor Coletti, fra loro anche i coetanei del 1941.

E.L.

CENTRO STUDI "NICOLÒ RUSCA"
Archivio storico della Diocesi di Como
Biblioteca del Seminario vescovile
Via Baserga, 81 - 22100 Como

Martedì, mercoledì, venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 17.30

La distribuzione del materiale agli utenti sarà sospesa
dalle ore 13.00 alle ore 13.30.

Da martedì 5 ottobre sarà in vigore un nuovo orario per l'apertura al pubblico e la consultazione dei fondi archivistici e librari.

Sono richiesti prenotazione (archivio@centrorusca.it) e Green Pass; le richieste di prenotazione saranno evase nei giorni da martedì a venerdì, se non festivi, entro le ore 16.30.

Riprendere il cammino con il Vangelo di Marco

Abbiamo vissuto - e viviamo - tempi non facili. La forzata distanza e la necessità di prevenire altre situazioni critiche hanno contribuito a inaridire i rapporti umani: gli incontri in presenza sono stati fugaci o sporadici; sono venute meno le occasioni di incontro e di dialogo; molte attività hanno segnato il passo creando "vuoti" che hanno segnato i nostri giorni. È il vissuto di tanti di noi. Ne prendiamo atto, non scavalciamo questo passato segnato da dolore e da sofferenze. Da esso vogliamo ripartire per riscoprire una speranza che può abitare le nostre esistenze dentro la crisi e a partire da essa. La certezza che sorregge queste pagine nasce dalla convinzione che in nessun momento della storia il Dio di Gesù è assente. Il percorso proposto dal **Settore per l'Apostolato biblico** per questo nuovo anno intende offrire una occasione di riflessione a partire dalla situazione in cui viviamo, seguendo alcune delle pagine più significative del **vangelo di Marco** e proponendo alcune riflessioni per un cammino personale o comunitario. «Questo percorso offerto dal Settore per l'Apostolato biblico dell'Ufficio per la Catechesi - afferma il **vescovo Oscar Cantoni** - intende essere un'occasione di catechesi e di riflessione comune a partire da alcuni testi evangelici davvero interroganti, per favorire una seria ricomprensione degli avvenimenti recenti accogliendo un pensare e un agire diverso da parte di quel Dio di cui ci siamo fatti una rappresentazione a nostra immagine e somiglianza. È tempo di tentare cammini rinnovati e in profondo ascolto dei bisogni dell'uomo di oggi!». Non c'è situazione che impedisca di aprire nuove strade, nuovi percorsi a misura del destinatario per aprirlo ad una speranza più ampia delle sue stesse attese. È, come suggerisce il Vescovo, fare propria l'opera del vasaio che è disponibile e malleabile fino a quando il suo "manufatto" non sia pienamente compiuto. Occorre allora la disponibilità a leggere il tempo presente per quello che è, saperlo accogliere, intuirne le possibilità di aperture a partire da quanto si è vissuto. Un vissuto che ci offre una indicazione preziosa: non si può procedere, a tutti i livelli, come prima. Questi anni ci invitano a girare pagina, e come ogni pagina bianca attende il nostro racconto nuovo. Racconto nuovo: non è sufficiente scrivere le parole di prima, né fare come se bastasse cambiare vocabolario. Il racconto nuovo richiede una seria rivisitazione del passato non per colpevolizzarlo né per ricavarne motivi di delusione. Il passato è passato e dovrebbe almeno dirci che certi racconti non comunicano più. Può apparire un tempo difficile quello che stiamo vivendo, ma è anche tempo "creativo": accogliere la sfida dell'inedito per creare spazi nuovi, racconti nuovi, incontri che consegnino la voglia e la passione di vivere oggi. «Affido questo testo - afferma il Vescovo nella prefazione - alle comunità cristiane della diocesi affinché si riattivi una vera proposta di catechesi con gli adulti, purtroppo spesso lasciata disattesa. Desidero che la proposta di percorso di catechesi qui offerta sia un'occasione significativa per riprendere contatti e relazioni in

presenza che, come sappiamo sono stati spesso messi in difficoltà dalla pandemia da Covid-19». La speranza e una storia rinnovata sono sempre possibili se si ha la semplicità di tornare alla fonte: la lieta notizia di Gesù di Nazaret. È quanto propone il testo pubblicato, disponibile al costo di 5 € presso la **libreria Paoline** di Como, *Piccolo Principe* di Morbegno, *San Paolo* di

Sondrio e *Tiralistori* di Tirano. La presentazione del testo si terrà ufficialmente **mercoledì 20 ottobre alle ore 21.00** con la possibilità di partecipare online e in presenza. Per informazioni e iscrizioni, contattare la Segreteria dell'Ufficio per la catechesi: catechesi.diocesidicomo.it - 031.03.53.518.

ARCANGELO BAGNI
Resposabile Settore
Apostolato biblico



DI NUOVO LA SPERANZA

Immagini bibliche
per una nuova ricerca spirituale

Presentazione del percorso di catechesi biblica per adulti
in modalità mista (online e in presenza)

Mercoledì 20 ottobre - ore 21

Centro Pastorale "Cardinal Ferrari", Como

ISCRIZIONI sul sito web dell'Ufficio **entro il 18 ottobre**



Ufficio per la Catechesi
Diocesi di Como

catechesi.diocesidicomo.it - 031 03 53 518
ufficiocatechesi@diocesidicomo.it

Centro Socio Pastorale
"Cardinal Ferrari"



cardinalferrari.diocesidicomo.it - 031 03 53 519
cardinalferrari@diocesidicomo.it

Adolescenti: il progetto "SemidiVento"

Accompagnare, per seminare vita

Questo lungo tempo della pandemia ha lasciato ferite in ciascuno di noi e, in modo particolare, in alcune categorie di persone. Tra queste, certamente, la fascia di età degli adolescenti è stata particolarmente esposta a tutto ciò che è accaduto. Basti solo ricordare, tra i tanti motivi di sofferenza, il lungo tempo di scuola a distanza che, come confermano molte statistiche, ha sottratto a molti adolescenti spazi di apprendimento e, soprattutto, preziose occasioni di socialità e crescita. Non mancano, anche nella nostra realtà locale, segnali di disagio tra gli adolescenti, anche grave. Allo stesso tempo, è bello e importante osservare che in questi tempi le nostre comunità, insieme a molte altre realtà formative (scuole, società sportive, associazioni...) non hanno rinunciato a costruire con creatività e coraggio occasioni educative di vicinanza e sostegno. Accanto a questo, ci sono state però anche molte fatiche, timori e pigrizie che hanno rallentato se non addirittura bloccato ogni proposta per gli adolescenti. È nella consapevolezza di questa "emergenza educativa" e con il desiderio di accompagnare questo impegno, che alcuni uffici diocesani già dallo scorso anno si sono ritrovati per riflettere. L'accompagnamento e la cura pastorale degli adolescenti sono stati così messi a tema attraverso l'istituzione di un "tavolo adolescenti" che ha visto confluire insieme diversi approcci e competenze. Un'equipe di circa dieci persone, di mese in mese, si è incontrata per mettere a fuoco diverse dimensioni della realtà degli adolescenti e del loro accompagnamento (psico-pedagogica, spirituale, vocazionale, rituale, comunicativa...). Da questa

esperienza è nato il desiderio di coinvolgere altri e condividere a scala più vasta le riflessioni fatte e il materiale raccolto che confluisce nella proposta *SemidiVento*: la comunità cristiana incontra gli adolescenti rivolta, in particolare, a catechisti ed educatori degli adolescenti. Il programma degli incontri (che si svolgeranno a distanza attraverso piattaforma digitale) è indicato sulla locandina pubblicata e vede l'alternarsi di interventi e confronti intorno a diverse tematiche generative. Gli incontri saranno tenuti dai componenti del "tavolo adolescenti" e da alcuni relatori esterni che saranno invitati per l'occasione. Tra un incontro e l'altro, attraverso piattaforme di condivisione, saranno anche consegnate alcune sintesi e strumenti di lavoro per favorire un'autoformazione locale. Ad arricchire questo lavoro già avviato a livello diocesano, giunge dalla Conferenza Episcopale italiana, un sussidio dal titolo "*SEME diVENTO*", realizzato in collaborazione tra diversi uffici nazionali (Ufficio catechistico, Servizio pastorale giovanile e Ufficio per la pastorale della famiglia). Questo strumento vuole essere uno stimolo per ridestare l'attenzione su questa importante tappa della vita della persona e a scommettere su una pastorale che desidera accompagnare comunità e ragazzi nei percorsi di vita e di fede. Giocando con le parole, il titolo "*SEME diVENTO*" vuole ricordare la dinamica generativa dell'accompagnamento degli



adolescenti e ricordare che l'opera educativa è di Dio che soffia in ogni persona la forza del suo Spirito. Giovanni Bosco, santo educatore, sempre ricordava ai suoi collaboratori che "*l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi*". Tornano sempre vere, e forse ancor più forti in questo tempo, le parole profetiche che il Concilio Vaticano II ha consegnato alla missione della Chiesa: "*Si può pensare legittimamente che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza*" (*Gaudium et spes*, 31). Quella vita e quella speranza che ogni persona può scoprire nell'incontro con l'eterna giovinezza di Gesù. Per iscrizioni e informazioni vedere lo spazio dedicato a *Semi diVento* su catechesi.diocesidicomoro.it.

don MICHELE PITINO
Responsabile Servizio alle Vocazioni



Un compleanno per raccontarsi. Un'esperienza che vuole essere viva.

Sabato 11 settembre si è vissuto in seminario un pomeriggio di riflessione e confronto sull'esperienza dei "Sicomori" nella nostra diocesi. Una ricorrenza - i 10 anni - si è trasformata in una bella occasione di racconto, confronto e nuovi sogni di una Chiesa sempre viva, disposta ad interrogarsi e pronta a ripartire. La Provvidenza ha riservato anche un bel regalo per questo compleanno: alla mattina della stessa giornata, in Cattedrale, si sono celebrate le ordinazioni diaconali di due nostri seminaristi, uno dei quali, Jacopo, ha vissuto in prima persona l'esperienza del Sicomoro.

Ha guidato l'incontro **don Michele Pitino**, responsabile della pastorale vocazionale, introducendolo con alcune riflessioni, tra cui la constatazione che ciò che non cambia, muore. L'incontro è stato per lui anche l'occasione per ricevere formalmente le consegne da **don Silvio Bellinello** che fino a questo momento aveva l'incarico di seguire i Sicomori. Don Silvio ha raccontato con passione la sua esperienza di questi tempi, ricca di potenzialità ma senza nascondere le varie fatiche, e come l'ha vissuta, sentendo forte il compito di non ostacolare la voce dello Spirito che sempre interpella il cuore dei giovani sulle domande di senso e che chiama alla scoperta della vocazione personale. Bella la presenza e proficui gli interventi di alcuni giovani sacerdoti, tra cui il rettore del seminario, don Alessandro Alberti, primo interessato e coinvolto tra i collaboratori dell'esperienza del Sicomoro.

Ha iniziato le testimonianze **don Michele Gianola**, intervenuto in videochiamata da Roma, colui che



Il Sicomoro compie 10 anni

per primo ha pensato e introdotto l'esperienza del Sicomoro nella nostra diocesi. Ne ha ripercorso la storia sottolineando come tale esperienza, nata come nuova modalità di seminario minore sia nel tempo cambiata adattandosi al contesto dei nostri giovani, pur essendo sempre stata fin dal suo sorgere una proposta vocazionale aperta. Centrale nel discorso di don Michele è stata la parola "vocazione" che ha spiegato e contestualizzato utilizzando diversi interventi di papa Francesco.

Ha raccontato poi la sua esperienza di sacerdote del gruppo del Sicomoro di Lomazzo, **don Christian Ghielmetti**, sottolineando come, con la coppia di sposi - i coniugi Tettamanti -, ha vissuto il servizio e la fratellanza, due forme diverse con cui la Chiesa si fa dono. Quindi l'esperienza è stata anche fonte, giorno per giorno, di una riscoperta della bellezza della sua personale vocazione sacerdotale dove preghiera, vita comunitaria e confronto sono stati

dei veri pilastri. Ma il Sicomoro non fa bene solo a chi lo frequenta, bensì ne possono trarre giovamento anche le famiglie dei ragazzi stessi e tutta la comunità intera.

È intervenuta poi la coppia di sposi che da anni segue il Sicomoro di Bormio, **Daria e Roberto**, che ha condiviso con noi la propria esperienza, continuata, seppur in modi diversi, anche durante il periodo della pandemia, spiegandoci come si è evoluta nel tempo. È piaciuto loro ricordare il servizio fatto con i ragazzi, che hanno incontrato, non solo nella casa ma anche fuori (dalle messe animate, alle visite agli anziani). Tutto lascia un segno! Tanti i doni ricevuti nonostante le altrettante fatiche.

Gabriella Roncoroni dell'*Ordo Virginum* diocesano ha raccontato invece una bella esperienza al femminile nella comunità di Olgiate, nata grazie all'insistenza perché anche le ragazze volevano sperimentare un'esperienza simile a quella del

Sicomoro. Come adulta, insieme a **don Francesco Orsi** e ai **coniugi Panzeri**, si è sentita chiamata a più responsabilità. È stato necessario per queste ragazze regalare sempre più tempo e ascolto ma anche avere più coraggio di chiedere. L'esperienza è stato il luogo dove imparare uno schema su cui è possibile giocare la vita, dove c'è spazio per la preghiera, l'ascolto della Parola, il confronto, la partecipazione alla messa, l'attenzione all'altro.

L'incontro è stato anche l'occasione per venire a conoscenza di altre esperienze vocazionali rivolte agli adolescenti e giovani nella nostra diocesi. Una ci è stata

illustrata da **Angela**, originaria di Pisa e rientrata anni fa dalla missione OMG in Perù, è stata chiamata per una nuova e buona missione in Italia. Angela, insieme a **don Feliciano**, ha ospitato un gruppo di ragazze una settimana al mese nella casa parrocchiale di Postalesio, a Berbenno. Una realtà dove si vive la casa, la famiglia, ci si sente accolti e voluti bene. Impari che l'altro vale più di te e insieme ti apri anche a dei servizi per i più bisognosi.

Dopo un tempo di confronto e di ascolto in assemblea, ha concluso il pomeriggio il nostro **vescovo Oscar** che ci ha richiamati a vedere la presenza di Dio in opera dentro questi itinerari. Ci ha invitati a restare all'altezza dei tempi, cercando di comunicare ai giovani con linguaggi e modalità a loro adatti. Ci ha incitati ad avere il coraggio di chiamare nuovi ragazzi e ad aprire le nostre comunità ad una vera accoglienza.

PAOLA BIONI

Madre Alessandra Cantaluppi. Il rito celebrato a Lipomo la scorsa domenica 26 settembre



Domenica 26 settembre **madre Alessandra Cantaluppi**, nella chiesa dello Spirito Santo di Lipomo, ha fatto la sua professione perpetua nelle Figlie della Carità (canossiane). Nata a Como il 16 marzo 1981, suor Alessandra ha partecipato, fin da piccola, alla vita della parrocchia di Lipomo. Qui è stata animatrice, catechista ed educatrice: «esperienze di servizio all'altro - dice madre Alessandra - che diventano incontro con l'Altro. Perché credo sia stata l'esperienza dell'oratorio che mi ha trasmesso sempre più il desiderio di conoscere il Signore». La partecipazione alla Messa non solo domenicale, ma anche feriali, negli anni dell'università hanno nutrito il desiderio di Dio di suor Cantaluppi, per la quale una tappa fondamentale del cammino sono stati gli esercizi spirituali per diciottenni vissuti a Capiago. Dopo la laurea in Lettere, la giovane Alessandra cominciò a cercare lavoro. «Un po' per caso, ma non è mai il caso, perché probabilmente il Signore ha guidato i miei passi - racconta -, sono finita ad insegnare dalle Madri canossiane, a Como. E l'inizio del mio lavoro lì è coinciso con un tempo in cui cercavo di capire cosa fare della mia vita». Ecco, allora, che nell'istituto di via Balestra, Alessandra trova qualcosa che la rende «pienamente felice», trova nel carisma di Santa Maddalena di

Canossa «qualcosa che mi ha attratto e che in un certo senso riempiva quella sete che avevo». Insomma, qualcosa per cui spendere i propri talenti, la propria vita». Fondamentali, nell'accompagnamento vocazionale, le figure delle madri canossiane e dei sacerdoti incontrati in parrocchia: don Mario Moiola, don Adriano Spolaor, don Roberto Malgesini. Domenica è stato un momento di grande festa: per la famiglia di madre Alessandra, le madri canossiane e l'intera comunità lipomese. Ecco le parole del Vescovo Oscar.

«Per la parrocchia di Lipomo oggi è un giorno di particolare luminosità, come quando, dopo un temporale, il vento toglie le nubi così da riuscire a distinguere a distanza le montagne. In quelle occasioni tutto risplende attorno a noi e rimaniamo ammirati dallo stupore. Il Signore oggi ci concede di vedere chiaro attorno a noi e di riconoscere il cammino fecondo di una Comunità cristiana, percorso in anni di apparente aridità e di intravedere perfino quello che ci attende. A volte, per la durezza del nostro cuore, noi siamo incapaci di riconoscere il vero, ossia la fecondità di una storia vissuta insieme, in una vita comunitaria del tutto ordinaria, condotti sapientemente dalla mano di Dio. Ci preoccupiamo e ci spaventiamo quando camminiamo nella nebbia oscura, come

se fossimo stati lasciati soli, senza poter constatare i frutti del nostro impegno apostolico. Quando poi nelle comunità emergono delle giovani, come nel caso di Alessandra, disposte a camminare per sempre sulle strade di Dio a servizio degli uomini, soprattutto dei più poveri, allora ci si accorge che Dio ha fatto crescere su un terreno buono i suoi semi ricchi di grazia, frutto della sua bontà e del suo amore fedele. Ogni risposta al Signore che chiama a seguirlo coinvolge una intera Comunità perché tutti siamo responsabili gli uni degli altri. La chiamata, certo, è individuale ed è esclusivamente la libertà di chi è interpellato da cui deve provenire la risposta, ma essa è frutto di un coinvolgimento di tanti, che spesso, anche a loro insaputa, hanno creato le condizioni affinché diventi attrattiva una vita donata al Signore e facilitano in chi è chiamato il desiderio di amare Gesù e di servirlo in ogni fratello che egli ama. È molto significativo e illuminante che la donazione a vita di Alessandra tra le Figlie della carità, serve dei Poveri, si svolga qui, nella sua comunità parrocchiale di origine, dove ella ha condiviso la fede della sua famiglia, innanzitutto, ma anche dove ha respirato tanti esempi di vita cristiana, tante scelte di solidarietà e di impegno a servizio dei piccoli e degli ultimi. E certo che Alessandra, proprio negli anni in cui ci si prepara alle scelte che orientano e danno senso a una intera vita, qui si sia più volte domandata come far fruttificare i propri talenti, mediante scelte significative e profetiche. Penso anche a padre Claudio

Lurati, eletto da pochi mesi vicario apostolico di Alessandria d'Egitto, lui pure membro di questa Comunità parrocchiale. Ringraziamo le guide illuminate, i consigli saggi di uomini e donne di Dio, che si sono alternate per aiutare Alessandra a distinguere la voce di Dio e a interpretarne la volontà. Tra questi è significativo fare memoria di don Roberto Malgesini, che tutti qui ricordano per lo stile della sua presenza, umile e discreta, ma anche capace di consigli ben ponderati e saggi. Facendo ora tesoro della Parola di Dio che è stata annunciata, preghiamo perché la nostra sorella Alessandra possa esprimere al meglio la sua vocazione, che conferma quella battesimale, ma che si rafforza con un particolare vincolo di unione a Cristo, che si esprime in una abbondante carità nei confronti di tutti. È necessario, infatti, un supplemento di amore per trovare la forza di amare sempre, di amare tutti, perfino i nostri nemici, esprimendosi sempre con umiltà, dolcezza e magnanimità. Noi tutti sperimentiamo quanto sia impegnativa questa esigenza del vangelo. Solo un cuore rinnovato può realizzare quello che Dio ci chiede, ma Dio rende possibile ciò che è impossibile agli uomini. Guardando a Lui, il Signore, saremo liberati da ogni paura, da quel senso del limite che ci vorrebbe impedire di andare oltre, amando a dismisura. Questo è il senso di una vita totalmente consacrata a Lui, che diventa un modello e uno stimolo per tutti coloro che in ogni vocazione intendono seguire Gesù e il suo vangelo».



Monastero di Grandate. Cinque monache giungeranno dal monastero di Gallarate

La scorsa domenica 19 settembre, a **Grandate**, presso il monastero delle Benedettine, si è celebrato l'anniversario della dedizione della chiesa. Ogni chiesa fatta di pietre è come la veste della sposa, della Chiesa di Cristo che è viva e, attraverso i secoli, tra le vicende della storia cammina. Ogni chiesa-edificio è strettamente legata alla comunità di persone che la abita, e al tempo in cui è stata edificata. Costituisce il segno visibile di quella tessitura di eventi, che costituiscono la storia della Chiesa.

L'occasione di questa festa della dedizione ci ha fatto rileggere una serie di elementi che potrebbero sembrare solo coincidenze ma che sono come un filo rosso che ha percorso i secoli ed ora sta per cucire insieme due comunità. Tanto tempo fa, nell'ottavo secolo (intorno al 787), i Longobardi avevano fondato, nel ducato di Benevento, due monasteri gemelli. In essi le monache vivevano secondo la regola di san Benedetto. Uno di essi era dedicato al santissimo Salvatore: lo riteniamo la prima culla della nostra comunità.

Nel XVI secolo venne il Concilio di Trento e diede precise norme per la costruzione delle chiese. Il nostro monastero, dalla periferia, fu trasferito dentro l'abitato di Piedimonte (in provincia di Caserta) e una nobildonna, certa Caterina Casta Paterno fece costruire per esso una chiesa: un gioiello del Barocco napoletano. Essa aveva, al centro delle proprie volumetrie, come punto di convergenza, il tabernacolo, luogo



della conservazione dell'Eucaristia, proprio come prevedeva il concilio. Nello stesso anno (1653) in Francia, un'altra donna Caterina di Battesimo e Mectilde da monaca, ha dato origine ad una famiglia di Benedettine che avevano una forte connotazione Eucaristica.

Quasi trecento anni dopo, alcune monache di queste, le Benedettine dell'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, avrebbero riaperto l'antico monastero del SS Salvatore chiuso nel 1860 per l'imperversare delle leggi di soppressione.

La prima postulante della piccola chiesa monastica rinata è giunta a Piedimonte scendendo dal nord, da Gallarate. Poco più di vent'anni dopo, il filo rosso della Provvidenza ha riportato quella giovane comunità in Lombardia, la terra dei Longobardi, suoi primi fondatori. Si adattò a monastero un'antica villa situata alle porte di Como in Grandate (gli atti notarili per l'acquisto furono stilati a Gallarate). In questa nuova sede la comunità crebbe e "l'abito della sposa", la piccola cappella della villa, dedicata a Sant'Anna, risultò molto stretto. Intanto giunse per la Chiesa universale

il tempo di un altro Concilio: il Vaticano II. La "Sposa", secondo le indicazioni conciliari, iniziò la costruzione di una nuova chiesa, ampia, ancora con l'Eucaristia quale punto di convergenza tra lo spazioso coro delle monache e la navata riservata ai fedeli e nel 1976, il 19 settembre, con gran concorso di popolo, fu dedicata, ancora al SS. Salvatore, dal Vescovo monsignor Teresio Ferraroni. Nel 1965, anno di chiusura del Concilio Vaticano II, a Gallarate veniva fondato, dal monastero di Ghiffa, un altro monastero di Benedettine del SS. Sacramento, accanto alla chiesa di San Francesco. Entrambe le comunità crebbero, fino a raggiungere il numero di 18 sorelle quella di Gallarate e di 52 quella di Grandate. Dopo aver sperimentato il tempo della fioritura, ora tutte e due le comunità stanno vivendo la stagione della povertà di forze, della diminuzione numerica. Il filo rosso della Provvidenza sta compiendo perciò un nuovo ricamo, lavorando all'unione. Con i primi mesi dell'anno prossimo, le nostre sorelle di Gallarate, rimaste in 5 (nella foto qui accanto sono con l'arcivescovo Mario Delpini - ndr), si uniranno a noi per continuare insieme ad essere nella Chiesa la voce della Sposa che loda e intercede. Con gioia stiamo facendo loro spazio e con stima per il coraggio, con cui si accingono a questo passo. A voi Chiesa di Dio che è in Como, impegnata in un cammino di sinodalità, chiediamo di accompagnarci con la preghiera.

LE MONACHE BENEDETTINE DI GRANDATE

Le ACLI di Como piangono la scomparsa del loro Presidente provinciale

Emanuele Cantaluppi si è spento domenica sera a causa dell'improvviso peggioramento di un male da tempo combattuto con pazienza accompagnata da tenace determinazione. Era nato a Como 67 anni fa, a Sant'Agata, e la vita della comunità parrocchiale è stato un suo punto di riferimento continuo. Poi le ACLI: dopo un primo approccio all'associazione come militante del gruppo cittadino, aveva dedicato il suo impegno soprattutto alle attività delle imprese nei settori dei servizi assistenziali e sociali, conciliando le responsabilità che diventavano sempre più importanti con la vita lavorativa e una famiglia sempre vicina e aperta al prossimo che lo ha stimolato a promuovere e vivere esperienze di condivisione come l'associazione "Alle Querce di Mamre", di vicinanza all'Associazione "Radici e Ali" e di assunzione di responsabilità genitoriali in qualità di famiglia affidataria. Nel tempo ha ricoperto importanti ruoli nell'organizzazione, diventando via via responsabile di imprese sociali e cooperative: "Acli Solidarietà e

Servizi", "Questa Generazione", il Patronato Acli ed ENAIP Lombardia lo hanno avuto come Presidente o attivo membro del Consiglio di Amministrazione. Nel 2016 è diventato Presidente Provinciale, carica rinnovata in occasione dell'ultimo congresso dell'ottobre 2020. In questi ultimi anni alla guida dell'associazione, Emanuele ha messo al servizio dell'organizzazione e delle persone che hanno condiviso con lui cammino e responsabilità, l'esperienza acquisita in una vita di attività sociali e di rapporti. Ha dato priorità alla rete di relazioni: all'interno delle ACLI, quelle di Como innanzitutto, ma anche quelle regionali e nazionali che, in questo periodo di pandemia, hanno vissuto momenti difficili e dove, nonostante fosse nuovo nel ruolo, è stato apprezzato per la pacatezza e il buon senso che sapeva portare nelle dinamiche organizzative. Ma anche nella Chiesa Diocesana e nella società comasca ha sempre avuto un ruolo di tessitore di relazioni, di promotore di fraternità: è stato un

punto di riferimento nei mondi variegati della lotta all'emarginazione, dell'accoglienza degli immigrati, della promozione del lavoro, della pace e dell'internazionalità. Con affondi nella politica, in favore della costruzione dell'Europa e di una democrazia partecipata e inclusiva in primo luogo, senza trascurare l'attenzione alle vicende amministrative e sociali della sua città, che l'hanno visto più volte prendere posizione a fianco degli ultimi. Ed emblematicamente è morto nel giorno che la Chiesa dedica ai migranti e ai rifugiati. Gli attestati di vicinanza e di cordoglio che ci stanno arrivando fin dalle prime ore dalla scomparsa e la stima che la Chiesa e la società civile comasca dimostrano per la sua persona saranno uno stimolo per noi acliisti comaschi per seguire il suo cammino, certi di averlo a fianco ogni volta che ci impegneremo con l'azione sociale e politica e con le opere per il bene della comunità e la difesa dei più deboli.

Como, 27/09/2021

Emanuele Cantaluppi, una presenza accompagna il nostro dolore

Una presenza, invisibile ai nostri occhi, accompagna il nostro dolore, quella di Emanuele Cantaluppi, il nostro Lele, presidente delle Acli comasche, che ha lasciato questa vita ed è passato nell'Oltre, la scorsa domenica: colpito da una malattia che si rivelerà molto lunga, ma con una capacità di resistenza, di sopportazione e di contrasto che non lo avevano mai fatto recedere da quell'impegno, quella fatica, e quella disponibilità che per due volte lo avevano portato ad assumere il ruolo di Presidente provinciale, prima nel 2016 e poi nel 2020.

Mai un passo indietro nell'assunzione di responsabilità anche pesanti e una costanza, dentro la stessa malattia, una forza e una tenacia, che unite alla fede, gli hanno fatto sopportare ogni sacrificio. Un dettato, una richiesta questa, di un'assunzione di responsabilità per le Acli, che devono proseguire ancora più fermamente nel dare una testimonianza di fede come laici, costruendo un punto di vista forte per la comunità locale,

con comportamenti che richiamino la sua umiltà. Penso che Emanuele abbia appreso l'umiltà dall'educazione familiare, ma credo anche che l'abbia consolidata nel suo cammino, unitamente alla sua splendida famiglia, sempre in ricerca, consapevole di non avere mai raggiunto la pienezza del sapere e del donare.

Da ciò derivava il tratto della sua umanità, così apprezzata da tutti i collaboratori e da coloro che hanno avuto la fortuna di condividere un percorso con lui, nelle Acli o in altri ambiti, dove ha reso un servizio a favore dei più deboli, dove gli ultimi erano sempre nomi di persone che appartenevano alla quotidianità, condivisa con la moglie Lucia, che l'ha incoraggiato nelle difficili scelte per l'affidamento famigliare. Emanuele ci ha regalato la sua profonda fede, alimentata da impegni assunti nelle Acli, nella Diocesi, e nella vita familiare.

Una fede vissuta ogni giorno che si raccoglie ora nel più profondo di noi stessi, consegnandoci il ricordo del suo stupore di ritrovare sempre il senso e la speranza.

Il mio personale ringraziamento va al Signore per l'amicizia concessami da Emanuele, riconoscendone sempre il valore e il legame, per il sostegno, la fiducia e la comprensione dimostratemi, per il non aver mai coltivato pensieri negativi nemmeno nei confronti di chi non era amico. Ancora, per aver fatto sentire tutti sempre a loro agio, per aver eliminato ogni forma di ambizione, per

averci stimolato a resistere nei momenti più difficili della nostra associazione, per aver accolto tutti con semplicità. Le manifestazioni di stima che ci giungono, testimoniano il bene elargito. Ora continueremo a camminare sapendo che lui ci è accanto, nella convivenza dei morti e dei viventi, consci che non sarà più la stessa cosa perché ne sentiremo la mancanza, ne sentiremo il vuoto, ma saremo stimolati a colmarlo con il servizio, con la passione e l'altruismo che cercheremo di rendere sempre più forti.

MARINA CONSONNO
Vice Presidente vicario Acli Como



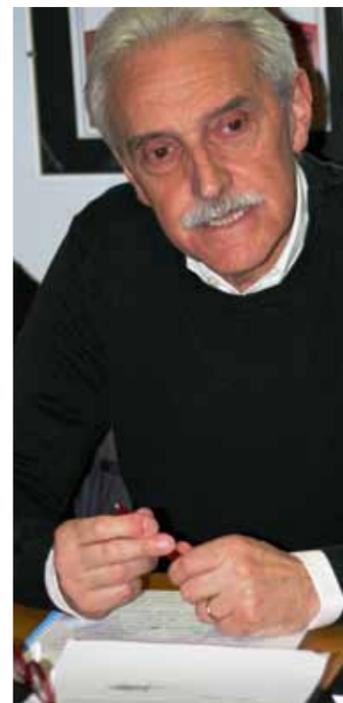
In rientro a Como dopo una lunga assenza avevo incontrato Emanuele Cantaluppi e subito era nata un'amicizia che negli anni si è approfondita attorno a un comune sentire. A volte nascono sintonie improvvise e impreviste che vengono dalla condivisione silenziosa di scelte, di impegni, di sogni. Lui presidente provinciale delle Acli di Como, io presidente dell'Azione cattolica diocesana. Sono stati momenti, quelli vissuti con Lele come lo si chiamava con affetto, densi di confronti su alcuni percorsi laicali da aprire con la nostra Chiesa e con la nostra Città. La consapevolezza della corresponsabilità nella costruzione del bene comune era all'origine di progetti che maturavano, coinvolgevano e vedevano in lui un appassionato e competente protagonista. Comune era il desiderio di ascoltare i giovani e di renderli partecipi di un'impresa rivolta al

futuro. La sensibilità e la conoscenza dei problemi, doti che venivano dalla grande scuola delle Acli, erano poste sempre come dono e stimolo a coloro che cercavano di rispondere con un supplemento di umanità e di speranza alle sfide del tempo, compreso quello doloroso dell'epidemia. La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal), il Fondo diocesano di solidarietà per i poveri a causa del coronavirus, il gruppo misto di pensiero e progetto su società, lavoro, economia e politica, erano alcuni luoghi dove in questi anni si divideva la scelta delle alleanze con "vicini e lontani" per incoraggiare, a partire dal territorio, la cultura della cura

dell'altro e della casa di tutti. Il Sinodo diocesano era per lui una straordinaria occasione di ascolto, di discernimento e di suggerimenti concreti. Aveva contribuito con slancio alle proposte della Cdal al lavoro sinodale, vedeva nelle difficoltà, nelle fatiche e nelle incertezze un motivo in più per fare della profezia un segno umile e visibile dell'amore di Dio e della sua Chiesa. Grande il suo rammarico per non aver potuto partecipare, a causa delle condizioni di salute, all'assemblea sinodale del 18 settembre. Il dispiacere per questa assenza forzata lasciava trasparire un appello alla fiducia, alla corresponsabilità, alla docilità allo Spirito. C'è un altro tema sul quale Lele

si soffermava volentieri e sempre con il sorriso: la sua famiglia, la moglie Lucia, i figli, i nipotini, la mamma Rosalba, la sorella. Trovavo in questo suo soffermarsi un tratto bello e significativo del suo essere sempre in relazione con Dio e con i fratelli. Qui lo richiamo volentieri perché spesso nel ricordare chi ha donato tanto agli altri si lascia sfuggire il tanto che la stessa persona ha donato ai suoi "più prossimi". Tenendo aperte queste due finestre del vivere e del credere Lele ha respirato e condiviso la gioia di essere laico cristiano. Anche questo è un dono prezioso, un grande insegnamento.

* Presidente della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali



 **COMMENTO** | di Paolo Bustaffa*

La gioia di essere laico cristiano

Camerlata. La benedizione del Vescovo lo scorso 25 settembre

Sabato 25 settembre in via Canturina a Como è stato inaugurato un nuovo centro di riabilitazione dell'associazione Nostra Famiglia, realtà che si occupa di assistere bambini con disabilità sia fisiche che psichiche. Il centro è ufficialmente aperto dal 2 marzo 2021.

L'inaugurazione del complesso, la cui costruzione è iniziata nel 2018, è caduta proprio nell'anno del 50esimo anniversario della presenza dell'Associazione sul territorio comasco: dal 1971 infatti, inizialmente in via dei Mille e successivamente in altre sedi, la Nostra Famiglia ha ospitato più di 6000 bambini. Oggi la nuova sede accoglie 420 utenti e 40 operatori tra personale amministrativo e figure specializzate quali neuropsichiatri infantili, psichiatri, fisiologi, terapisti della riabilitazione, assistenti sociali.

All'inaugurazione erano presenti, oltre alle famiglie degli ospiti del Centro, anche alcune rappresentanze del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio. A moderare gli interventi è stata la dottoressa Pedretti, direttrice regionale de "La Nostra Famiglia", che ha preso la parola per prima ringraziando tutti gli "amici" dell'Associazione: tutti i collaboratori, storici e non, che l'hanno accompagnata nelle sfide quotidiane, a partire dalla raccolta fondi per finanziare la costruzione della nuova struttura, che sorge su un terreno donato dalla Fondazione de Ponti. «Il bene deve andare avanti, far fronte alle fatiche», ha dichiarato per poi proseguire spiegando la loro mission: «Lo slogan "bambini al centro" si ritrova nell'attività benefica dell'Associazione, che pone i bambini al centro delle politiche sociosanitarie e al centro della Chiesa».

La parola è passata poi a Luisa Minoli, presidente dell'associazione la Nostra Famiglia, che, dopo aver ribadito la gratitudine nei confronti dei collaboratori, ha ricordato la storia dell'Associazione nata dal genio del beato Luigi Monza, la cui immagine accoglie chi varca l'ingresso principale della nuova struttura. L'idea di Monza fu quella di creare per i bambini dei percorsi clinici, ma anche di crescita spirituale: per questo gli operatori sono preparati professionalmente e carichi di umanità. Dopo il discorso della presidente Minoli è intervenuto il sindaco di Como Mario Landriscina: «Sono stato accolto da un sorriso» ed elogia la libertà con cui vengono mostrate le emozioni. Il suo ringraziamento è andato a tutti



La Nostra Famiglia inaugura una nuova sede

L'Associazione ha presentato alla cittadinanza il nuovo centro di riabilitazione per bambini disabili nel 50esimo della sua presenza a Como

i collaboratori che «portano un futuro ai "nostri" fragili e ai "nostri" bambini». Alla realizzazione di questo nuovo spazio ha contribuito anche Fondazione Cariplo rappresentata in questa sede dalla sua portavoce Monica Testori. La parola è quindi passata al dottor Massimo Molteni, direttore sanitario dell'associazione la Nostra Famiglia, che ha dipinto la grave situazione di molti bambini e famiglie italiani: circa 1,2 milioni di bambini vivono in condizioni di povertà assoluta, altri 2 milioni di bambini vivono in povertà relativa, ciononostante l'Italia è uno dei paesi europei che spende meno per rispondere al

problema della povertà. Inoltre sempre più famiglie chiedono un prestito per far fronte alle spese del primo anno di vita del loro figlio, non sorprende quindi il drastico crollo delle nascite. Circa 300 mila famiglie in Italia hanno figli con disturbi neuropsichici, eppure solo un bambino su due riesce ad accedere ai servizi diagnostici, mentre solo 1 bambino su 3 riceve le cure necessarie.

Approfittando della presenza delle istituzioni il dottor Molteni non ha mancato di lanciare una provocazione: «Il problema risiederebbe nella mancanza di normative adeguate sulle tematiche della riabilitazione in età evolutiva». Alle sollecitazioni sollevate dal dottor Molteni risponde la dottoressa Alessandra Locatelli, assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale,

Disabilità e Pari opportunità di Regione Lombardia, che ha riconosciuto la necessità di interventi più strutturati per essere al fianco delle famiglie e garantire un futuro anche professionale ai bambini. La parola è passata infine al vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, "amico" di lunga data dell'Associazione la Nostra Famiglia. Il vescovo ha ripreso una domanda che aveva posto durante le celebrazioni per Sant'Abbondio, patrono della città: «Como, città di fratelli?». L'opera 50ennale dell'Associazione è stata per lui una risposta affermativa alla sua domanda. Il vescovo ha inoltre ricordato l'inaugurazione di un nuovo centro d'ascolto della Caritas programmata per lo stesso giorno: «La carità si fa insieme e ci si aiuta gli uni con gli altri - e aggiunge - ci vogliono persone, progetti e soldi. Così si arriva al fare, con pazienza». Dopo gli interventi degli ospiti ha avuto luogo la benedizione da parte del vescovo a cui è seguito il tradizionale taglio del nastro per mano del piccolo Riccardo, ospite del nuovo centro. La festa è proseguita in un clima di allegria con il lancio dei palloncini tenuti sia dai piccoli che dai grandi, incluso il sindaco, a memoria del bambino che è dentro ognuno di noi. Infine è stata data la possibilità di visitare il moderno centro di riabilitazione, diviso in 4 aree identificate per colore, caratterizzate per le ampie vetrate e che sorgono attorno ad un cortile. La nuova sede si occupa della diagnosi e della riabilitazione neuromotoria e neuropsichiatrica di bambini e ragazzi affetti da disabilità e del loro inserimento scolastico e sociale.

TOMMASO COLANTONI



Giornata del Turismo, tra segni di ripresa e scenari della vacanza post-Covid

L'estate ha fatto segnare un significativo incremento dell'ospitalità e degli incassi per la ristorazione per un valore superiore ai 20 miliardi di euro, favorito anche dall'arrivo del green pass. E' quanto emerge dal bilancio di fine stagione della Coldiretti diffuso per la Giornata del Turismo che si è celebrata il 27 settembre. «Si tratta - sottolinea la Coldiretti - di una vera boccata d'ossigeno anche per il settore ricettivo e della ristorazione lariana che

si trasferisce positivamente sull'intera filiera, anche se i valori risultano ancora inferiori a quelli di prima della pandemia». A contribuire il fatto che sono stati 33,5 milioni gli italiani che hanno deciso di andare in vacanza per almeno qualche giorno nell'estate 2021 che fa registrare una sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno (-1%), anche se sono mancati all'appello i vacanzieri stranieri, soprattutto provenienti da

fuori dei confini comunitari, secondo l'analisi Coldiretti/Ixè. La svolta positiva è comunque evidente con quasi due italiani su tre (65%) in viaggio per vacanza nell'estate 2021 che hanno scelto di mangiare principalmente fuori casa in ristoranti, trattorie, pizzerie, agriturismi, pub o fast food. Si è rimesso in moto un sistema, anche con il green pass, che complessivamente coinvolge 70mila industrie alimentari e 740mila aziende agricole lungo la

filiera impegnate a garantire le forniture per un totale di 3,6 milioni di posti di lavoro. Tra gli svaghi preferiti dei turisti italiani questa estate accanto ad arte, tradizione, relax e puro divertimento, dopo il lungo lockdown c'è la ricerca del cibo e il vino locale è diventata la prima voce del budget delle vacanze Made in Italy nel 2021 con circa 1/3 della spesa per consumi al ristorante, street food o per l'acquisto di souvenir.

Una giornata di festa a Casa Nazareth

Il vescovo Cantoni e le autorità cittadine al taglio del nastro della nuova mensa di solidarietà, rinviato a causa dell'emergenza Covid-19

È stata inaugurata nel pomeriggio di sabato 25 settembre la Mensa della Solidarietà di Casa Nazareth, al termine di una cerimonia presieduta dal **vescovo Oscar Cantoni** alla presenza delle autorità cittadine e di una folta rappresentanza del mondo della solidarietà e del volontariato lariano, a partire dalla **Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus**, per arrivare all'**associazione Incroci**, passando attraverso altre realtà come la **Casa della Missione** di Como, le **suore Guanelliane della mensa del beato Luigi Guanella** e **Casa Vincenziana ODV**. Il popolo dei senza dimora e le persone che vivono il disagio economico, domestico o di altra natura hanno dunque a loro disposizione uno spazio amplissimo e immerso nel verde in cui ritrovarsi non solo per le contingenze legate al pranzo e alla cena serale, ma soprattutto per stringere e consolidare quelle reciproche conoscenze e quelle vicinanze già superficialmente abbozzate nella vita di strada, per portarle a livelli relazionali e di

consapevolezza assai più profondi, e di conseguenza più stimolanti e fecondi. Ma per Casa Nazareth, che opera a Como da centoventi anni, e per l'universo dei senza dimora che incarna la realtà di un travaglio sociale anch'esso di vecchia data, si tratterebbe allora di un punto di partenza o di arrivo? L'uno e l'altro, perché se è vero che l'inaugurazione di una struttura sottende in ogni caso un'apertura e un nuovo inizio, è anche vero che il complesso - di proprietà delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento, ma affidato alla Diocesi di Como e da questa alla Caritas - ha alle spalle una lunga militanza in fatto di solidarietà e carità da noi a Como, così come la vita di strada e le problematiche che vi sono connesse. Non a caso il prefetto **Andrea Polichetti** ha affermato di poter testimoniare in prima persona "l'efficacia del lungo lavoro svolto da tempo in sinergia con la Caritas per offrire sollievo alle famiglie e alle persone che in città vivono il disagio", e non a caso il sindaco **Mario Landriscina** ha voluto sottolineare che "da anni la città vive in maniera intensa e



sofferta questo confronto quotidiano con l'emergenza della povertà e dell'emarginazione". Sono stati anni in cui appunto si è costruita quella rete, formata dal Coordinamento Servizi Porta Aperta, dallo sportello di ascolto e orientamento ai servizi per la grave marginalità, dai molteplici enti che si sono battuti al fianco dei senza dimora come Croce Rossa Italiana, Incroci, cooperativa Symplokè e tutti gli altri; oggi è sostenuta anche sul piano istituzionale attraverso la collaborazione con il Comune e sul versante meno "politico" ma non per questo da prendere alla leggera, con la grande distribuzione che svolge un ruolo di primaria importanza nell'erogazione degli alimenti per i pasti, i privati cittadini, le strutture più o meno "tradizionali" giacenti sul territorio il cui appoggio alla rete non è mai venuto meno. E allora, come ha rimarcato **Chiara Rusconi** presidente di Incroci, a nome del comitato che gestisce

la mensa, "condivisione è la parola-chiave, la prima che ci viene in mente e la sola che abbiamo cercato di esprimere anche con il logo di Casa Nazareth. Condivisione che non è semplicemente lo stare insieme a tavola, ma che significa coltivare e nutrire gli stessi ideali, gli stessi valori, le stesse aspettative. Come quella di dare una mensa ai senza dimora dopo il flagello dell'emergenza sanitaria, un sogno che ora è divenuto realtà". Per **Gabriele Bianchi**, referente della Caritas per il servizio mensa, "il valore aggiunto di Casa Nazareth rispetto alle esperienze delle mense precedenti (quella di via Lambertenghi e via Tommaso Grossi, ndr) è offerto dal parco che fa da cornice alla mensa, come dimostra il fatto che tra gli ospiti sono in tanti a radunarsi qui anche un'ora prima dei pasti per incontrarsi, confrontarsi e rilassarsi sulle panchine, e magari ottemperando anche a quelle altre piccole funzioni che pure sono così importanti nella vita dei senza dimora, come banalmente ricaricare il telefono". E allora il punto d'arrivo, che era quello dell'apertura di una nuova mensa cittadini in un unico polo costituito peraltro da un grande ambiente accogliente e fruibile, può senz'altro dirsi centrato. Insieme all'altro, che era quello del punto di partenza: per Casa Nazareth e i suoi 120 anni di storia è comunque l'avvio di una nuova fase e il dischiudersi di un nuovo ciclo, che ai senza dimora e a quanti sono costretti a sperimentare l'innaturale condizione della marginalità sociale e di un precariato esistenziale ancor prima che economico, non mancherà di assicurare i propri sgravi e i propri benefici.

SALVATORE COUCHOUD



COMO. La benedizione della sede del Coordinamento dei servizi per la grave marginalità «A Porta Aperta una famiglia che serve»



FOTOSERVIZIO CLAUDIO BERNI

«Il mio primo grazie di cuore agli operatori e ai volontari che da più di 20 anni animano questo servizio. Un gruppo affiatato, una vera famiglia. Il secondo grazie è a padre Francesco e ai padri della Missione che per più di 15 anni ci hanno ospitato nei locali di via Tatti e ora ai padri Somaschi che ci offrono questi nuovi spazi in viale Varese. Una sede grande, ospitale, che permette un'accoglienza migliore per gli ospiti e un lavoro organizzato per chi opera quotidianamente nel servizio. Ma altri due grazie vengono spontanei: uno a don Renzo Beretta, dal cui sacrificio si può dire è nata nel 1999 Porta Aperta; l'altro a don Roberto Malgesini, che è stato con noi volontario di Porta Aperta per anni. Lui è "l'agnello sacrificale", il nostro testimone, il nostro modello. Attraverso il suo esempio ho imparato che le regole che ci diamo devono sempre essere "a misura d'uomo"...

il prossimo sempre al centro del nostro pensare e del nostro agire quotidiano». Con queste parole **Beppe Menafra**, responsabile del servizio di Porta Aperta, ha accolto le numerose persone - operatori, volontari, sacerdoti, tanti amici - giunti sabato 25 settembre alle 14.30 in viale Varese 25 alla benedizione - da parte del vescovo, mons. Oscar Cantoni - della nuova sede di Porta Aperta, il coordinamento dei servizi per la grave marginalità della città di Como, da alcuni mesi operativo accanto alla basilica del Crocifisso. Un evento tanto atteso e finora rimandato a causa delle restrizioni anti Covid. E proprio il **vescovo Oscar Cantoni** ha sottolineato la bellezza e importanza di questo servizio della Caritas diocesana. «Questa famiglia è una famiglia che serve ed è un'immagine bella e autentica della Chiesa di oggi - ha sottolineato il Vescovo - Pensando all'opera di don Roberto,

il concetto del rischio della carità è ben azzeccato, perché nella vita per fare qualcosa bisogna rischiare, per poter incidere bisogna andare oltre. E lo stesso esempio di don Renzo Beretta ci stimola proprio ad andare oltre. Mai dire: siamo arrivati qui e allora basta. No, siamo arrivati per procedere». Poi il vescovo, affiancato dal direttore della Caritas diocesana, **Roberto Bernasconi**, e dall'assistente spirituale **don Alberto Fasola**, ha benedetto la nuova sede proprio davanti all'ingresso dove, non a caso, erano stati collocati anche i ritratti di don Renzo Beretta e di don Roberto Malgesini, due figure sempre vive nel cuore di tutti. All'appuntamento erano presenti anche le autorità cittadine: il sindaco di Como, Mario Landriscina, il prefetto Andrea Polichetti e Maria Grazia Sassi (Amministrazione provinciale).

CLAUDIO BERNI

Il questionario della Fondazione Volta

Quale lungolago vorreste?

Quale nuovo lungolago vorreste? Si muove sul filo di questo interrogativo la nuova iniziativa di Fondazione Volta che, dopo aver proposto nella primavera del 2019 il sondaggio sull'area Ticosa, ha messo a punto un questionario per permettere ai singoli cittadini di potersi esprimere liberamente su come vorrebbero fosse trasformata l'area del lungo lago di Como. Il questionario, in forma anonima ed aperto a tutti, si divide in due parti: la prima generica e di visione generale, la seconda più specifica che tratta il tema degli arredi urbani. Il sondaggio, pertanto, si articola in un'espressione di gradimento rispetto a varie soluzioni di destinazioni dell'area, anche con la possibilità di esprimere commenti o proprie idee. "Il nuovo lungolago di Como sarà di straordinaria importanza per il futuro della città, sia in termini identitari sia funzionali. Non solo per come si

manifesterà in termini qualificanti ed artistici, ma soprattutto per le funzioni che dovrà assolvere. Mobilità, turismo, attività motoria, ristorazione e cultura sono aspetti che dovranno integrarsi in modo equilibrato nella bellezza ed armonia del verde e degli arredi. Sono molti anni che aspettiamo questo spazio: per abitarlo, per viverlo, per esserne parte integrante, per partecipare al confine che definisce il limite tra lago e città, da una parte l'incanto della natura, dall'altro quello dell'uomo. - Afferma Luca Levirini, presidente di Fondazione Volta - il lungolago è tanto importante da ritenere essenziale, per la sua realizzazione, l'ascolto e la partecipazione della intera collettività. Per questo abbiamo voluto proporre ai cittadini un sondaggio, per esprimere le loro ambizioni, visioni, proposte e desideri. Nostro auspicio è quello di raccogliere una partecipazione costruttiva. Intento è dun-

que quello di sostenere il dialogo, ma anche quello di sensibilizzare ad una ottica più ampia che guardi nel complesso tutto il lungolago del primo bacino, partendo da Villa Olmo fino ad arrivare a Villa Geno. Questo in una prospettiva dinamica che, nel tempo, consideri tutto il lungolago come una "lunga piazza", che dovrà essere animata, vissuta e condivisa da tutta la comunità. Mi piace quindi l'idea che il nuovo lungolago possa essere un punto di partenza e non di arrivo." Il sondaggio terminerà la prima settimana di novembre e l'esito dello stesso sarà reso pubblico. Link del sondaggio: www.surveio.com/survey/d/lungolago. Oppure inquadrare il QR code indicato.



Notizie flash

3 ottobre

Sul filo rosso della materia. Meraviglie sacre a Laino

Rita Pellegrini esperta di oreficeria storica, con particolare riguardo al patrimonio diffuso in area lariana, ci farà conoscere ed apprezzare alcune delle oreficerie di maggior pregio esposte al Museo d'Arte Sacra di Scaria. Potremo così conoscere da vicino le suppellettili che la parrocchia di San Lorenzo di Laino ha lasciato in deposito presso il museo per garantirne la fruizione e la valorizzazione. L'evento si inserisce come momento conclusivo del progetto "Splendida materia". Tesori d'arte in Valle Intelvi che da giugno ha offerto al pubblico una serie di conferenze e visite guidate nel Museo di Scaria e nelle chiese più belle della Valle Intelvi. Appuntamento il 3 ottobre, ore 15.30, Scaria (Alta Valle Intelvi), Museo d'Arte Sacra, Sala polifunzionale.

Nuove assunzioni in Ca' d'Industria: lo scontro tra lavoratori e Fondazione

Lavoratori di Ca' d'Industria hanno scioperato lo scorso 25 settembre: oggetto della contestazione il cambio di contratto deciso dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione. A partire dal 1° ottobre, infatti, i nuovi dipendenti saranno assunti con il contratto di Uneba, l'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale. Anche se gli attuali 300 lavoratori continueranno a lavorare con il loro attuale contratto "Enti locali", sono stati proprio loro ad esprimere dissenso nei confronti del CDA per questa iniziativa che, secondo loro, discriminerebbe il personale. I

dipendenti, supportati dai sindacati, contestano il fatto che gli amministratori avrebbero scelto un modo sbagliato per superare l'attuale momento di difficoltà "ripiegando su uno sbrigativo taglio dei costi del lavoro. Non vogliamo - spiegano i lavoratori - che la Fondazione Ca' d'Industria sia divisa con personale di serie A e di serie B. Solo uniti e con gli stessi diritti potremo svolgere al meglio il nostro lavoro". Ferma, sul fronte opposto, la replica alle contestazioni da parte del presidente della Fondazione, **Gianmarco Beccalli**, il quale risponde affermando che le difficoltà finanziarie di qualche anno fa,

che tutt'oggi mettono in difficoltà la Fondazione, sono diretta conseguenza del mancato allineamento con il percorso intrapreso dalle altre RSA. Con le prossime assunzioni, conferma Beccalli, la Fondazione intende adeguarsi al contratto di Uneba che, secondo la Ca' d'Industria sarebbe appositamente studiato per il settore e adatto alla tipologia di lavoro che include turnazioni, anche notturne. L'adozione del nuovo contratto non solo non intaccherà il servizio offerto agli ospiti, promette Beccalli, ma permetterà di essere più competitivi nella partecipazione ai bandi.



Cambiare senza paura Una lezione di vita dai nostri ospiti



IL SIG. GIOVANNI NELLA LIBRERIA DELLA RSA DI REBBIO

Sono passati pochi mesi dall'annuncio di chiusura temporanea della Casa Albergo "Villa Celesia", un annuncio che aveva creato tra gli ospiti della residenza preoccupazioni e turbamenti all'idea di dover lasciare quella che era diventata "casa" e affrontare un trasferimento: cosa non facile a qualunque età! Parecchi ospiti di "Villa Celesia" hanno scelto di rimanere in Fondazione Ca' d'Industria e nell'arco di qualche settimana, sono stati accolti nelle RSA di via Brambilla e di via Varesina all'interno delle quali si è cercato di ricreare ambienti e situazioni di vita quotidiana il più possibile simili a quelli della Casa Albergo. Il signor **Vittorio**, ad esempio, ha scelto la sede di via Brambilla e ci siamo fatti raccontare direttamente da lui questa esperienza. "L'inizio è stato un trauma, Villa Celesia era la nostra casa ormai e ci trovavamo benissimo. Ho scelto la sede di Como perché ero già stato qua in passato e mi ero trovato bene e anche perché in futuro (sperando che questa pandemia finisca una volta per tutte) potrò uscire da solo a passeggio. L'ambiente mi piace, mi posso muovere autonomamente, l'assistenza è buona, vengo ascoltato e sono seguito. Ho potuto personalizzare la mia camera come ho preferito e ho avuto tutto l'appoggio per ogni necessità. Posso vedere settimanalmente i miei parenti e c'è sempre qualche attività di animazione per stare insieme e divertirsi. Ieri, ad esempio, abbiamo fatto il pranzo di S. Abbondio ed era buonissimo! Anche la cucina qui è all'altezza di quella a cui noi eravamo abituati a Villa Celesia, cosa assolutamente non facile!"

Malgrado le comprensibili difficoltà iniziali, il signor Vittorio sta vivendo in maniera molto positiva questa nuova esperienza e conclude dicendo: "Certo è stato necessario ambientarsi, ma alla fine ho fatto la scelta giusta e la rifarei." Il signor **Giovanni**, 92 anni, è stato il primo ospite trasferito da Villa Celesia: ha scelto la RSA di via Varesina a Rebbio e il 23 giugno scorso è entrato nella sua nuova "casa". Anche per lui sicuramente non è stato facile affrontare il cambiamento, ma con la giusta dose di curiosità, ironia e buon umore ha

saputo trarre il meglio da questa nuova esperienza come traspare dalle sue parole. "Villa Celesia era un vero albergo: prima che arrivasse il virus, uscivo tutti i sabati sera e andavo a ballare; una volta sono rientrato alle tre di notte! Ho sempre fatto lunghe camminate nei dintorni di Villa Celesia, incontravo sempre qualcuno con cui chiacchierare: ormai mi conoscevano tutti. Qui a Rebbio posso passeggiare solo nel parco che però non è molto frequentato, allora nel mio lungo giro di 50-55 minuti, arrivo

fino al giardino dove ci sono le visite dei parenti e scambio due parole con loro. Sono un chiacchierone, ma solo con le persone simpatiche e sto bene anche da solo o in compagnia dei miei libri. Sono un accanito lettore: leggo il giornale tutti i giorni e quest'anno avrò già letto 8 o 10 libri. Mi è sempre piaciuto leggere: ho preso dalla mia mamma." Vista questa passione, siamo certi che il signor Giovanni apprezzerà sicuramente la ricca biblioteca che la sede di Rebbio mette a disposizione dei suoi ospiti e la possibilità di leggere e commentare, in un piccolo gruppo, le notizie dei quotidiani. Continuando la chiacchierata, ci racconta di essere molto soddisfatto anche dei servizi: "Alla mia camera darei almeno una votazione di 8: ho il mio bagno personale, il reparto è tranquillo e accogliente. La cucina a volte fa dei piatti buonissimi, a volte (dice sorridendo) potrebbe fare di meglio! Ma come disse un famoso chef francese, Auguste Escoffier, vissuto a cavallo tra il 1800 e il 1900, i cibi devono avere la loro naturalezza, non essere sofisticati." Ma un ringraziamento particolare lo riserva ai dipendenti: "Ci tengo a sottolineare che il personale qui a Rebbio è stupendo, ottimo; sono tutti molto gentili, se ho bisogno di qualcosa si fanno in quattro. Sono tutte persone molto amabili e disponibili e anche molto professionali. Mi trovo molto bene qui! Speriamo solo che passi questo virus!" Bellissime parole quelle di Vittorio e Giovanni, che testimoniano come a qualunque età sia possibile affrontare e gestire il cambiamento in modo positivo: basta farlo con lo spirito giusto!

26 settembre. All'insegna dell'accoglienza e dell'integrazione

Domenica 26 settembre la nostra comunità di Como ha vissuto una giornata all'insegna dell'accoglienza e dell'integrazione, una giornata che ha celebrato l'umanità nella sua totalità, nella sua infinita ricchezza di lingue, culture e colori. La Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato, che viene celebrata l'ultima domenica di settembre, è da sempre un'occasione per pregare per tutti i popoli migranti e per ricordare le persone più fragili e deboli che lasciano il proprio Paese seguendo la speranza di una vita migliore.

La giornata è iniziata con la processione delle cinque candele colorate ad introduzione della Santa Messa delle ore 10.30 presso la chiesa di Sant'Agostino a Como: i colori rosso, giallo, verde, azzurro e bianco sono stati scelti per rappresentare i Continenti.

Bambini, ragazzi e adulti le hanno portate davanti all'altare, appoggiandole sulla bandiera con la scritta "Pace" in tutte le lingue, per esprimere il grande desiderio di pace che c'è in ciascuno di noi e la gioia di essere tutti figli di un unico Padre.

Alla Messa hanno partecipato le comunità: ghanese, salvadoregna, filippina, del Congo e dell'Angola; ma anche piccoli gruppi di persone come le donne provenienti dall'Ucraina e singoli originari di altri Paesi del mondo. Ogni gruppo ha avuto un ruolo attivo, animando i vari momenti della liturgia con danze e canti.

Tre i sacerdoti presenti alla celebrazione: **padre Angelo Gottardi**, missionario per



A Como la Giornata del migrante e del rifugiato

tanti anni in America Latina e oggi a fianco della comunità salvadoregna, **don Giusto Della Valle**, direttore dell'Ufficio per il Servizio alla Pastorale dei Migranti e **padre Roberto Djabou**, sacerdote proveniente dal Camerun. Padre Angelo Gottardi, nella sua omelia, ha ricordato l'appello di papa Francesco a "camminare insieme verso un noi sempre più grande". Nel suo Messaggio di quest'anno, infatti, il Papa dice: "questo noi è rotto, frammentato, ferito e sfigurato. Questo si verifica

specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali. In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati ad impegnarci perché non ci siano più muri che separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità." È un doppio invito quello che papa

Francesco vuole lanciare: un invito alla Chiesa perché diventi sempre più cattolica, cioè universale e a tutti gli uomini e le donne del mondo perché camminino insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Padre Angelo ha sottolineato 3 parole fondamentali del Messaggio del Papa: costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, ricordarsi che siamo tutti sulla stessa barca, chiamati ad impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano ed infine, il sogno: tutti chiamati a sognare insieme come un'unica umanità, tutti sorelle e fratelli. La celebrazione si è conclusa con alcune testimonianze particolarmente forti e significative di un "noi" sempre più grande: l'esperienza a lieto fine di una donna salvadoregna che ha raccontato il suo viaggio in cerca di una vita migliore in Italia, la storia dei migranti nigeriani in fuga dalla violenza verso il Camerun, il vissuto di una coppia afghana e la rinascita in Italia ed infine la vita di una suora congolese spesa al servizio per i sofferenti.

La giornata è proseguita con il pranzo condiviso presso il chiostro adiacente alla chiesa, dove è stato possibile assaggiare piatti di tutto il mondo. Presenti alla giornata anche alcuni rappresentanti del Tavolo Interfedi, suor Onorina, suora missionaria scalabriniana e la pastora della Chiesa Valdese di Como, Anne Zell.

REDAZIONALE



Alcune interessanti novità

L'ISEE corrente abbraccia anche il patrimonio

L'ISEE corrente cambia marcia e diventa più inclusivo. Per effetto delle modifiche introdotte dal decreto del Ministero del Lavoro del 5 luglio 2021, ai casi già previsti per cui poteva essere richiesto, legati principalmente a variazioni reddituali o lavorative, si aggiunge adesso un nuovo importante tassello legato all'altra grande componente economica su cui viene calcolato l'ISEE originario, vale a dire il patrimonio. È questa una novità molto importante perché potenzia notevolmente uno strumento - qual è appunto l'ISEE corrente - fondamentale per le famiglie che si trovino nella necessità di certificare sensibili variazioni nell'ambito delle finanze private, da cui potrebbe derivare il diritto o meno a determinate prestazioni sociali o agevolazioni in ambito di servizi a figli, anziani, disabili, ecc.

Come sappiamo l'ISEE di base, a prescindere dalla tipologia in cui si colloca (ordinario, minori, universitario, ecc.), viene comunque calcolato prendendo a riferimento i redditi e i patrimoni di ciascun componente del nucleo risalenti alla data del 31/12 del secondo anno antecedente la compilazione della DSU (per assistenza ci si può rivolgere alle sedi CAF ACLI sul territorio). Quindi, ad esempio, se vado a fare un ISEE nel 2021, la DSU - ovvero la dichiarazione ISEE - includerà tutti i componenti all'interno del nucleo familiare nel momento stesso della DSU e per ciascun componente bisognerà indicare i suoi redditi e patrimoni di due anni prima: in tal caso risalenti al 31/12/2019. Ora, sulla base di queste coordinate, verrà fuori un certo indicatore economico il cui valore stabilirà se il dichiarante, oppure altri componenti del suo nucleo, avranno o meno diritto alla prestazione/agevolazione richiesta tramite l'ISEE.

Ma cosa succede se l'ISEE è troppo alto per i parametri del beneficio che si intende ottenere? È qui che spesso subentra l'ISEE corrente, cioè un secondo indicatore economico, ricalcato sulle "ceneri" del primo, nei casi in cui, successivamente al 31/12 di due anni prima, siano subentrate nel nucleo variazioni economiche tali che non avrebbero mai potuto essere rilevate coi criteri di calcolo dell'ISEE base. In parole povere, quando la "fotografia" scattata dall'indicatore originario non è sufficiente a restituire un'immagine veritiera o aggiornata del nucleo in questione, si può appunto avviare con l'ISEE corrente, il cui calcolo prenderà a riferimento la situazione econo-

mica del nucleo nell'arco degli ultimi 12 mesi, se non in un arco di tempo ancora più breve.

Per capire meglio, vediamo le tre situazioni che finora hanno costituito il presupposto per la richiesta di un ISEE corrente:

1. cambiamenti nella situazione di lavoro a tempo indeterminato e/o trattamenti esenti:

- risoluzione del rapporto di lavoro, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa;
- occupazione come lavoratore dipendente a tempo indeterminato durante il periodo di validità di un ISEE corrente;
- interruzione o attivazione di trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari che non rientrano nel reddito complessivo ai fini IRPEF;

2. cambiamenti nella situazione di lavoro a tempo determinato o autonomo:

- lavoratore dipendente a tempo determinato o impiegato con tipologie contrattuali flessibili, che risulti attualmente non occupato;
- occupazione, durante il periodo di validità di un ISEE corrente, come lavoratore dipendente a tempo determinato ovvero impiegato con tipologie contrattuali flessibili;
- lavoratore autonomo non occupato alla data di presentazione della DSU;
- inizio di un'attività, durante il periodo di validità di un ISEE corrente, come lavoratore autonomo;

3. rilevanti variazioni del reddito complessivo:

- variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo familiare superiore del 25% rispetto alla situazione reddituale individuata nell'ISEE ordinario.
- A queste tre casistiche se ne aggiunge adesso una quarta:

4. rilevanti variazioni del patrimonio complessivo dal 1° aprile di ciascun anno:

- variazione della situazione patrimoniale complessiva del nucleo familiare superiore al 20% rispetto a quanto evidenziato nell'ISEE ordinario.

Ecco dunque l'entrata in gioco della componente patrimoniale come ulteriore presupposto di ricalcolo dell'ISEE originario, laddove appunto sia stato il patrimonio mobiliare o immobiliare del nucleo ad aver subito variazioni

di entità maggiore al 20%. Da notare però che in tal caso l'ISEE corrente potrà essere richiesto solo a decorrere "dal 1° aprile di ciascun anno", cioè ad esempio: ipotizzando un ISEE ordinario fatto a febbraio 2022 (riferito quindi a redditi e patrimoni 2020), sul quale il dichiarante voglia ottenere un ISEE corrente per variazioni del patrimonio successive al 31/12/2020, tale ISEE corrente potrà essere richiesto non prima dell'inizio di aprile 2022. È chiaro infine che per gli ISEE 2021 in corso di validità, o per quelli che saranno calcolati da qui a dicembre, l'ISEE corrente per variazioni patrimoniali può essere già richiesto.

Appuntamenti al numero 031-3312735 o via mail all'indirizzo appuntamenti@acliservicecomo.it

il 730 che spacca!

Per info e appuntamenti visita www.cafaccli.it oppure chiama il Contact Center al numero 02.800.22.800

CAF ACLI, dove tutto è più semplice.

Guarda lo spot con **Angela Finocchiaro** su www.cafaccli.it



Maestro Montanelli, una vita per l'organo liturgico

«Nella mia vita ho perseguito svariati interessi, come il traforo e la filatelia, hobby che ho esercitato fin dalla prima giovinezza, ma gli indirizzi a cui ho dedicato e profuso un impegno quasi professionale sono stati tre: la musica, la fotografia, il giornalismo».

Il 29 luglio scorso ha tagliato il traguardo degli 80 anni. Il maestro **Giordano Montanelli** – anche se lui preferisce farsi chiamare più semplicemente «organista» –, di Torno ripercorre con noi i passi di una lunga

trafila esistenziale, che lo ha portato ad essere **Maestro Montanelli, organista ma non solo...** «Nella mia vita ho perseguito svariati interessi, come il traforo e la filatelia, hobby che ho esercitato fin dalla prima giovinezza, ma gli indirizzi a cui ho dedicato e profuso un impegno quasi professionale sono stati tre: la musica, la fotografia, il giornalismo».

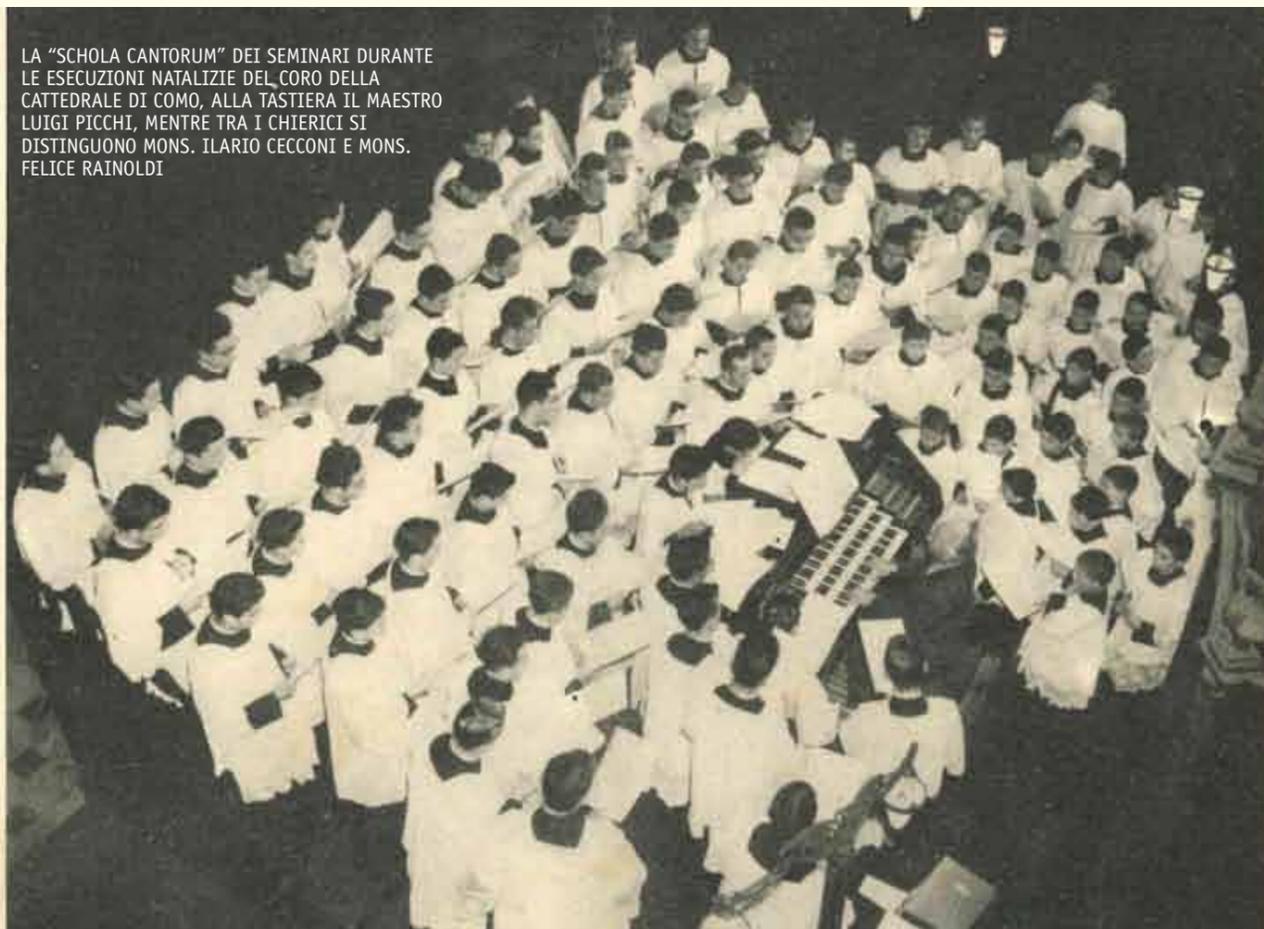
Anche un impegno giornalistico, quindi. «Dal 1960 al 1988 ho prestato collaborazione al settimanale del lunedì «Il Corriere della Provincia» in qualità di cronista, sino alla sua cessazione editoriale, dedicandomi ad articoli sia di cronaca nera che a manifestazioni socio-culturali. Da questa attività sono nate anche due pubblicazioni, una nel 1995 per i 100 anni dell'Unione Sportiva di Carate Urio nella disciplina del canottaggio, e la seconda nel 2004 per i 150 anni del Corpo Musicale di Carate Urio. Uno scritto, poi, ebbe particolare fortuna: riguardava il professore e maestro Aloise Vecchiato, Accademico delle Scienze matematiche, filosofiche e musicali, fondatore e conduttore del Concorso Internazionale di Musica da Camera «Palma d'Oro» e autore di diverse composizioni pianistiche. Una raccolta di queste era intitolata alla piccola località di Brenzio, vicino a Gravedona, dove l'artista era solito passare le sue vacanze nell'età adolescenziale. Lo conobbi a Finale Ligure, e la mia recensione finì pubblicata, a mia insaputa, sugli opuscoli che ne descrivevano i concerti e che, per alcune stagioni concertistiche, sono circolati in Europa e anche in Cina e Giappone. Alla passione per il giornalismo si è poi affiancata quella per la fotografia, con oltre 20.000 scatti fra ritratti, luoghi d'arte, architetture e bellezze naturali».

Ma veniamo al culmine dell'impegno: la «vocazione» (penso si possa chiamare così) organistica.

«È una vocazione scaturita fin dal lontano 1952 – avevo 11 anni – e che continua tutt'oggi. Da 66 anni navigo in questo «oceano di note» e da 60 esercito l'attività di organista, con un impegno fisso a Torno fino al 1988 e poi l'incarico nella parrocchia arcipretale di Morbio Inferiore in Svizzera. Nel 1952 fui inserito come voce «soprano» nel grande Coro Polifonico della Cattedrale di Como, che aveva come prestigioso Maestro di Cappella il compianto Luigi Picchi, e cominciai ad apprendere con il prof. don Ilario Cecconi le prime nozioni di musica, teoria, solfeggio e canto corale. A «stregarmi» fu letteralmente il grande organo della Cattedrale (i cui corpi sonori sono effettivamente cinque, dislocati in vari contesti delle navate), grazie alla sapienza compositiva e al virtuosismo esecutivo del Maestro Picchi. Mi iscrissi così nel 1955 alla Scuola Diocesana di Musica Sacra, e, dopo lungo tirocinio strumentale (allora la consolle dell'organo era ubicata dietro l'altare maggiore, e constava di tre tastiere, pedaliera e oltre 60 registri reali), conseguì nel 1960 l'abilitazione di organista liturgico».

Un altro incontro fondamentale fu quello con mons. Ilario Cecconi.

LA «SCHOLA CANTORUM» DEI SEMINARI DURANTE LE ESECUZIONI NATALIZIE DEL CORO DELLA CATTEDRALE DI COMO, ALLA TASTIERA IL MAESTRO LUIGI PICCHI, MENTRE TRA I CHIERICI SI DISTINGUONO MONS. ILARIO CECCONI E MONS. FELICE RAINOLDI



Il 29 luglio scorso ha tagliato il traguardo degli 80 anni. Il maestro Giordano – anche se lui preferisce farsi chiamare più semplicemente «organista» –, di Torno ripercorre con noi i passi di una lunga trafila esistenziale

«Avevo già iniziato l'attività di organista nella mia parrocchia di S. Tecla a Torno e sull'organo della chiesa di san Giovanni, assumendo la direzione della locale Corale (che ho condotto per 28 anni), quando, all'indomani della prematura morte del maestro Picchi (avvenuta il 12 agosto 1970), mons. Cecconi fu nominato suo successore come Maestro di Cappella del Duomo e Direttore della Scuola Ceciliania di Musica Sacra, tuttora esistente

(e intitolata proprio al Maestro Picchi) con benemerita efficienza e utilità per la nostra Diocesi. Mons. Cecconi mi chiamò a collaborare alla Scuola Ceciliania, cosa che ho fatto fino al 2014, accompagnando, mediamente per un triennio, gli oltre 150 giovani volenterosi studenti, alcuni dei quali, dopo aver conseguito il nostro diploma, hanno poi ulteriormente proseguito gli studi universitari in Conservatorio. Fra i diplomati del primo corso di armonio ricordo anche un certo Angelo Riva...»

E gli incarichi successivi?

«Con mons. Cecconi collaborai al Coro parrocchiale di Nesso, dove ebbi modo di mettermi in luce un giovane entusiasta ed esperto di nome Lorenzo Pestuggia, dal 2016 organista titolare della Cattedrale di Como (in sostituzione del prof. Alessandro Picchi, figlio di Luigi, prematuramente scomparso). Nel Coro della Cattedrale mons. Cecconi affidò a me la voce dei contralti, mentre lui si occupava dei bassi, il prof. Picchi dei soprani e un quarto collaboratore (Luigi Ghielmetti) dei tenori. Successivamente nel 1988 mi affidarono la mansione di 2° organista nella chiesa-basilica di S. Giorgio a Como, sotto la giurisdizione di don Giovanni Lanfranconi, e nello stesso anno l'incarico di organista nella chiesetta privata di San Grato a Breccia, in località Lazzago, patrimonio della famiglia Giulini. L'anno seguente iniziai la lunga collaborazione con la Corale S. Maria dei Miracoli di Morbio Inferiore, santuario retto allora dall'arciprete mons. Luigi Mazzetti,

collaborazione che è lungamente proseguita nel tempo. Anni di intensa attività organistica e polifonica, che ci ha portato anche ad esecuzioni memorabili, come quella nella Basilica di San Pietro a Roma il 18 aprile 1998, audizioni con la Radiotelevisione svizzera e numerose presenze a Barcellona, Marsiglia, Ginevra, Padova, Assisi... Centrale rimane tutt'oggi la celebrazione annuale della novena del santuario dal 20 al 29 luglio, in ricordo del miracolo della Vergine Maria, nel lontano 1594, che guarì due giovani fanciulle indemoniate giunte a Morbio da Milano».

Maestro Montanelli, in sintesi, l'organo, una grande passione e una grande ricchezza del nostro patrimonio culturale e liturgico.

«L'organo – scriveva Chateaubriand – è una creazione geniale del Cristianesimo, «un'eco del mondo invisibile, è la voce della Chiesa di Cristo», rispondeva Lamennais. Per Victor Hugo l'organo è «l'unico gemito in cui si mescolano insieme e si confondono i cieli e la terra». E concludeva Balzac: «in esso abbiamo un'orchestra completa. Quando ubbidisce a una mano esperta, riesce ad esprimere tutto. Più si ascoltano le sue gigantesche armonie e meglio si capisce che nulla, quanto questo terreno concerto di centinaia di voci, può riempire la distanza tra l'uomo genuflesso e un Dio nascosto al di là della lampada che arde nel santuario».

Intervista a cura di DON ANGELO RIVA

Il sogno. Il progetto di un gruppo di ragazzi che punta a spingersi fino all'estremo Oriente, in un connubio di ricerca dell'avventura e desiderio di abbattere ogni barriera

Il giro del mondo in Fiat 900

Un'amicizia di lunga data, la comune passione per il rugby, i motori, ma soprattutto per i viaggi on the road su strade poco battute. E quel desiderio di andare oltre le apparenze, i luoghi comuni, le etichette, e toccare con mano ogni angolo del mondo raggiungibile... su quattro ruote. È proprio questo il sogno che accarezza oggi quattro giovani trentenni - **Alessandro Trombetta, Giacomo Vulcano, Gian Luca Agliardi e Andrea Turco** - cresciuti tra Como e Varese: girare il pianeta con un vecchio Fiat 900 T, furgone prodotto dalla FIAT dal '76 all'86 e adattato per non soccombere alla sfida. Un'idea nata quasi per gioco, davanti ad un boccale di birra. «Non siamo pazzi - racconta Alessandro Trombetta, consulente, appassionato d'auto d'epoca - . Il viaggio che ci siamo preposti lo svolgeremo a tappe, ognuna della durata di un mese, un mese e mezzo. Al termine di ogni tappa lasceremo il furgone là dove saremo arrivati, torneremo a casa in aereo, ognuno di noi riprenderà il suo lavoro per poi, l'anno successivo, ripartire da dove ci eravamo fermati». C'è chi viaggia per sfuggire a qualcosa, chi per dimenticare, chi per incontrare nuove culture, chi per scoprire nuovi sapori, lingue, chi per incontrare sé stesso, chi per abbracciare il mondo nella sua interezza. Chissà, forse c'è un po' di tutto ciò nel cuore di questi ragazzi, che guardano l'orizzonte con l'idea di toccarlo con mano. «La nostra non è stata un'idea nata per caso - continua Alessandro - ma maturata dopo l'esperienza del Mongol Rally che abbiamo condiviso a bordo del nostro furgone nel 2017. L'emozione, l'intensità di quel viaggio sono stati lo stimolo ad andare avanti, ed in qualche modo a dargli continuità». Il Mongol Rally è una gara non competitiva, a scopo benefico, che si svolge ogni anno dal 2004. Il punto di partenza è il Circuito di Goodwood, nel Regno Unito, e si conclude a Ulán-Udè, in Siberia, dopo aver attraversato la steppa mongola. Ogni squadra partecipante da regolamento deve raccogliere almeno mille sterline da devolvere in beneficenza. I veicoli non devono superare i mille cavalli di cilindrata. Definiti punto di partenza e di arrivo, ogni team può seguire il percorso che preferisce, che deve però essere completato entro un tempo massimo, in genere 30 giorni. «Ci iscrivemmo al Mongol Rally con il desiderio di condividere un'esperienza nuova e forte - prosegue Alessandro - . Per identificarci scegliemmo il nome "Carbonara Mariachi", unendo l'italianità tipica della pasta e la spensieratezza di quei musicanti messicani dagli ampi sombrero, i mariachi appunto, che cantano nelle occasioni più diverse, portando gioia ed allegria. Al furgone arrivammo attraverso una



ricerca su internet. Usato dal Comune di Castellino del Biferno (Campobasso, Molise) per trasportare gli alunni, era dismesso da circa vent'anni. Ci siamo affezionati subito, lo abbiamo modificato con l'aggiunta di un radiatore ausiliario. Mentre tutto il resto, dalle sospensioni alla meccanica, è originale. E così abbiamo affrontato il Mongol Rally. Ciascuno di noi con un ruolo differente: chi incaricato della manutenzione del mezzo,



Dalla "pazzia" del Mongol Rally del 2017 ad un'idea ancora più ambiziosa: il "World tour Carbonara Mariachi"

chi della logistica sul tragitto, chi dei suoi aspetti culturali, così da legare l'attualità alla conoscenza storica. Un viaggio straordinario e affascinante, di immersione totale in mondi che non conosceamo, o dei quali avevamo idee molto lontane dalla realtà, che il Fiat 900 T, per gli amici, il "Poderoso" è riuscito a coprire contro ogni previsione. Arrivati a Ulán-Udè abbiamo "benedetto" quell'avventura con una birra, caricato il furgone su un treno e siamo tornati a casa». Tutto si sarebbe potuto concludere lì, un'esperienza irripetibile da raccontare agli amici e da ricordare negli anni. Eppure, quello è stato solo l'inizio della storia. «Tornati dal Mongol Rally ci siamo detti subito che quello che avevamo vissuto era stato troppo bello e intenso perché potesse restare limitato a quell'angolo di mondo. E così abbiamo deciso di non fermarci più». 2019: Benin. «Sulla scorta dell'esperienza del Mongol Rally - prosegue Alessandro - nel 2019 decidiamo di abbinare i nostri viaggi ad un'iniziativa sociale. Nessuna pretesa di salvare il mondo, solo legare una passione ad un'opportunità d'aiuto». Questa volta l'aggancio



è un'associazione locale che offre assistenza a mamme con bambini (Casa famiglia Ensemble pour Grandir). Due i reduci della Mongol (Alessandro e Andrea) a cui si affiancano altri 3 amici (Giacomo Petrucci, Mariano D'Arcangelo e Marco Bollini) e in 5 partono per l'avventura dal territorio lariano con un Ducato 9 posti. Trascorrono un mese nel continente nero, e in Benin lasciano del materiale scolastico e il Ducato, necessario alla "casa Famiglia" per trasportare i bambini e i turisti per i progetti solidali. L'idea del "World tour Carbonara Mariachi" nasce l'anno seguente. «Nel 2020 - continua il racconto di Alessandro - decidiamo di dare corpo al sogno maturato con il Mongol Rally: un percorso a tappe che, dall'Italia, ci porti sempre più a est, con quel compagno di viaggio che ci aveva, pur tra mille peripezie e intoppi, accompagnato fino in Siberia: il nostro Poderoso. "Carbonara Mariachi" diventa associazione e noi segniamo sulla carta la prima tappa del nostro tour: la Turchia. Il Covid però ci mette lo zampino. Il nostro viaggio, partito dal nord Italia, si ferma infatti molto presto, a Salonicco, Grecia,

dove siamo costretti a lasciare il furgone in un campeggio per un anno, ma torniamo ugualmente soddisfatti per essere riusciti a portare del materiale richiestoci da un campo profughi nei pressi di Atene». Nel 2021 la carovana si arricchisce di un nuovo componente, ad Alessandro, Giacomo, Mariano e Gian Luca si affianca anche una ragazza comasca, Carlotta Difrancesco. Con lei, nell'estate 2021 si riaccendono i motori del vecchio Poderoso. E il gruppo, da Salonicco, si sposta in Turchia, attraversa la Georgia, e finisce in Armenia. «Per me è stato un battesimo speciale - ci racconta Carlotta - L'occasione di abbattere preconcetti e tabù verso culture che ci sono filtrate dai media scoprendo quello che realmente una Terra e il suo popolo ha vissuto e vuole comunicare. Una condivisione preziosa che abbiamo vissuto tanto nei piccoli gesti, attraverso gli sguardi, le risate, l'accoglienza semplice e spontanea coronata da un piatto di spaghetti al ketchup fatti apposta per rifocillare "questi ragazzi italiani"». «Proprio rispetto al tema dei pregiudizi, tornando all'esperienza del Mongol

rally - spiega Alessandro - un esempio lampante è stato per noi l'Iran. Quello che ci arriva in Occidente è solo il suo lato oscuro, le donne velate, leggi restrittive. Tutto vero, ma dietro questa immagine esiste anche un Paese normalissimo in cui la gente va al lavoro tutti i giorni, fa colazione la mattina, si allena nei parchi, si ritrova la sera per consumare nei bar bevande analcoliche... In Iran abbiamo trovato persone molto accoglienti. Così come in Uzbekistan, dove abbiamo vissuto un'esperienza molto singolare. Visto che il furgone aveva dei problemi mi ero recato in un'officina per farlo riparare. Tornato tardi in ostello non ho più trovato i miei compagni. Un po' preoccupato li ho cercati al telefono. Ebbene: erano stati invitati ad un matrimonio e se la stavano spassando. Eccola la dolce accoglienza che non ti aspetti in questi luoghi, perché non li conosci. E la stessa ospitalità abbiamo trovato in Turchia, Georgia, Armenia... Sconosciuti che ti invitano a pranzo o a cena pronti ad offrirti anche un letto in una notte burrascosa, che vogliono salire con noi sul furgone, la polizia che ci affianca e ci passa del pane fresco dal finestrino. Questo è il mondo che desideriamo incontrare e raccontare». «In Armenia - spiega Carlotta

«Quanto impiegheremo? Chi lo sa. Non ci poniamo confini e stiamo superando anche quelli dentro di noi»

- grazie al contatto con l'associazione "Teach For Armenia" abbiamo distribuito una ventina di computer in diversi villaggi nelle zone rurali. Il mezzo ora si trova a Erevan, capitale dell'Armenia. Da lì contiamo di partire, a fine anno, con una nuova tappa di questo world tour: tornare in Georgia, puntare verso l'Azerbaijan ed entrare in Iran, per fermarci a Teheran, per cercare di proseguire, l'anno successivo, lungo l'Iran del sud, e provare ad arrivare in Pakistan. Oppure, in alternativa, in base alla situazione che ci troveremo di fronte, puntare direttamente sull'Iraq. E da lì proseguire verso Oriente. Vedremo quali saranno le possibilità, intanto rimane viva la voglia di ripartire fantasticando sulle varie possibilità con l'idea di non precluderci nessuna strada, qualunque essa sia e ovviamente potete seguirci nelle prossime avventure su Facebook e Instagram. Quanto impiegheremo per concludere questo giro del mondo? Chi lo sa? Non ci siamo prefissati un tempo, forse dieci anni, forse più. Non ci poniamo confini, e stiamo superando anche quelli dentro di noi».

MARCO GATTI

Martedì 5 ottobre, alle ore 21, a Cernobbio, primo momento musicale autunnale con la Fondazione La Società dei Concerti



LUDOVICA RANA

Appuntamenti a Villa Bernasconi

Nuove iniziative a Villa Bernasconi di Cernobbio. Martedì 5 ottobre, alle ore 21, primo appuntamento musicale autunnale con la Fondazione La Società dei Concerti di Milano che proporrà un evento serale nell'atmosfera liberty della villa con la violoncellista Ludovica Rana e il pianista Antonio Chen Guang (ingresso

di qualunque avventura nell'inaudito. La Sonata è suddivisa in tre movimenti. Il primo è un "Allegro con brio", esente da ogni eccedenza decorativa, a volte caratterizzato da forti contrasti. Segue un "Adagio con molto sentimento d'affetto", dove il motivo d'avvio esposto con la fisionomia di un corale, si apre poi a successioni di suoni che sembrano

il musicista polacco sia sul piano intellettuale sia su quello della traduzione formale e strumentale delle idee. Uno spirito inquieto si coglie nella struttura compositiva, nell'espansione trepidante delle linee di canto, nella dinamicità con cui la scrittura trova palpitante elaborazione, soprattutto nell'ultimo dei quattro movimenti ("Finale: Allegro") e nel primo ("Allegro moderato"). Meno sperimentale è lo "Scherzo: Allegro con brio", che nel "Trio" mostra una melodia appassionata, mentre il "Largo" ha un'atmosfera incantata e notturna.

La ventitreenne Ludovica Rana ha iniziato lo studio della musica a quattro anni sotto la guida dei suoi genitori, entrambi musicisti. Nonostante la giovane età si è già imposta in prestigiosi Concorsi nazionali e internazionali. Ha frequentato la Pavia Cello Academy e ha conseguito il Master in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano sotto la guida di Enrico Dindo. Nel 2017 ha frequentato la Menuhin Academy a Rolle con Pablo de Naverant. Nel 2018 si è diplomata con il massimo dei voti

all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nel Corso di Perfezionamento di Musica da Camera con Carlo Fabiano. Frequenta i Corsi di Perfezionamento in violoncello all'Accademia nazionale di Santa Cecilia con Giovanni Sollima. All'attività solistica affianca quella cameristica. Suona un violoncello Claude-Augustin Miremont del 1870.

Antonio Chen Guang ha vinto nel 2016, negli Stati Uniti, la prima edizione dell'"Olga Kern International Piano Competition" oltre ad altri riconoscimenti a livello internazionale. Unisce alle straordinarie doti tecniche una profonda matura sensibilità musicale e un eccezionale carisma sul palcoscenico. Il suo repertorio spazia da Byrd a Ligeti sino agli autori contemporanei. Nel 2016 ha debuttato in recital al Concertgebouw di Amsterdam. Attualmente studia a Vienna con Lilya Zilberstein presso la Universität für Musik und darstellende Kunst. Fra i primi a riconoscere il talento di Antonio Chen Guang è stato Antonio Mormone, che lo ha seguito per anni nella sua crescita artistica.

ALBERTO CIMA

Un evento serale nell'atmosfera liberty della villa con la violoncellista Ludovica Rana e il pianista Antonio Chen Guang (ingresso 10 euro)

10 euro, prenotazioni su www.soconcerti.it, green pass obbligatorio). Il programma prende il titolo di "Beethoven vs Chopin". Uno degli estremi limiti della ricerca beethoveniana nella musica cameristica con pianoforte è raggiunto dalla "Sonata in re maggiore op. 102 n. 2 per violoncello e pianoforte", la quale raccoglie gli elementi più tipici della sua maturità stilistica. E' immediatamente percepibile il radicale controllo intellettuale sulla materia sonora e sul suo lucido ordinarsi, dove l'intelligenza si fa garante, in qualche modo,

condurre a uno stato di assoluta astrazione, in cui l'emotività è come sospesa. E' scritto in forma tripartita. La scrittura dell'"Allegro fugato" conclusivo è, ancora oggi, di una modernità impressionante, in virtù del suo svolgimento contrappuntistico. La "Sonata in sol minore op. 65 per violoncello e pianoforte" è l'ultima composizione pubblicata da Chopin nel 1847. Può essere considerata il suo più importante lavoro cameristico e segnala la vena di romantico visionario del compositore. La Sonata impegnò molto

Notizie flash

Canzo

A Villa Meda: "Uomini siate e non pecore matte. Monologo per due voci sulla 'folia eterna' di Dante"



Domenica 3 ottobre alle ore 16, nella Villa Meda a Canzo (in caso maltempo Teatro Sociale), "Teatro in Mostra" presenta "Uomini siate e non pecore matte. Monologo per due voci sulla 'folia eterna' di Dante". Drammaturgia di Alessandro Baito con Alessandro Baito e Laura Negretti. La parola si fa carne attraverso i versi, la vita e l'anima del Sommo Poeta. Una scena spoglia, ogni cosa spazzata via dalla potenza del verbo dantesco, che riprende vita attraverso la luce, la musica, la voce e il gesto degli attori. Proporrà un testo di didattica d'intrattenimento su Dante non è facile. Ci si deve confrontare con figure del calibro di Vittorio Sermonti e di Roberto Benigni, forse ineguagliabili. Il primo per lo spessore culturale, il secondo per la capacità di rendere fruibile e contemporanea una materia altrimenti più ostica. Al fine di tradurre a nuova vita la parola dantesca, lo spettacolo intende elaborare un testo senza che ci sia l'impressione di assistere a una "lectio magistralis" e contestualizzare il vissuto dantesco senza scivolare in una rappresentazione di satira politica o sociale. Nel contesto è stata creata una cornice narrativa, pennellate a margine della poesia dantesca, che narra la storia di una persona delle Firenze del XXI secolo: uomo? donna? simbolo? Il personaggio sembra voler riscoprire un'affinità con Dante, sentito contemporaneo in quanto cantore di sentimenti eterni. Si segue il suo viaggio spirituale con curiosità, testimoni e per certi versi parte in causa, attraverso le tre cantiche della "Divina Commedia", ma anche inseguendo il filo rosso della "folia", che Dante indica come la causa del suo smarrimento nella "selva oscura". Considerando anche i tempi attuali, ascoltare e percepire la poesia che è dentro in ciascuno di noi potrebbe aiutarci a imboccare la strada che ci porti "a riveder le stelle". Un recital dantesco, ma anche un cerchio concentrico che ha come fulcro l'uomo e la sua fragile forza. Le problematiche sempre attuali della natura, dell'amore, della politica e del peccato delineano una figura di Uomo inesorabilmente sempre attirato dalla terra ma, come credeva Dante, chiamato e progettato per tendere alla trascendenza del cielo. Le scelte musicali, per la maggior parte ispirate al rock, vogliono essere un contraltare alla plasticità del verso. Una scelta decisa, e forse coraggiosa, tendente a dimostrare la vera sostanza di una voce che altrimenti risulterebbe troppo lontana per essere sentita contemporanea. Voce e musica vogliono essere un unico canto in grado di attraversare settecento anni di storia.



AGORA, incontri culturali albatresi APS
Comunità Pastorale di Albate e Muggiò

Ave, maris Stella
elevazione spirituale

Nikolina Pinko soprano
Zrinka Durut pianista e organista

sabato 2 ottobre 2021 ore 21.00

Chiesa S. Maria Regina - Muggiò

**PRENOTAZIONE
OBBLIGATORIA**

**339 853 1270 - 335
120 2822**

**PER LE NORME DI
CONTENIMENTO COVID 19**

**SARÀ RICHIESTA
CERTIFICAZIONE VERDE
(GREEN PASS)**

con il sostegno di



www.agoralbate.it

albateagora@gmail.com

ingresso libero

Gravedona. Lo scorso 25 settembre

La Società Storica Altolariana in assemblea

Lo scorso sabato 25 settembre la Società Storica Altolariana ha vissuto, presso la sede del sodalizio in via al Castello 7 a Gravedona, la sua assemblea annuale. Alla relazione del Presidente è seguita l'approvazione del bilancio consuntivo 2020 e preventivo 2021. Nonostante il periodo di difficoltà causa Covid, la Società ha lavorato con i suoi collaboratori in modo da celebrare degnamente il decimo anniversario della fondazione (2010-2020) con un bollettino ("Altolariana" n. 10) più corposo del solito: ben 496 pagine con 21 contributi. La redazione ha cercato di coordinare le ricerche degli studiosi, armonizzandole tra loro, intorno a figure, avvenimenti o casate chiave della storia locale, come i gravedonesi Stampa e Curti dei vari rami, orientando in tal senso i contributi in modo che molti articoli si collegassero tra loro, offrendo una più completa visione d'insieme. Individuata questa linea di grande interesse, si proseguirà anche in futuro per altri casati della zona: i Menatti di

Nonostante il periodo di difficoltà causa Covid, il sodalizio ha lavorato con i suoi collaboratori in modo da celebrare degnamente il decimo anniversario della fondazione (2010-2020) con un bollettino ("Altolariana" n. 10) più corposo del solito: ben 496 pagine con 21 contributi



IL CHIOSTRO RINASCIMENTALE DEL CONVENTO AGOSTINIANO DI S. MARIA DELLE GRAZIE A GRAVEDONA

Domaso, i Ranzetta di Livo, gli Scanagatta e i Rumi di Dongo, i Casati, i Parravicini, i Cazzola e i Canova di Gravedona. Verrà inoltre dato maggior rilievo alla storia e all'arte contemporanea. Si proseguirà nella ricerca dei rapporti con le aree storiche più vicine (Valchiavenna, Valtellina, Valsassina) ma anche con le aree di antica emigrazione. Un particolare ringraziamento è stato rivolto dal Presidente ai

soci siciliani architetti Angelo Curti Giardina e Ciro d'Arpa, impareggiabili nell'attenzione agli emigrati altolariani a Palermo, con la segnalazione puntuale di avvenimenti e pubblicazioni che li riguardano; inoltre al socio vicentino dott. Tommaso Lonardo, attento all'emigrazione in Veneto, al francese Octavio Parravicini e al tedesco Jesko Stampa, profondi cultori della memoria dei loro antenati

gravedonesi e fonti inesauribili di notizie al riguardo. Ogni associazione per vivere ha bisogno di persone che ricercano, che sollecitano, che sostengono anche con la loro generosità. Sono stati illustrati i restauri di opere d'arte del territorio effettuati grazie al rispettivo Fondo. Per il prossimo anno, sulla scia della importante scoperta di un affresco cinquecentesco in una cappella Stampa nella chiesa di S. Maria delle Grazie di Gravedona, attribuito al pittore Bartolomeo Benzi da Torno, è in cantiere il restauro della tela che lo copriva, raffigurante *San Rocco che intercede per la cessazione della peste*, assegnata al milanese Filippo Abbiati. Per evitare il degrado di una delle chiese più caratteristiche di Gravedona, quella della Madonna della Soledad, e valorizzarla al meglio, Pieralda Albonico Comalini, trovando un validissimo aiuto nella socia dott.ssa Ausilia Noghera, ha coinvolto il FAI, che se ne sta interessando e ha avviato contatti con i proprietari. A questo proposito si è ricordato che la chiesa sarà aperta alle visite FAI di sabato 16 ottobre (insieme alle chiese di S. Vincenzo, S. Maria del Tiglio, SS. Gusmeo e Matteo e S. Maria delle Grazie), per la cui preparazione l'Associazione ha collaborato, fornendo opportuno materiale illustrativo. Anche il Comune si interesserà dell'oratorio, che per la sua singolare storia è un *unicum* che dovrebbe essere riportato all'antico splendore e mostrato a tutti rendendolo fruibile. Il Presidente ha auspicato per il futuro la collaborazione di giovani leve (diplomati, laureandi e laureati) per dare nuova, fresca linfa all'Associazione. Ha dato poi la parola all'instancabile ricercatore ed esperto di storia, lingua e letteratura italiana, latina e greca, socio prof. Marco Sampietro, che ha illustrato i rapporti finora indagati tra l'Alto Lario e la sua terra, la Valsassina.

Oratorio in festa a Rovellasca

Rovellasca: oratorio in festa questo fine settimana. Ai più giovani giovedì verrà proposta la visione del film "Mio fratello rincorre i dinosauri" (dalle 20.45). L'invito è rivolto in particolare ai giovani, agli adolescenti e alle famiglie. Ai bimbi verrà proposto un film adatto alla loro età al bar dell'oratorio. Venerdì 1° ottobre alle 20.30 sarà celebrata la S. Messa cui seguirà l'Adorazione Eucaristica. Sabato invece, alle 15 grande caccia al tesoro. Si potranno già formare le squadre con cinque componenti. Nel caso dovessero mancare si creeranno

al momento. Sarà utile avere un'auto per raggiungere le varie tappe in paese. I più piccoli potranno fermarsi negli spazi oratoriali a giocare con gli animatori. Dalle 19 cena in oratorio per tutti. Prenotazione obbligatoria al link <http://forms.gle/DiFLU9rVA5aAnzuY7>. Oppure via WhatsApp all'indirizzo 334.1264094. In serata animazione per tutti; non mancheranno le premiazioni della caccia al tesoro. Domenica la S. Messa sarà celebrata alle 11; nel corso della funzione sarà affidato il mandato ai catechisti. A mezzogiorno pranzo in oratorio. Anche in

questo caso prenotazione obbligatoria al link <http://forms.gle/ee9nrqWvro36n1WS0> o tramite WhatsApp al solito numero di riferimento. Il pomeriggio sarà scandito dalla "Bicicletta in paese". Partenza alle 15 dal piazzale del mercato. Al termine, premiazione della bicicletta meglio decorata che ha partecipato al concorso "addobba la tua bicicletta" e la merenda per tutti. Nel caso di maltempo gli appuntamenti saranno confermati ma ci sarà una variazione del programma. Tutte le giornate avverranno nel pieno rispetto delle normative Covid. (l.o.)

Grazie agli studenti del "Melotti" A Lomazzo l'ex edicola diventa spazio d'arte

L'ex edicola della stazione di Lomazzo sarà ristrutturata e ampliata. Il progetto vede protagonisti i ragazzi del Liceo Artistico Melotti. «Con la sezione di architettura e ambiente e con quella di design lo scorso anno scolastico abbiamo pensato di realizzare qualcosa per il territorio - spiega il professor Fulvio Emilio Carfora, che ha seguito i ragazzi nella realizzazione del progetto -. Abbiamo parlato con Annamaria Conoscitore che, oltre ad essere una collega, è vicepresidente del Liceo di Lomazzo ricopre anche l'incarico di vicesindaco. Da lei è venuta l'idea di occuparci della riqualificazione dell'ex edicola della stazione, abbandonata da tempo e bisognosa di un restyling». La proposta è stata accolta di buon grado dai docenti e dai ragazzi

del Liceo che si sono subito dati da fare. «La classe 4ª di architettura e ambiente ha realizzato il progetto esecutivo, la quinta invece, di design, si è occupata dell'arredo interno. Il docente, che ha seguito i ragazzi insieme a me, è stato il professor Marcello Pujia. L'obiettivo è quello di esporre i lavori creati dagli studenti nella parte esistente e di creare uno spazio espositivo nella nuova ala che verrà realizzata». Il modello esecutivo sarà in scala 1:10. Sono già stati decisi anche i dettagli. «Il basamento sarà in pietra per avere una continuità con la stazione - prosegue -. Il rivestimento esterno invece sarà di legno, mentre la nuova copertura in metallo». I vertici delle Ferrovie Nord sono già stati informati e hanno accolto di buon grado l'iniziativa. «Il nostro auspicio è che l'ex



IL PROGETTO DELL'EX EDICOLA

edicola possa diventare un centro d'arte e cultura, una piccola culla artistica situata nel cuore della città - spiega la vicepresidente Annamaria Conoscitore - In modo che possa diventare uno spazio di innovazione culturale per esposizioni di artisti e di mostre periodiche dei manufatti realizzati dagli studenti del Liceo Melotti di Lomazzo. Il centro si potrebbe attrezzare in maniera adeguata in modo da consentire l'approfondimento e la comprensione di fenomeni legati all'arte in tutte le sue forme, temi e sfide culturali della

contemporaneità e di apprendimento delle diverse tecniche artistiche. Potrebbe anche essere un riferimento per la promozione e la trasmissione delle proposte culturali per i cittadini di Lomazzo e non, tramite un'efficace ed intensa attività di marketing. Non meno importante, potrebbe diventare per Lomazzo una sorta di faro dell'arte e della cultura, con l'obiettivo di coinvolgere in maniera proficua le molteplici realtà del territorio, in modo fortemente energetico e collaborativo». (l.o.)

26 SETTEMBRE

La festa patronale di S. Michele è stata l'occasione anche per celebrare il mezzo secolo di sacerdozio di don Daniele



DON LUCA BORSANI E DON DANIELE CROSTA

A Crema festa doppia con i 50 anni di don Crosta

La festa patronale di S. Michele, celebrata domenica 26 settembre è stata l'occasione per la comunità di Crema, sia parrocchiale che civile, per una doppia ricorrenza. Nel corso della Messa solenne, animata dalla corale della Comunità pastorale S. Luigi Guanella, di cui Crema fa parte, insieme a Pianello del Lario e Musso è stato ricordato il 50° di sacerdozio di **don Daniele Crosta**. Al termine, l'amministrazione comunale ha conferito la cittadinanza onoraria, per la prima volta nella storia del comune, al professor **Piergaetano Marchetti**. Il tutto si è svolto nella chiesa della frazione a lago di S. Vito a causa della pioggia battente. Originariamente, la Messa avrebbe dovuto svolgersi in piazza della Gloria, all'esterno della chiesa parrocchiale di S. Michele, attualmente chiusa per i lavori di restauro. Don Daniele Crosta, nativo della vicina Pianello del Lario, e ora parroco di Plesio ha servito per 19 anni la comunità cremiese e con gioia ha accolto l'invito di **don Luca Borsani**, parroco della Comunità S. Luigi Guanella di ricordare il suo anniversario di sacerdozio, come aveva fatto nello scorso mese di luglio a Pianello del Lario. Nell'omelia si è detto assai felice di aver potuto rivedere il



DON DANIELE CROSTA



IL SINDACO DIEGO MANZI CON PIERGAETANO MARCHETTI

professor Marchetti, suo parrocchiano all'epoca e con cui collaborò per i restauri del campanile della chiesa di S. Michele. Aggiungendo poi, riferendosi alla storia ottocentesca in Alto Lario con la presenza di giganti della carità come don Carlo Coppini, don Leone Ostinelli e S. Luigi Guanella che la comunità di Crema possa ripetere le grandi opere che seppero fare i loro predecessori collaborando insieme, nonostante venissero da esperienze pastorali diverse. Da profondo conoscitore dei suoi ex-parrocchiani, don Daniele è convinto che le potenzialità ci siano tutte, vista la presenza di associazioni, gruppi, con l'aiuto del Comune e della parrocchia. Al termine della celebrazione, si è svolto l'incanto dei canestri per poi passare alla cerimonia di conferimento della

cittadinanza onoraria al professor Piergaetano Marchetti. Figura illustre nel campo del diritto, nonché notaio, accademico e dirigente d'azienda, nato a Milano nel 1939 ma cremiese di origine, dove nel locale cimitero riposano molti dei suoi cari. Il sindaco **Diego Manzi** ha spiegato i motivi che hanno spinto il consiglio comunale a decidere di insignire il professor Marchetti di questo riconoscimento. Oltre alla sua statura umana, sono la passione e la cura che ha sempre mostrato verso i fabbisogni della comunità a elevare ulteriormente la sua figura. "Innamorato di Crema e custode della cultura e della sua storia", lo ha definito il sindaco Manzi ricordando anche il fratello Michele, prematuramente scomparso che incarnava pure lui caratteristiche di

grande generosità. Il professor Marchetti si è detto invece "commosso per le parole sincere, ma allo stesso tempo semplici e profonde", rivolte dal Sindaco. E ha ripercorso la vicenda umana della sua famiglia, costretta a migrare a cavallo delle due guerre mondiali per poi tornare a Crema alla fine della Seconda per non lasciarla più, definendola "il nido ritrovato". Alla presenza di moglie, figli e nipoti, gli è stata poi consegnata dalle mani del sindaco Manzi una pergamena con la motivazione dell'assegnazione della cittadinanza onoraria e una chiave, simbolo della familiarità e della fiducia che la comunità ripone nel professor Marchetti che ha promosso i restauri delle chiese ed è sempre pronto ad intervenire per i bisogni.

FABRIZIO ZECCA



Nella chiesa di S. Martino di Pianello del Lario il 1° ottobre "Maria e Giuseppe 2.0"

Nell'ambito dei festeggiamenti per la Madonna del Rosario, nella chiesa di san Martino a Pianello del Lario, venerdì 1 ottobre alle ore 20,45 si terrà l'incontro teatrale "Maria e Giuseppe 2.0". A proporlo l'autore e attore piemontese Angelo Franchini che ancora una volta torna nella Comunità pastorale san Luigi Guanella, su

invito del parroco, don Luca Borsani. Le offerte raccolte andranno a favore della scuola dell'infanzia "Annetta Rocca" di Pianello del Lario. "Maria e Giuseppe 2.0" è l'ultimo lavoro in ordine di tempo di Franchini che da tanti anni porta negli oratori e nelle parrocchie del Nord Italia il suo originale teatro, ispirato al Vangelo e pienamente incarnato nella realtà odierna.

A MANDELLO SCOPERTA LA TARGA ALLA MEMORIA DI CARLO GILARDI



STEFANO GILARDI CON IL FIGLIOLETTO SVELA LA TARGA RICORDO DEL PADRE CARLO

Una persona che metteva il cuore e l'anima in tutto, senza mai tirarsi indietro in tutto ciò che organizzavamo. Quando si poneva un obiettivo in tutti modi lo portava a termine anche trovandosi da solo o con pochi a crederci veramente." Sono le parole di Riccardo Fasoli, sindaco di Mandello del Lario, intervenuto alla cerimonia in cui è stata scoperta la targa posata sulla stele dai colori sociali arancio-blu, all'esterno della sede della locale Polisportiva. Sulla colonnina eretta in passato in ricordo dei soci fondatori del

sodalizio sportivo, da sabato scorso si è aggiunta una seconda recante la scritta "Campo basket Carlo Gilardi." Anima portante dell'associazione, scomparso lo scorso gennaio e per anni nel consiglio direttivo dell'associazione a fianco del Presidente Ugo Dell'era che ai molti presenti convenuti ha tracciato la figura dell'amico e collega nella conduzione della struttura sportiva. "Nella giornata della corsa in montagna appena conclusa e prima dell'esordio in campionato della Polisportiva Mandello

basket, ci troviamo per ricordare e rendere omaggio a Carlo Gilardi. Organizzatore delle prime tre edizioni del Trail delle Grigne Sud. Evento sportivo che ha istituito un premio speciale in sua memoria. E anche noi abbiamo voluto essere sempre vicini a lui, legando il suo nome al campetto di basket con la posa della targa commemorativa." Tra gli interventi ufficiali anche quello di Sandro Gilardoni organizzatore dell'evento sportivo svoltosi sabato 25 settembre sui monti mandellesi. Gilardi nelle passate edizioni lo ebbe sempre vicino quale abile

collaboratore. Impegnato come lui sapeva fare in ogni occasione di eventi programmati. La sede della Polisportiva fu per Carlo la sua seconda casa, dove viveva con altri i grandi momenti di amicizia e condivisione. "Lo stare insieme per mio padre era fondamentale. Un monito a rivalutare la socialità anche in questi momenti difficili." Un modo d'essere e di fare che da sempre hanno caratterizzato Gilardi nei suoi trascorsi nel sodalizio, nel ricordo del figlio Stefano che ha preso tra le braccia il figlioletto, a svelare la targa posata in ricordo del nonno. (al. bo.)

Giornata sulle due ruote al Ghisallo

Domenica scorsa il colle del Ghisallo ha ospitato l'arrivo delle competizioni relative alla 58° edizione della "Giornata nazionale della bicicletta", l'iniziativa sportiva promossa nel 1961 dall'Unione Ciclistica Comense e che l'anno scorso è stata annullata a causa della pandemia da Covid 19. Fu infatti il nonno dell'attuale presidente dell'UC Comense 1887, Guido Bruno, ad ideare questa manifestazione che, come è stato raccontato durante la presentazione, anni fa veniva considerata tra Como e Lecco alla stregua del Giro delle Fiandre. E dopo tutto questa edizione si è svolta quando, contemporaneamente, proprio nelle Fiandre si stava svolgendo la 100ma edizione dei campionati del mondo di ciclismo.

Il Colle del Ghisallo, del resto, è uno dei luoghi più noti per tutti i ciclisti, qualsiasi sia la loro età. Infatti è in cima a questa salita che si sono decise, o si sono concluse, alcune delle competizioni più famose della storia del ciclismo: dal Giro d'Italia al Giro di Lombardia (la "classica delle foglie morte" la cui 115ª edizione si terrà il prossimo sabato 9 ottobre con partenza da Como ed arrivo a Bergamo dopo un percorso di ben 239 chilometri), dalla Coppa Agostoni appunto alla "Giornata della Bicicletta". Sono stati oltre 600 i giovani partecipanti che hanno affrontato le stesse strade, e vissuto le stesse fatiche, di tanti nomi che hanno fatto e scritto pagine storiche del ciclismo nel corso delle quattro corse che hanno caratterizzato il programma di questa 58ª Giornata riservate a cinque categorie giovanili: Juniores, Allievi ed Esordienti del I e II anno tra i maschi; Allieve ed Esordienti per ciò che concerne le competizioni femminili.

Le diverse prove hanno preso il via da quattro località diverse della Brianza ovvero Cesano Maderno, Olgiate Molgora, Albese con Cassano (località che l'anno prossimo ricorderà i 90 anni trascorsi dalla medaglia d'oro olimpica giunta ai Giochi di Los Angeles 1932 di Paolo Pedretti ed i 30 anni dalla vittoria di Barcellona 1992 dell'indimenticato Fabio Casartelli) e Lambrugo. Per ciò che concerne i risultati delle diverse gare, innanzitutto, dobbiamo segnalare che nella corsa Juniores si è imposto Lorenzo Nespoli, portacolori della Giovani Giussanesi, arrivato in solitudine dopo aver "staccato" sull'ultimo strappo della salita gli altri concorrenti (il secondo in classifica è infatti giunto con 20 secondi di distacco). Juan David Sierra, della Ciclistica Biringhella, è stato invece il vincitore della corsa riservata alla categoria Allievi, che ha visto al via anche il campione italiano di categoria, Ivan Toselli, mentre Lorenzo Basso (che veste la maglia della Ciclistica Bordighera) ha avuto la meglio tra i 134 ciclisti partecipanti alla gara riservata agli esordienti. In campo femminile tra le Esordienti il primo posto è stato appannaggio di Maria Acuti (della Valcar Travel & Service) mentre nella corsa Allieve il successo è andato a Federica Venturelli (Cicli Fiorin). Quest'edizione 2021 della "Giornata della Bicicletta" è stata organizzata dalle società S.C. Cesano Maderno, U.C. Olympic Lambrugo Lurago, G.S. Madonna del Ghisallo e Pol. Brian Val. (l.c.l.)

Nonostante il maltempo, positivo successo per la manifestazione sportiva indetta in occasione della "Giornata nazionale della bicicletta"



Parrocchia S.Maria Assunta | Santuario SSTM - Maccio FESTA della MADONNA DEL ROSARIO 2021 festa patronale con inaugurazione dell'oratorio rinnovato



PREPARAZIONE

NEI GIORNI PRECEDENTI:

possibilità di Confessioni (tutti i giorni -eccetto martedì e domenica- h.9.00-11.00 e 15.30-17.00)

VENERDÌ 1 OTTOBRE:

h.20.30 S.Messa; a seguire: riflessione di don Pietro Bianchi (direttore Pastorale Giovanile diocesana) sul tema: **"Dio cerca casa... in Maria; in oratorio; da te..."**

momento conclusivo di Adorazione Eucaristica e Benedizione.

SABATO 2 OTTOBRE:

h.15.00-19.00: apertura Banco Vendita (in oratorio e al circolino).

h.18.00: S.Messa

h.19.30-23.00: serata dedicata ai giovani

DOMENICA 3 OTTOBRE:

FESTA PATRONALE MADONNA DEL ROSARIO

- ✓ **S.Messe ore 8.30, 10.30 (solenne), 18.00, 20.15.**

apertura Banco Vendita (in oratorio e al circolino): h.9.00-12.00 e 15.00-19.00

- ✓ **ore 11.45** (dopo la Messa solenne) **presso il portico dell'oratorio: inaugurazione del nuovo salone oratorio** alla presenza della Comunità e delle rappresentanze religiose, civili e amministrative; Benedizione e tradizionale "taglio del nastro".

- ✓ **Dalle ore 14.30 alle 16.30** (in sostituzione della tradizionale Processione): la **statua della Madonna itinerante nelle strade di Maccio** (in caso di pioggia si terrà in chiesa), con breve **sosta per la recita di una decina del Rosario** nei seguenti punti del paese:

ore 14.30: via Manzoni 15 (cortile fam.Vimercati)

ore 15.00: via Montespluga (parcheggio in corrispondenza dei nn.7 e 10)

ore 15.30: via Tevere 16-18 - parcheggio cond.Villapark (dietro piscina)

ore 16.00: via S.Francesco 4-6 (piazzale condomini)

ore 16.30: arrivo in oratorio; recita dell'ultima decina e benedizione; seguirà momento di festa e merenda

in oratorio: BANCO-VENDITA 'pro-parrocchia' con prodotti gastronomici -

(apertura: sabato h.15.00-19.00 e domenica h.9.00-12.00 e 15.00-19.00)

piatti caldi da asporto (su prenotazione entro il 27/9): lasagne, ragù, trippa, brasato e polenta

generi alimentari di qualità: riso, farina, miele, salamelle, cotechini...

prodotti calabresi (formaggi, salumi, olio, 'nduja), torte, vino, marmellate fatte in casa, fiori, felpe dell'oratorio, quadri d'autore, ...e il libro delle omelie di don Enrico Verga.

Siamo tutti invitati!

IN RINGRAZIAMENTO PER LA FESTA:

LUNEDÌ 4 OTTOBRE: h.20.30: S.Messa in chiesa per tutti i defunti della parrocchia

SABATO 9 OTTOBRE h.21.00 in chiesetta: **"CANTIAMO LA GLORIA DI MARIA"**: serata storico-artistica con elevazione musicale per l'inaugurazione dei recenti **restauri della chiesetta**, illustrati dalle restauratrici Claudia e Monica e accompagnati dal canto del **coro femminile "Cum Corde"** di Lecco.

- ingresso libero - è necessario green-pass -

Il prossimo 3 e 4 ottobre

Elezioni: i Comuni al voto

Il 3 e 4 ottobre si svolgono le elezioni amministrative che coinvolgono anche sei comuni della zona Valli Varesine, due in Valcuvia e quattro in Valmarchirolo. La scadenza elettorale naturale doveva cadere come consuetudine nella primavera scorsa, ma i problemi generati dalla pandemia hanno fatto sì che la data venisse posticipata all'autunno, come già fatto anche per le elezioni del 2020. Elenchiamo qui i Comuni e i candidati che si sfideranno alle urne:

In Valcuvia a Cittiglio sono 4 le liste in gioco per trovare il successore di Fabrizio Anzani che ha concluso i suoi due mandati: Mario Paolicelli; Alessandro Buzzi; Rossella Magnani e Giuseppe Galliani sono i conten-

enti. Due candidati a Brenta: Giampietro Ballardini arrivato al terzo mandato e Daniele Cervello alla sua prima esperienza. In Valmarchirolo il paese più popoloso con 5.800 abitanti, Lavenna Ponte Tresa vede una unica lista in campo, quella capeggiata dal sindaco uscente Massimo Mastromarino che si ripropone per il secondo mandato dovendo superare, però, il quorum al 40% dei votanti. Candidato unico anche a Cremenaga dove si ripresenta per la terza volta Domenico Rigazzi. Tre candidati sindaci per guidare il Comune di Cugliate Fabiasco: Angelo Filippini - sindaco uscente - che si ricandida per un secondo mandato; Giuseppe Iorio e Marco Gasparini che si presentano per la prima volta. Da ultimo citiamo



mo Cadegliano Viconago dove la corsa al posto di primo cittadino vede in campo Alberto Almieri e Vincenzo Marseglia, entrambi già in consiglio comunale nelle file della maggioranza capeg-

giata da Arnaldo Tordi che non può più candidarsi avendo completato tre mandati. Ai cittadini elettori le valutazioni e la scelta!

A.C.

Sabato 2 ottobre

**VICARIATO DI CITTIGLIO
OTTOBRE MISSIONARIO
COMMISSIONE
MISSIONARIA**

**SABATO 02 OTTOBRE 2021
ORE 21.00
CHIESA PARROCCHIALE
CARAVATE**

IL MONDO IN CASA NOSTRA

**Incontro — testimonianza
con don Savio Castelli,
missionario fidei donum in Perù**

Caravate: incontro con don Savio Castelli

Il mese di ottobre è vocato nella Chiesa al ricordo e alla preghiera per le missioni e per i missionari. E per entrare subito nel clima missionario l'ottobre 2021 si presenta con la notizia - ufficializzata la scorsa settimana - che lo stato del Mozambico ha concesso il visto di ingresso a don Filippo Macchi di Gemonio (vedi pagina 3, ndr) che finalmente, dopo tanta attesa e trepidazione, potrà lasciare l'Italia e volare nello stato africano per essere prete "Fidei donum" nella diocesi di Nacala, nel nord del

paese. E mentre don Filippo prepara le valigie per iniziare la sua esperienza missionaria in terra d'Africa un altro missionario comasco - questa volta di lunga data ed esperienza - **don Savio Castelli** è rientrato in Italia e approfitta di questa sua permanenza in patria per parlare del suo attuale impegno pastorale in Perù, dove con altri due sacerdoti comaschi (don Roberto Seregni e don Ivan Manzoni) segue la vasta parrocchia di Carabaylo alla periferia nord della città di Lima. L'occasione di ascoltare don Savio

ed avere da lui una testimonianza ed un aggiornamento sulla vita nella missione sudamericana è dato da un incontro che la Commissione Missionaria del Vicariato di Cittiglio ha organizzato per le ore 21.00 di sabato 2 ottobre nella chiesa parrocchiale di Caravate. Don Savio - che di Caravate è stato parroco prevosto per 17 anni, dal 1993 sino al 2010 - arriverà in paese già nel pomeriggio e celebrerà con la comunità caravatese la S. Messa vespertina delle ore 18.00.

A. C.

Covid-19

«Immunità di gregge in Europa entro metà luglio»

Sul sito Internet della Comunità Montana Valli del Verbano è stato pubblicato l'avviso pubblico per l'assegnazione di unità abitative destinate ai servizi abitativi pubblici (case popolari) disponibili nell'ambito territoriale di Cittiglio e localizzate nei comuni di Biandronno, Besozzo, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Cittiglio, Gaviate, Laverno Mombello e risultano essere o di proprietà dei Comuni o dell'Azienda Lombarda Edilizia Residenziale (A.L.E.R.). Il periodo in cui gli interessati ad avere in assegnazione una casa possono presentare la domanda si è aperto il 15 settembre e proseguirà sino alle ore 12.00 del prossimo 5 novembre 2021. Per le modalità di presentazione delle domande, per le caratteristiche delle abitazioni che servono e per le specifiche su chi e dove possono venir inoltrate le richieste si rimanda al bando scaricabile all'indirizzo: <https://www.vallidelverbano.va.it>

Bedero Valcuvia

La comunità pastorale ha accolto don Valerio Livio



Lo scorso 26 settembre don Valerio Livio è stato accolto nella Comunità pastorale formata dalle parrocchie di Rancio Valcuvia, Cassano Valcuvia, Ferrera di Varese, Masciago Primo e Bedero Valcuvia. Il giovane sacerdote, originario di Portichetto, ha celebrato la Santa Messa nella parrocchia di Sant'Ilario di Poitiers insieme al parroco don Enrico Broggin e all'arciprete di Sondrio, don Christian Bricola. Erano presenti alla celebrazione anche le delegazioni della parrocchia di San Zenone del quartiere di Monte Olimpino della città di Como e della Comunità pastorale di Sondrio dove, dal giorno della sua ordinazione nel 2013, don Valerio ha vissuto le prime esperienze pastorali. Nelle Valli Varesine don Valerio si affiancherà a don Enrico Broggin nel ruolo di collaboratore. Si ringrazia per la foto Radio Missione Francescana (RMF).

Notizie flash

Cittiglio

Inaugurato Largo San Pio da Pietrelcina

Da una quindicina d'anni a questa parte sorge a Cittiglio al bivio tra la via Prolampo e la via Noghetto una piccola edicola votiva dedicata a Padre Pio. Da allora è abitudine per la comunità cittigliese ritrovarsi intorno alla cappellina per celebrare la S. Messa in occasione della ricorrenza del Santo che è fissata per il 23 settembre. Quest'anno la celebrazione è stata spostata alla sera di venerdì 24, con un piccolo prologo che ha visto intitolare a San Pio da Pietrelcina la zona adibita a parcheggio alle spalle dell'edicola votiva, così che quel luogo rimanga anche amministrativamente legato al santo cappuccino. Il parroco don Livio De Petri ha benedetto la targa, mentre il vicesindaco del paese ha ricordato come l'intitolazione sia la chiusura di un iter iniziato 15 anni prima, quando una famiglia, riconoscente verso il Santo un suo provvidenziale intervento, ha chiesto di edificare la cappellina in quel punto. L'amministrazione di allora, accogliendo la proposta, sottoscrisse una convenzione con l'allora parroco don Giuseppe Cola e autorizzò l'edificazione. L'edicola venne costruita e da allora è accudita con attenzione dai devoti del luogo a cui va il ringraziamento di tutti, ricordando, poi, che S. Pio da Pietrelcina è anche il protettore della Protezione Civile il vicesindaco a nome di tutta l'amministrazione comunale ha ringraziato i volontari e quanti, indistintamente, sono attenti ai bisogni degli altri e danno un aiuto al prossimo.

A. C.

Cugliate

Un seminarista per la Comunità pastorale

Le parrocchie di Cugliate, Fabiasco e Marchirolo si avviano a formare tra loro una Comunità Pastorale e a lavorare e collaborare insieme sul fronte ecclesiale. Dopo la partenza di don Angelo Pellegrini da Marchirolo - trasferito in primavera in zona Como, nella parrocchia di Capiago - il vescovo Oscar Cantoni ha, infatti, deciso qualche settimana fa di affidare a don Mario Ziviani, parroco di Cugliate Fabiasco, anche la cura della popolosa cittadina di Marchirolo. In vista della nascita ufficiale della Comunità Pastorale e della presa di possesso da parte del nuovo parroco anche della parrocchia di San Martino in Marchirolo, don Mario ha iniziato ad occuparsi anche di questa nuova realtà organizzando le S. Messe e le varie attività pastorali. La Comunità che verrà a formarsi dall'unione avrà una popolazione complessiva di circa 6.450 abitanti divisi in parti uguali tra i due Comuni. Una comunità che ha recentemente accolto un giovane seminarista, Francesco Bernasconi, studente al IV Anno di Teologia, nativo di Caversaccio di Valmorea (CO). Don Mario ha comunicato la notizia pubblicandola sull'ultimo bollettino distribuito ai parrocchiani. "Credo che sia un dono per le nostre parrocchie avere un seminarista - ha commentato il parroco - ma allo stesso tempo sarà un dono anche per lui. In un tempo in cui i preti sono sempre meno, la figura di un giovane che sta camminando verso il sacro ministero potrà essere di esempio e forse potrà spronare altri giovani a mettersi in cammino per raggiungere quella meta di felicità che il Signore ha pensato per ciascuno di noi. Stare in parrocchia, per Francesco, sarà una grande opportunità per fare esperienza pastorale stando sul campo!" "Caro Francesco - ha concluso don Mario - la comunità pastorale di Cugliate, Fabiasco e Marchirolo ti attende con gioia e ti accompagna, già da ora, con la preghiera, la stima e l'affetto".

Valmalenco. In programma diverse presentazioni Pubblicato un libro dedicato a don Renato Lanzetti

«Semplicemente prete». Il sottotitolo del libro, curato da un gruppo di volontari della Comunità pastorale della Valmalenco, descrive bene chi è stato don Renato Lanzetti, cui il volume è dedicato e che ha per titolo lo stesso nome del sacerdote, vicario generale della nostra Diocesi di Como, portato via dal Covid la notte tra il 7 e l'8 aprile del 2020.

«Non si sa - si legge nella prefazione - se don Renato da vivo avrebbe gradito una pubblicazione su di lui... anzi! Un simile progetto l'avrebbe sicuramente osteggiato perché convinto, e non per quella finta modestia che caratterizza anche tanti uomini di Chiesa, di non meritare tanto onore». Un sentimento che è stato considerato anche dai curatori del volume, che raccoglie tante testimonianze di persone che hanno conosciuto e collaborato con don Renato in ambiti e in tempi diversi. E che è stato pubblicato per due motivi. Il primo - spiegano i curatori - «è dovuto al fatto che tante persone, scrivendo e inviando la propria testimonianza, hanno voluto rendere pubblica la loro

riconoscenza nei confronti di un sacerdote da cui hanno ricevuto tanti benefici», mentre il secondo «riguarda il fatto che la pubblicazione non vuole essere un omaggio a don Renato, una esaltazione della sua persona, un tributo in suo onore ma, al contrario, un semplice riconoscimento dei valori e degli insegnamenti da lui trasmessi, che hanno le radici nel Vangelo di Gesù Cristo». Fondamenti della vita di don Renato, da cui è scaturito il messaggio - sottolineano i curatori - «che egli ha voluto trasmettere in tutti gli ambiti in cui è stato chiamato a operare».

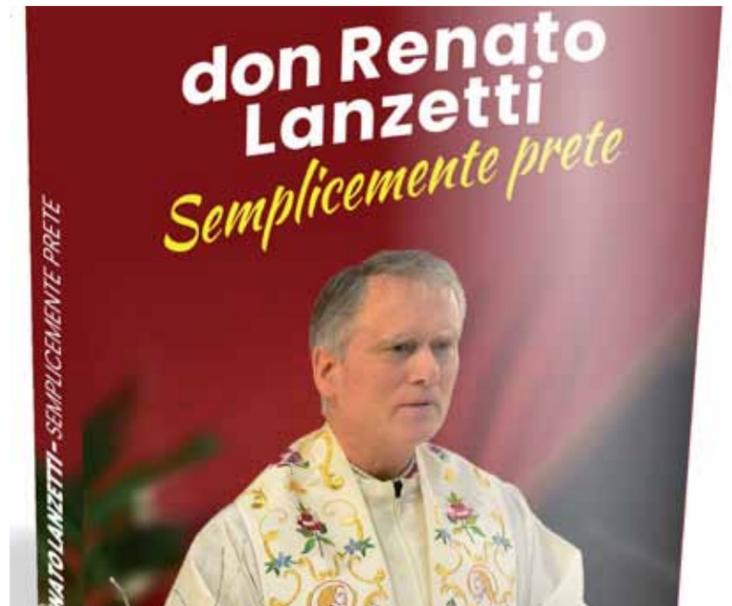
Premesse importanti perché i contenuti del libro siano «motivo di riflessione che attiene alla vita di ogni buon cristiano», si legge nella prefazione, dove è spiegato che la riflessione richiama «l'immagine dello specchio che trasmette qualcosa di concreto e di vivo che, per gli uomini che credono o sono alla ricerca della fede, non può essere altro che il Verbo Incarnato».

Da ogni testimonianza raccolta emerge un dato comune: il sentimento di gratitudine di chi

abbia conosciuto e incontrato don Renato. Che, come ricordano i suoi stessi scritti, non mancava di esprimere gratitudine a sua volta: nelle omelie per le varie ricorrenze, in occasione dei trasferimenti, tra gli appunti delle sue agende e, soprattutto, nel suo testamento spirituale, «che - sottolineano i curatori del volume - è il cuore dei suoi scritti spesso scarni ed essenziali».

Nelle prossime settimane sono in programma diverse presentazioni del libro, appuntamenti in occasione dei quali la pubblicazione potrà essere acquistata con offerte libere che, coperte le spese relative alla stampa, saranno interamente destinate all'Associazione Scuole Paritarie della Valmalenco. Questo perché è noto - ricordano i curatori - quanto don Renato «avesse a cuore gli asili, come da lui stesso ribadito più volte, da custodire, sostenere e valorizzare perché rappresentano la prima tappa nell'educazione e nella formazione dei bambini, gli adulti di domani».

Una prima presentazione del volume sarà proposta a Torre di Santa Maria, luogo di origine



di don Renato, al termine della Messa delle ore 18 di sabato 2 ottobre, nella chiesa parrocchiale. Quindi, domenica 3, altro appuntamento a Lanzada, dove don Renato fu parroco dal 1989 al 2009, alle 20.30 in chiesa parrocchiale. Giovedì 7 ottobre è poi in programma una serata al cinema Excelsior di Sondrio, alla presenza anche del vescovo di Como, **monsignor Oscar Cantoni**. L'appuntamento è per le ore 21, limitato a 90 posti a sedere, secondo il rispetto delle norme anti-covid e con l'esibizione del green pass. L'incontro sarà anche trasmesso in streaming attraverso il canale *YouTube* del nostro giornale.

In attesa di definire una data per la presentazione anche a Livigno, dove don Renato iniziò il suo ministero come vicario parrocchiale, già sono stati definiti degli appuntamenti a Grosio, l'ultima comunità guidata dal sacerdote prima di essere chiamato ad assumere l'incarico di vicario generale nel 2017. Sabato 9 e domenica 10 ottobre il volume sarà venduto al termine delle celebrazioni, mentre la presentazione è fissata per mercoledì 10 novembre, giorno in cui don Renato avrebbe compiuto 69 anni, al termine della Messa delle ore 20, che sarà presieduta dal vescovo Oscar.

ALBERTO GIANOLI

Il nuovo strumento è stato donato dall'Associazione Insieme per vincere, che quest'anno ha già sostenuto più volte l'Asst A Sondalo nuovo analizzatore per tamponi



sottolineato il dottor **Antonio Croce**, direttore del laboratorio dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario - che consente al laboratorio dell'Ospedale di Sondalo di compiere un salto di qualità. La nuova apparecchiatura è importante ora per l'emergenza covid-19 e lo sarà anche in futuro per la diagnostica avanzata sulla microbiologia».

Il nuovo analizzatore entrerà in funzione il 1° ottobre al termine del percorso

tempi che si riducono, l'efficienza del servizio che aumenta, l'organizzazione del lavoro che migliora: grazie all'analizzatore per test molecolari covid-19 donato dall'associazione *Insieme per vincere*, il laboratorio dell'Ospedale di Sondalo sarà in grado di eseguire su tutto l'arco delle 24 ore le analisi dei tamponi molecolari urgenti e di rendere noti i risultati entro un'ora. Verrà utilizzato per le richieste urgenti dei reparti o in caso di ricoveri. «Siamo grati a *Insieme per vincere* per questa donazione - ha

direttore del laboratorio dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario - che consente al laboratorio dell'Ospedale di Sondalo di compiere un salto di qualità. La nuova apparecchiatura è importante ora per l'emergenza covid-19 e lo sarà anche in futuro per la diagnostica avanzata sulla microbiologia».

Il nuovo analizzatore entrerà in funzione il 1° ottobre al termine del percorso

formativo che ha coinvolto il personale. La cerimonia di inaugurazione si è svolta giovedì 23 settembre a Sondalo, alla presenza del direttore socio sanitario dell'Asst, **Paolo Formigoni**, del direttore del laboratorio, **Antonio Croce**, con i suoi collaboratori, della presidente di *Insieme per vincere*, **Daniela Gurini**, con alcuni consiglieri. «Quello concretizzato - ha commentato la presidente Gurini - rappresenta l'ennesimo obiettivo della nostra associazione, reso possibile grazie alle numerose donazioni che da sempre, ma soprattutto dallo scoppio della pandemia, ci hanno permesso di comprare attrezzature e macchinari a beneficio degli operatori sanitari e della popolazione. Stante l'emergenza sanitaria tuttora in atto sapere che l'Ospedale Morelli può finalmente

disporre di un'attrezzatura all'avanguardia rappresenta sicuramente un'ottima notizia per tutti noi. E in futuro, speriamo presto, a covid-19 archiviato, l'analizzatore per test rapidi molecolari potrà servire per tanti altri esami. Il nostro grazie va a quanti ci hanno supportato e continuano a farlo nonché agli operatori sanitari che continuano a lavorare con professionalità e spirito di abnegazione».

Nel 2021 *Insieme per vincere* ha donato più di 100 mila euro all'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario: oltre 41 mila euro per i letti elettrici per il reparto covid-19 di Sondalo consegnati a febbraio, 33 mila per il videodermatoscopio per la mappatura dei nevi cutanei messo in funzione a inizio estate a Sondrio e 28 mila per l'analizzatore per test rapidi molecolari.

Sondrio. La scorsa settimana la prima di tante lezioni all'aperto previste dal programma Gli studenti dell'Agrario alla Fondazione Fojanini



«Fare lezione sul territorio, nel territorio e per il territorio». È questo, in estrema sintesi, uno degli obiettivi dell'Istituto tecnico agrario Piazzi di Sondrio che, attraverso le numerose attività didattiche concepite ad hoc per i propri ragazzi, mira a svilupparne le capacità applicative ed operative.

Mercoledì 22 settembre, gli alunni della classe VC dell'indirizzo *Viticultura ed Enologia* hanno assistito alla prima delle tante lezioni all'aperto previste dal programma di corsi e progetti stilati dall'Istituto in collaborazione con la Fondazione Fojanini di Studi Superiori di Sondrio. La lezione si è tenuta nel campo collezione varietale della Fondazione Fojanini dove vengono raccolti, osservati e conservati i vitigni valtellinesi; il tecnico della Fondazione, **Ivano Fojanini**, ha sviluppato una lezione sulle diverse coltivazioni di vite presenti nel vigneto valtellinese.

In questo campo vengono custodite le diverse varietà coltivate nei famosi terrazzamenti della valle: Nebbiolo Chiavennasca (nei suoi diversi cloni: *Chiavennascone*, *Chiavennaschino*, eccetera), Pignola Valtellinese, Rossola, Negrera, Brugnola, Merlina, Traonasca per citarne solo alcuni.

All'incontro erano presenti anche due ex studenti, **Giorgio Signorelli** e **Samuele Fojanini**. Quest'ultimo sta proseguendo gli studi presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano. Molto interessante il lavoro che sta compiendo per la redazione della sua tesi proprio sulle varietà minori, non certo per importanza, coltivate in Valtellina. Durante l'incontro è emersa l'estrema territorialità su cui si

basa la nostra vitivinicoltura. In Valtellina le condizioni pedoclimatiche molto particolari hanno consentito nel corso dei secoli di selezionare alcuni vitigni a discapito di quelli internazionali. I viticoltori hanno custodito, e continuano a custodire, questo patrimonio di agrobiodiversità, aspetto ritenuto sempre più importante per una viticoltura di territorio.

«La nostra scuola ha da sempre collaborato con la Fondazione Fojanini - ha spiegato il dirigente scolastico **Gianfranco Bonomi Boseggia** -, ma da questo anno scolastico la collaborazione sarà su basi nuove, in quanto abbiamo stilato una nuova convenzione che prevedrà un fitto programma di lezioni, corsi e progetti».

«Tra la Fondazione Fojanini e l'Istituto Agrario deve esserci un continuo scambio di idee e una collaborazione stretta - ha fatto eco la presidente della Fondazione, **Sonia Mancini** -. I periti agrari che si diplomeranno saranno i nuovi operatori del settore e la Fondazione non può che partecipare attivamente alla loro formazione».

Gli alunni hanno commentato positivamente l'incontro e hanno apprezzato anche l'intervento del loro ex compagno Samuele, esempio di come l'Istituto tecnico agrario consenta di avere basi solide per la prosecuzione degli studi.



SONDRIO: DUE GIORNI RICCHI DI EVENTI

Sabato 2 e domenica 3 ottobre animeranno la città di Sondrio due eventi, *Formaggi in piazza* e *La Via dei palazzi*, che racchiudono al loro interno iniziative collaterali tra cultura, gusto e arte. Con il coinvolgimento degli operatori del commercio e della ristorazione, in particolare quelli del centro storico, che nelle due giornate proporranno iniziative e menù a tema. Tra le novità più interessanti si segnala la presenza di due giovani artiste valtellinesi, **Alice Bontempi** e **Anna Bonomi**, che hanno riprodotto scene di vita quotidiana della Sondrio di un tempo in otto dipinti esposti lungo la *Via dei palazzi*: un lungo lavoro preparatorio, fra la ricerca di

documenti dell'epoca e la sperimentazione di tecniche particolari, per tele che abbelliranno la via anche dopo la chiusura della manifestazione. Un programma ricco e variegato che si può scaricare dal sito internet www.visitasondrio.it per non perdersi nemmeno uno dei tanti appuntamenti rivolti a tutte le fasce di età. *Formaggi in piazza* con mercatini e degustazioni, *La Via dei palazzi* con le botteghe artigiane e gli artisti di strada, *Città in trappola* per scoprire Sondrio in una modalità diversa, le installazioni artistiche scenografiche, il mercato medievale, i giri in ape-calessino, i wine-tour in e-bike, il trekking urbano, i percorsi di degustazione

all'Hotel della Posta, i concerti in piazza e lo spettacolo di fuoco. Ai bambini saranno proposti diversi momenti ricreativi con i giochi dei nonni, i laboratori per imparare a fare il formaggio e a costruire un campanaccio, la Sondrio a colori da disegnare, lo spettacolo di giocoleria. Per quanto riguarda l'arte e la cultura sono previste visite in musica al Museo valtellinese di storia e arte, dove si potranno ammirare anche le opere della pittura italiana tra Ottocento e Novecento riunite nella mostra *Poetica degli affetti*. A Palazzo Lambertenghi è allestita la mostra *Dante qui*, testimonianze del Sommo Poeta nei luoghi della cultura di Sondrio.

Verso il completamento del bypass

Frana di Spriana: fondi dal Governo

Un altro grande passo è stato compiuto la scorsa settimana nell'annosa questione della frana di Spriana. Risale, infatti, a pochi giorni fa la firma del ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili, **Enrico Giovannini**, sul decreto con il quale vengono assegnati 25 milioni di euro per la frana di Spriana, a seguito della rimodulazione dei fondi per i provveditori di Lombardia ed Emilia Romagna.

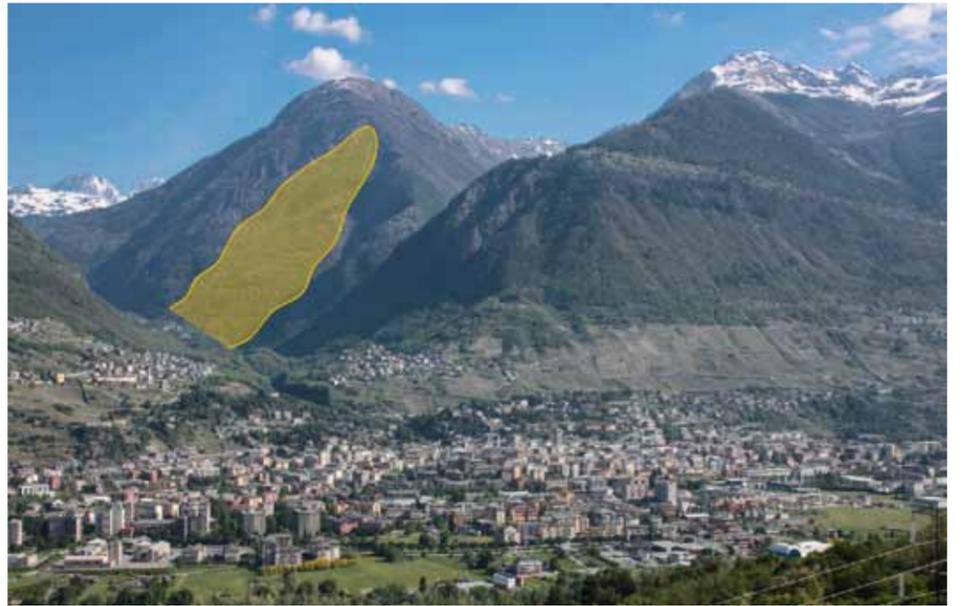
«Dopo la visita in cantiere - riferisce l'onorevole **Mauro Del Barba** - con la presidente della Commissione Infrastrutture e Trasporti, l'onorevole **Raffaella Paita**, avevamo promesso l'impegno di sollevare presso il Ministero l'importanza dell'infrastruttura. Oggi siamo particolarmente felici che a questo lavoro segua così rapidamente l'allocazione dei fondi richiesti». Il 27 dicembre dello scorso anno era stato approvato in Parlamento l'ordine del giorno che impegnava il Governo a trovare le risorse per riavviare il cantiere di Spriana, dove i lavori destinati alla messa in sicurezza del territorio a seguito della frana erano fermi da ben dodici anni, a discapito dei cittadini. Questo primo atto concreto sulla frana di Spriana era stato un passaggio molto importante, perché prevedeva un impegno preciso del governo per chiudere positivamente l'annosa

Il ministro Giovannini ha firmato, la scorsa settimana, un decreto per destinare 25 milioni di euro per il completamento delle opere di messa in sicurezza delle zone della frana

vicenda dei lavori sulla frana di Spriana.

«Oggi - afferma il deputato morbegnese Del Barba - desideriamo ringraziare il Comitato sicurezza e informazione per la frana di Spriana per averci sottoposto questa problematica e per averci messo nella condizione di poterci occupare della questione con la dovuta serenità offerta dalla collaborazione di tutte le istituzioni, un raro esempio di democrazia partecipata e funzionamento del rapporto tra cittadino e politica». Il decreto dovrà ora essere sottoposto al vaglio dell'Ufficio centrale di bilancio e della Corte dei Conti e poi ci si dovrà adoperare per la riattivazione del cantiere, un'opera sicuramente non semplice dopo moltissimi anni di fermo.

«Dopo annunci, rinvii e iter interminabili - afferma **Stefano Angelinis** per il Comitato sicurezza e informazione per la frana di Spriana -, finalmente ci siamo. Il Comitato esprime immensa soddisfazione



per quello che sembrava un obiettivo irraggiungibile. All'inizio di questa avventura in molti ci sconsigliavano di avvicinarci a una faccenda intricata e gattopardesca quale quella del cantiere di Spriana. Ora tutto il territorio ha dimostrato che era il caso di crederci e insistere, con l'ostinatezza che solo i valtellinesi sanno dimostrare. Il comitato da domani vigilerà sull'individuazione degli interventi e sull'iter dei lavori, ma oggi è un giorno di festa. Possa essere questa una dimostrazione che quando una comunità, per quanto piccola e lontana da Roma, portando istanze dal basso, si fa promotrice delle proprie istanze, nulla è impossibile». Dopo l'attribuzione dei fondi per la frana del Ruinon, ecco un ulteriore riconoscimento dato dal Governo e dal Parlamento ai bisogni di una terra bella ma fragile, come la Valtellina, che sarà nel 2026 bellissimo teatro delle Olimpiadi invernali.

SARA POZZI

Sondrio. Mobilità sostenibile che guarda oltre confine

Una nuova ciclostazione, progetto transfrontaliero

Soluzioni di mobilità sostenibile, connessioni tra zone montane da una parte all'altra del confine per un nuovo modello di sviluppo in grado di accrescere la competitività dei territori. Nell'ambito del programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Svizzera, del quale Regione Lombardia detiene l'Autorità di gestione, Valtellina e Valposchiavo, con il progetto *Livelihood* (acronimo di *Living lab per la mobilità transfrontaliera sostenibile inclusiva*), guardano a un futuro verde e sostenibile, a nuove opportunità per i residenti e al miglioramento dell'offerta turistica. Concetti ribaditi il mattino di martedì 21 settembre a Sondrio, durante la cerimonia di inaugurazione della ciclostazione, una delle azioni previste dal progetto transfrontaliero. Alla presenza dei rappresentanti dei capifila italiano, il Comune di Sondrio, e svizzero, Repower, e degli altri partner, la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, la società E-Vai, il Politecnico di Milano, la Fondazione Politecnico di Milano, Anci Lombardia e la Regione Bernina, il taglio del nastro della struttura aperta di fronte alla stazione ferroviaria del capoluogo valtellinese ha reso evidenti i principi che hanno ispirato *Livelihood*, dando concretezza agli obiettivi condivisi dal partenariato.

La ciclostazione, per la sua ubicazione e per i servizi che offre, è stata concepita per incentivare la mobilità dolce in città, attraverso la rete ciclabile che collega le diverse zone, sviluppando connessioni con gli itinerari turistici lungo il Sentiero Valtellina, a sud, e verso la Valmalenco,

a Nord, con il Sentiero Rusca. La finalità è duplice: offrire uno spazio sicuro e controllato in cui lasciare la propria bicicletta per tutto il tempo richiesto, poche ore o l'intera giornata, anche con la comodità di un'officina per piccole manutenzioni; fornire un servizio di noleggio di e-bike a disposizione di residenti, turisti e pendolari.

«Grazie a *Livelihood* - ha affermato il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini** -, abbiamo realizzato in tempi brevi un'idea che ci stava particolarmente a cuore: la ciclostazione come emblema di una città che si trasforma, vivibile per i residenti, accogliente per i turisti. Con i partner ci siamo confrontati sul futuro della montagna e abbiamo condiviso una visione di sviluppo che punta sulle potenzialità ancora inesprese dei nostri territori per vincere le sfide legate alla mobilità e all'inclusione sociale. Oggi vediamo la realizzazione concreta di una delle azioni previste da questo progetto Interreg, ma è dalla collaborazione tra territori confinanti e tra pubblico e privato che trarremo i maggiori benefici».

Un partenariato di alto livello che ha lavorato mettendo in comune professionalità ed esperienze per definire un progetto di ampio respiro, semplice nelle proposte ma dirompente nei suoi effetti.

«Sostenibilità e condivisione sono due concetti che ci stanno particolarmente a cuore e che grazie a *Livelihood* e alle relazioni che da questo progetto sono nate, possiamo ora concretizzare, introducendo un evidente valore aggiunto per le nostre valli periferiche», ha spiegato **Paolo Raselli**, responsabile di progetto per Repower. E le



problematiche dell'accessibilità in valli svantaggiate dal punto di vista dei collegamenti devono essere superate anche in vista dell'appuntamento con le Olimpiadi invernali del 2026. Valtellina e Valposchiavo dovranno farsi trovare pronte per cogliere tutte le opportunità che il maggior evento sportivo internazionale offrirà in termini di notorietà e di afflusso da tutto il mondo. Allora, diventa una necessità ridurre le inefficienze del trasporto pubblico e la congestione stradale per sviluppare e usufruire della rete di infrastrutture di ricarica elettrica già implementate a Poschiavo e a Sondrio.

Livigno. Interventi per migliorare la viabilità e le interconnessioni tra le aree sciistiche Nuove infrastrutture per guardare alle Olimpiadi



le sedi e gli impianti olimpici in Lombardia, finanziate attraverso il *Piano Lombardia*. A ricordarlo l'assessore regionale a Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, **Massimo Sertori**, ed il sottosegretario regionale con delega a Sport, Olimpiadi 2026 e Grandi eventi, **Antonio Rossi**, facendo un punto sugli interventi propedeutici allo svolgimento delle Olimpiadi invernali del 2026, in particolare nel comune di Livigno, e che lasceranno una importante eredità olimpica sui territori che ospiteranno le gare.

«A seguito della identificazione delle opere prioritarie, tese a soddisfare le necessità di adeguamento della viabilità e dei collegamenti e delle interconnessioni tra le aree di parcheggio e le ski area nel Comune di Livigno - hanno spiegato Sertori e Rossi -, sono stati finanziati i primi progetti per circa 35 milioni di euro, sui quali era già stata condotta una verifica di fattibilità tecnica ed economica. Nello specifico, gli interventi riguardano

il parcheggio Mottolino, le gallerie paravalanghe lungo la strada comunale per il Passo della Forcola e l'adeguamento dello stabile comunale da determinare a Centro operativo per le Olimpiadi». Tutte opere volte a creare uno sviluppo sostenibile, nel totale rispetto dei vincoli ambientali e territoriali. «Inoltre - hanno concluso Sertori e Rossi - si stanno concludendo le verifiche, insieme al Comune, per la programmazione ed il finanziamento di ulteriori interventi sugli impianti olimpici, arrivando così ad un totale complessivo di 94 milioni di euro per il Comune di Livigno». In particolare, sono state stanziare risorse per il collegamento con cabinovia dei versanti San Rocco - Freita - Mottolino (con un costo stimato di 16 milioni di euro e 14 milioni e 151.250 euro di contributo regionale), attraverso la realizzazione di un nuovo impianto a fune da realizzare in località San Rocco, e per il potenziamento degli impianti di innevamento degli impianti Carosello (con un co-

sto stimato di 6 milioni e 363 mila euro), per rendere adeguata la qualità dell'innevamento delle piste agli standard olimpici, valutando le infrastrutture ed i collegamenti più adeguati ed efficienti, come un nuovo bacino artificiale per l'accumulo stagionale delle risorse e le possibili razionalizzazioni delle diverse concessioni attualmente in essere di acque superficiali e sotterranee.

Nel merito è intervenuto anche il vicesindaco di Livigno, **Remo Galli**. «Grazie alla proficua e costante collaborazione con Regione Lombardia - ha affermato -, prosegue veloce e senza intoppi l'iter per la realizzazione di opere fondamentali non solo alla buona riuscita delle Olimpiadi invernali del 2026, ma allo sviluppo sostenibile di Livigno. Il collegamento dei versanti ho proprio questo obiettivo, puntando alla riduzione del traffico. Da parte dell'amministrazione comunale l'impegno è massimo e monitoreremo, passo dopo passo, tutte le fasi di realizzazione».

Prosegue l'impegno di Regione Lombardia, in stretta sinergia con il Comune di Livigno e la Società infrastrutture Milano Cortina, per l'individuazione e la realizzazione degli interventi finalizzati a valorizzare ed ammodernare

Trasporto pubblico e collegamenti transfrontalieri

Presentato a Poschiavo il progetto "Omni-Bus 4.0", nato nell'ambito dell'iniziativa di cooperazione transfrontaliera Interreg V tra Italia e Svizzera



La mobilità e l'accessibilità dei territori sono temi fondamentali per i lavoratori e i turisti che quotidianamente si muovono tra la provincia di Sondrio e il cantone dei Grigioni. Per questo, nell'ambito del progetto di cooperazione transfrontaliera, Interreg V Italia - Svizzera, è nato il progetto *Omni-Bus 4.0*: in collaborazione con Regione Lombardia, Agenzia del trasporto pubblico di Sondrio e Comune di Livigno, si vuole realizzare un sistema moderno, integrato e sostenibile di mobilità pubblica transfrontaliera alpina. Come? Attraverso il potenziamento della rete di trasporto pubblico e stimolando le interconnessioni tra i diversi operatori - treni, autolinee, compagnie di navigazione e gestori di impianti a fune -, si punta ad incrementare il numero e la qualità dei servizi di trasporto, favorendo la valorizzazione e l'accessibilità dei territori e privilegiando spostamenti a basso impatto ambientale. Anche in vista delle Olimpiadi Milano - Cortina 2026, che vedranno protagonista la Valtellina e, in particolare, Bormio e Livigno, come ha ricordato **Elio Moretti**, presidente della Provincia di Sondrio, in occasione



Si lavora per mettere in rete treni, autolinee, compagnie di navigazione e gestori di impianti a fune, così da migliorare complessivamente i servizi offerti.

di **Alberto Gianoli**

della presentazione dell'iniziativa, lo scorso mercoledì 22 settembre a Poschiavo.

«Il trasporto pubblico - ha affermato Moretti - è fondamentale in un'ottica di sviluppo turistico mentre ci avviciniamo ad un appuntamento di portata eccezionale, che sicuramente attrarrà anche in Svizzera un flusso di visitatori importante». Ed è «un valore aggiunto per il territorio e per la sua economia: solo nel Cantone dei Grigioni, contribuisce per l'8% al pil e crea oltre tremila posti di lavoro», ha fatto eco **Walter Finkbohner**, delegato del Cantone dei Grigioni per i rapporti Interreg sulla mobilità.

Una collaborazione già attiva da anni

Già da diversi anni Regione Lombardia e Cantone dei Grigioni lavorano a stretto contatto per favorire l'integrazione delle rispettive infrastrutture e la collaborazione tra operatori locali, oltre che per elaborare protocolli comuni di servizio, segnaletica e comunicazione, affinché l'integrazione sia percepita in ogni momento del viaggio, dalla prenotazione alla sua conclusione. Senza trascurare l'impatto ambientale dei trasporti, responsabili dell'emissione di grandi volumi di gas inquinanti: anche il car sharing rappresenta un tassello importante in questo contesto, introdotto per esempio con successo a Poschiavo, con l'acquisto di due auto elettriche già a disposizione di turisti e cittadini, ma anche a Sondrio e a Tirano, ove opera la società E-Vai. «Lavoriamo per un sistema moderno, integrato e sostenibile di mobilità pubblica alpina transfrontaliera». Con queste parole **Maria Cristina Carmeli**, direttore dell'Agenzia TPL di Sondrio, ha riassunto gli obiettivi del progetto *Omni-Bus 4.0*, lasciando poi la parola ad Aldo Colombo, direttore generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile di Regione Lombardia. Guardando a Milano - Cortina 2026 ha affermato che «saranno le Olimpiadi più sostenibili e memorabili di sempre. Invece di investire in grandi opere abbiamo optato per un miglioramento diffuso e capillare delle infrastrutture esistenti, per rispondere alle richieste del Comitato olimpico internazionale, affinché la macchina organizzativa dell'evento possa essere sempre connessa».

Al centro dell'attenzione anche il potenziamento del servizio ferroviario transfrontaliero, con la linea che da Milano porta in Valtellina: Regione Lombardia ha stanziato 96 milioni di euro per opere ferroviarie, di cui 66 milioni per la soppressione di passaggi a livello e ulteriori 30 milioni per snellire gli incroci. «Abbiamo 46 nuovi treni in consegna, di cui 26 a doppio piano. Di questi, 20 sono stati specificatamente acquistati per le tratte della Valtellina», ha riferito **Fabrizio Bin**, funzionario della Regione.

Mobilità sostenibile in Valchiavenna

La Valchiavenna ha sempre rivestito un'importanza cruciale nell'ambito dei progetti Interreg. Una pietra miliare è stata posata già nel 2015 con la riqualificazione della stazione ferroviaria di Chiavenna

e dell'area verde circostante; le matite colorate che contraddistinguono la pensilina di scambio ferro - gomma sono un omaggio alla vocazione artistica della località alpina e vogliono accogliere i visitatori con una ventata di colore e creatività. «Oggi abbiamo una bella stazione, raggiunta con treni all'avanguardia - ha ricordato il vice sindaco di Chiavenna, **Davide Trussoni** -. È un traguardo raggiunto grazie alla cooperazione di più soggetti, la dimostrazione che se uniamo le forze ce la facciamo».

Questa estate ha debuttato in via sperimentale la Navetta Vallespluga, un servizio di collegamento tra Campodolcino, Madesimo e Motta completamente gratuito per locali e turisti. Nato per favorire la scoperta delle frazioni, ha riscosso consensi da parte dei suoi primi utilizzatori anche grazie alle comode coincidenze per Chiavenna e Splügen, che consentono di percorrere l'intera valle senza utilizzare l'auto. L'integrazione del servizio di trasporto locale su gomma con l'AutoPostale garantisce un'ottima connettività con la Svizzera sia in estate, attraverso il passo dello Spluga, sia in inverno.

Nuova autostazione di Livigno

Tra i partner e promotori del progetto *Omni-Bus 4.0*, anche Livigno si sta impegnando in importanti lavori infrastrutturali in vista dell'appuntamento olimpico del 2026. Sul fronte della mobilità, già da anni si cerca di favorire l'uso dei mezzi pubblici. «È strategico per la comunità e il turismo - ha spiegato il vice sindaco di Livigno, **Remo Galli** -. La nostra Amministrazione ha lavorato molto su questo tema e siamo pronti a nuove sfide: migliorare la connettività e la mobilità in paese, un tema molto caro anche ai giovani».

Da 25 anni, nel Piccolo Tibet, il trasporto pubblico è completamente gratuito e, insieme a Silvestri Bus, è stata recentemente potenziata la rete di collegamenti con l'Engadina, grazie alle tratte bus dirette che portano a Poschiavo, Zernez, Pontresina e al Bernina Express. Grazie ad *Omni-Bus 4.0* sorgerà una nuova stazione degli autobus, che sarà il centro nevralgico di una Livigno sempre più accessibile e interconnessa, in grado di accogliere i numerosi visitatori italiani ed esteri con un nuovo Infopoint, sportelli dedicati alle prenotazioni e un servizio ad hoc di deposito bagagli.

Nuove infrastrutture anche a Tirano

Punto nodale degli scambi tra Italia e Svizzera, Tirano vedrà presto concretizzarsi il progetto di una nuova tangenziale che, velocizzando il viaggio verso l'Alta Valtellina, libererà dal traffico il centro storico. «Un'opportunità per ripensare il modello di città che vogliamo, affinché possa essere ancora di più a misura di cittadino, oltre che di turista, e pioniera della mobilità dolce e sostenibile. La contaminazione delle idee e lo scambio di progetti sono la forza dei luoghi di confine». È questo il piano illustrato dal sindaco **Franco Spada**.



GRUPPO DI PREGHIERA SAN PIO
DA PIETRELCINA "MATER ECCLESIAE"
Parrocchia di Colorina (SO)

pellegrinaggio alla

SANTA CASA DI LORETO

in occasione del Giubileo Lauretano

15 | 16 | 17 OTTOBRE

QUOTA INDIVIDUALE DI
PARTECIPAZIONE € 245,00

PROGRAMMA

Primo giorno

- Partenza dalla Valtellina di primo mattino
- Arrivo a Loreto per pranzo in hotel
- Pomeriggio a disposizione per le attività religiose
- Sistemazione in hotel
- Cena e pernottamento

Secondo giorno

- Pensione completa in hotel
- Giornata a disposizione per le attività religiose.

Terzo giorno

- Prima colazione in hotel
- Mattinata a disposizione per le attività religiose
- Pranzo in hotel e partenza per il viaggio di rientro (arrivo previsto in serata)

Il viaggio verrà effettuato con un minimo di 30 partecipanti.

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in pullman Gran Turismo;
- Sistemazione in hotel a Loreto con trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno
- Assicurazione sanitaria
- Garanzia annullamento

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Eventuale imposta di soggiorno
- Mance oppure extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato nella voce "la quota comprende"



INFO & PRENOTAZIONI
(+39) 335.1942222

Malattie rare: l'impegno di GFB

Da oltre dieci anni, il GFB onlus (Gruppo familiari Beta-sarcoglicanopatie) è presente a Talamona, guidato dalla presidente **Beatrice Vola**, ed incessantemente promuove iniziative per fare conoscere maggiormente la tematica delle malattie rare.

Lunedì 20 settembre, all'auditorium delle scuole medie, l'Associazione ha portato a compimento il convegno internazionale *LGMD 2021* della durata di tre giorni.

La distrofia dei cingoli colpisce tutti nello stesso modo, non essendoci differenze tra i vari paesi, tra le diverse culture e i linguaggi. È perciò necessario un coordinamento internazionale delle associazioni di distrofia dei cingoli. Questo è stato il fulcro del messaggio che è scaturito dagli interventi che si sono

succeduti da parte dei vari relatori. Da sempre GFB onlus supporta progetti di ricerca scientifica per migliorare la qualità della vita delle persone affette da questa patologia. Da alcuni anni, l'Associazione talamonese sta finanziando un progetto di terapia genica attraverso uno studio fatto sui pazienti italiani. Allo stesso tempo ha avviato un percorso di ricerca anche a livello internazionale



e le famiglie a cui GFB onlus fa capo sono ormai oltre seicento. Essendo una malattia poco nota è ancora più difficile reperire dati e questo diventa un ostacolo per proseguire con ancora più decisione gli studi. Quest'anno GFB onlus ha avviato il progetto *Quality*, in collaborazione con il professor **Yvan Torrente**, direttore del laboratorio di cellule staminali dell'Università di Milano. I pazienti sono chiamati a

compilare un questionario e GFB onlus, mettendo a disposizione una dozzina di interpreti, aiuta a diminuire le difficoltà linguistiche delle famiglie. Al convegno di Talamona, ha preso parte anche il consigliere regionale della Lombardia **Simona Pedrazzi**, che ha ricordato l'apporto dell'Ente in questo lavoro di ricerca delle conoscenze e del monitoraggio dei dati.

Un'iniziativa per conoscere le ricchezze del territorio morbegnese



Con E'Valtellina si va alla scoperta di tesori

Il mandamento di Morbegno è uno scrigno artistico di grande e, a volte, nascosto valore. Per questo il laboratorio poetico dell'Associazione culturale *E'Valtellina* di Morbegno ha pensato di indire un concorso, rivolto ai bambini ed ai ragazzi delle scuole secondarie, dal titolo *Alla scoperta di paesi e città: i tesori del nostro territorio*. Iniziativa che è partita con l'inizio dell'anno scolastico 2021 - 2022 e gode del patrocinio della Comunità montana

Valtellina di Morbegno e di Sondrio. Una tematica, quella della scoperta del proprio territorio che potrà coinvolgere non solo gli istituti scolastici, ma anche le amministrazioni comunali e le associazioni che potranno a vario titolo organizzarsi per fare conoscere meglio i propri tesori artistici. Svariati potranno essere i modi come ad esempio mettere a disposizione delle scuole degli esperti che siano in grado di entrare attraverso dei laboratori oppure fornendo materiale

conoscitivo o anche accompagnando gli studenti in una specie di percorso turistico, anche in questo caso con l'aiuto di persone appassionate di cultura o conoscitori del paese.

La partecipazione ad *Alla scoperta di paesi e città: i tesori del nostro territorio* è gratuita e potrà avvenire in forma individuale. E'Valtellina ha previsto diverse sezioni, contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto. La *A* comprenderà la poesia, la *B* il disegno a tecnica libera mentre nella *D* si potrà prendere spunto da una fotografia, completando l'immagine disegnandola. Il materiale, accompagnato dalla scheda di partecipazione dovrà pervenire come allegato di posta elettronica all'indirizzo dell'Associazione E'Valtellina (info@evaltellina.com) entro il 30 aprile 2022. Il mese successivo, si riunirà la giuria che verrà formata in seno al concorso per valutare le opere consegnate e stabilire una graduatoria.

L'idea che *E'Valtellina* ha avuto di indire questo tipo di concorso è la felice evoluzione di due iniziative simili che, negli ultimi due anni, l'associazione presieduta da **Lorenzo Del Barba** ha messo in atto nonostante le limitazioni dovute alla pandemia. Furono infatti i concorsi letterari-figurativi *La vita è bella* e *In viaggio con Gisella Passarelli* a caratterizzare il tempo del lockdown. Entrambi riscossero una grande partecipazione e ne furono tratti anche due opuscoli.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

■ Cosio Valtellino

Pista di pump track per gli amanti delle due ruote

Gli amanti delle due ruote, piccoli e grandi che siano, avranno da domenica 3 ottobre un nuovo spazio per le loro evoluzioni, che fanno parte di una disciplina emergente, quella del *pump track*. Questo il significato della pista realizzata nel comune di Cosio Valtellino, a pochi metri dal tratto di Sentiero Valtellina che corre sul proprio territorio.

L'iniziativa è stata voluta dalla locale Amministrazione comunale, con l'apporto della Comunità montana Valtellina di Morbegno attingendo ai fondi del bando *Firel 2*. Obiettivo quello di intercettare il turismo "lento"

molto di moda attualmente con il fenomeno sempre più in espansione dell'utilizzo della bicicletta nelle sue svariate forme.

L'impianto sorge in località Sarach, presenta una superficie di 6.200 metri quadrati, ricavato su un terreno in precedenza adibito a discarica comunale.

La posizione, vicino allo svincolo della nuova Statale 38, al Sentiero Valtellina e alla provinciale che collega alla Costiera dei Cech, è altamente strategica.

L'area individuata per questo progetto di pump track è di 3.800 metri quadrati, dove si ergeranno in futuro oltre alla pista prin-



cipale, le sistemazioni a verde, un laghetto, e dei percorsi di collegamento, oltre alla parte ricettiva.

La pista è il completamento del primo lotto del progetto e già nei giorni scorsi è stata messa a disposizione dei ciclisti che l'hanno presa d'assalto. Questo tipo di impianto è il primo realizzato sul territorio provinciale. A collaborare con il comune di Cosio Valtellino per la parte logistica anche l'Associazione 360 Valtellina Bike di Morbegno, che da anni promuove lo sviluppo delle due ruote anche sul territorio montano con percorsi organizzati per i turisti.

Notizie in breve

■ Delebio

Una serata "felliniana" con "AlpiSonanti"

Serata dal sapore felliniano quella che, nell'ambito della nona rassegna musicale "AlpiSonanti", si svolgerà sabato 2 ottobre, alle ore 21.00, nella chiesa di Santa Domenica a Delebio. Sarà, infatti, un omaggio all'opera del celebre regista Federico Fellini, attraverso le immagini oniriche e le musiche di Nino Rota, quello che concederanno **Giuseppe Nova** e gli Archimedi, i protagonisti della serata. Formazione composta da Giuseppe Nova al flauto, **Andrea Bertino** al violino, **Luca Paniciari** al violoncello e **Giorgio Boffa** al contrabbasso. A loro il compito di evocare con le sonorità le principali opere cinematografiche firmate dal regista romagnolo.

■ Traona

Calcio e beneficenza per la Piccola Opera

Domenica 10 ottobre, al campo sportivo comunale di Traona, sarà organizzato un pomeriggio a favore di bambini e ragazzi che rientra nell'ambito di "Estate insieme", progetto promosso e finanziato da Regione Lombardia, attraverso un bando a cui il Comune di Traona ha partecipato nei mesi scorsi. Si svolgeranno due partite di calcio, una alle ore 14.00 tra i giovani delle scuole secondarie del paese e una, alle 15.00, tra le Vecchie Glorie Traona e una omologa rappresentativa interprovinciale. Tutti saranno in campo a favore della Piccola Opera di Traona, a cui sarà devoluto il ricavato. E a dare il calcio d'inizio interverrà **sorella Giuseppina Caspani** del centro Rita Tonoli, che sorge da oltre sessant'anni in paese.

■ Morbegno

Il Circolo Acli inaugura uno "spazio giovane"

Il Circolo Acli di Morbegno inaugurerà, martedì 5 ottobre alle ore 18.00, lo "Spazio giovane Ricircolo", realizzato all'interno della storica sede di via Beato Andrea. Nell'occasione saranno presentati il progetto omonimo e il resoconto dei lavori effettuati con il ringraziamento a chi ha reso possibile la conclusione dell'opera. Seguirà il taglio del nastro alla presenza di **Marco Dell'Acqua**, presidente della Fondazione Pro Valtellina onlus. Al termine, un momento di convivialità grazie a un rinfresco offerto dal Circolo morbegnese presieduto da **Danilo Ronconi**.

■ Morbegno

Una conferenza ricorda il tenore Enrico Caruso

Nel giorno esatto del centenario della sua scomparsa, l'Associazione culturale Omnibus di Morbegno dedicherà una serata al ricordo del celebre tenore Enrico Caruso. Mercoledì 6 ottobre, alle ore 21.00, **Oreste Muccio** terrà una conferenza dal titolo "Il mito ottocentesco del tenore entra nella modernità", dove verrà illustrata la parabola umana e professionale del grande cantante che riuscì a salire ai vertici internazionali. Le prenotazioni per partecipare alla serata che si terrà nella sede di Omnibus, in via San Giovanni, si ricevono presso la presidente **Gabriella Rovagnati**. La prelazione verrà riservata ai soci ed è in vigore l'obbligo del green pass e delle disposizioni anti-Covid.

A Novate Mezzola, Campo e Verceia

La testimonianza di padre Puccini

Giovedì 23 settembre padre Damiano Puccini, missionario in Libano, ha avuto tre momenti d'incontro con la Comunità Pastorale San Fedelino, unione delle tre parrocchie di Novate Mezzola, Campo e Verceia. Alle 16.30 ha incontrato i ragazzi delle medie, alle 18 ha celebrato una Messa ricordando don Ernesto Tocalli, ex parroco di Novate Mezzola recentemente scomparso, ed infine alle 20.30 ha voluto testimoniare la sua missione a giovani e adulti. Per comprendere meglio il suo ruolo ci si deve soffermare un po' sulla storia recente del Libano. Piccolo paese di circa 4 milioni di abitanti è una fertillissima oasi circondata dal deserto arabo, per questo si differenzia dall'ambito arabo ed è divenuto luogo di asilo per circa 1,5 milioni di rifugiati non ufficiali (soprattutto siriani a causa della guerra scoppiata nel 2011, poi iracheni e palestinesi). I rifugiati vivono in campi informali, un'altissima percentuale vive al di sotto della soglia di povertà, spesso malnutriti con oltre il 50% dei bambini che non frequenta la scuola. Con problemi di inflazione altissima, si sono avuti ulteriori incrementi delle difficoltà prima con il sopraggiungere del Covid, poi con la deflagrazione di una grande quantità di materiale

Il sacerdote maronita padre Damiano Puccini è impegnato in Libano, dove con l'Associazione Oui pur la vie si occupa dei più poveri, soprattutto dei profughi provenienti dalla Siria e dall'Iraq



esplosivo, depositato senza nessuna misura di sicurezza nel porto di Beirut, che nell'agosto 2020, alla pari di un sisma di notevole intensità, ha causato gravissime perdite ed ha generato oltre trecentomila sfollati, un terzo del quale bambini. Padre Damiano Puccini insieme ad un gruppo di volontari libanesi riuniti nell'Associazione *Oui pour la vie*, a Damour, cittadina situata 25 km a Sud di Beirut, si occupa dei profughi residenti in zona, senza badare alla loro origine o appartenenza religiosa: a tutti si cerca di dare un sostegno sia sanitario, distribuendo medicinali, che alimentare tramite una mensa che offre cibo a circa 60 nuclei famigliari. Negli incontri con la popolazione della comunità, padre Damiano ogni volta racconta come evolve la situazione in Libano ed in particolare a Damour: ci dice che ora la

situazione è peggiorata, che devono aiutare quelli che prima li aiutavano. Poi discorrendo narra di circostanze veramente toccanti che accadono attorno a lui e sciorina una incredibile successione di aforismi che suscitano in chi lo ascolta molti interrogativi circa i valori universali. Eccone una breve sintesi: è importante rispondere al male con il bene; nella povertà si prega di più e quindi è normale che siano i poveri ad aiutare i più poveri; con Dio il poco che hai lo dividi sempre; dare ai poveri non solo le cose materiali ma il tuo tempo e la tua amicizia, ascoltando i loro problemi; non hanno paura di vivere la povertà perché hanno Gesù nel cuore; le cose di Dio sembra che ti annoino ma poi capisci che ti rendono sereno; la preghiera aiuta ad essere contenti e sorridenti; con la preghiera si riesce a perdonare.

VALERIA MEZZERA



A CHIAVENNA UNA CACCIA AL TESORO

Quattro ore di tempo e sei luoghi da scoprire: la *Caccia ai Tesori Arancioni* organizzata dal Touring Club Italiano per il pomeriggio di domenica 3 ottobre coinvolge anche Chiavenna, uno dei cento borghi *Bandiera Arancione*. Un evento gratuito, aperto a tutti, con prenotazione obbligatoria, che offrirà l'opportunità a residenti e turisti di giocare e di divertirsi scoprendo la città guardandola con occhi diversi. Una sfida a squadre che non è una competizione vera e propria ma chi completerà la caccia, oltre alla soddisfazione, avrà un piccolo dono espressione del territorio. Il punto di ritrovo a Chiavenna sarà l'InfoPoint

del Consorzio per la promozione turistica della Valchiavenna, che coordina l'iniziativa, dove, alle ore 14, saranno consegnati gli indizi per cominciare la caccia al tesoro: seguendo le tracce, attraversando vicoli e piazze, cercando tra le botteghe, i negozi e i monumenti, i partecipanti potranno trovare l'ambito tesoro. Nel mentre, senza distrarsi troppo, potranno postare fotografie e storie sui social taggando @valchiavennaturismo @bandiere.arancioni e @touringclub e utilizzando gli hashtag ufficiali della manifestazione: #tesoriarancioni, #touringclubitaliano, #bandierearancioni. Sarà una sfida nella sfida, quella che si svilupperà a colpi

di like e di condivisioni: un modo per sentirsi parte della comunità delle *Bandiere Arancioni*. La caccia al tesoro si svolgerà tra le 14.00 e le 18.00 nella massima sicurezza, secondo quanto disposto dalla normativa a contrasto della diffusione del covid-19. Sono già molti gli iscritti, ma rimangono ancora posti liberi sui cento previsti. Per iscriversi è necessario scrivere a bandiere.arancioni@touringclub.it segnalando il borgo scelto, il nome della squadra e il numero di partecipanti, sei al massimo. Per informazioni ci si può rivolgere al Consorzio Turistico: 0343.37485, biglietteria@valchiavenna.com.

Tirano. L'inizio del mese di ottobre è a suon di musica attorno alla basilica di Madonna

Sono ben tre i concerti che si avvicendano a Tirano nel primo fine settimana di ottobre, con un programma musicale di genere diverso, che spazia dal classico al contemporaneo, passando per il folklore medievale e le marce popolari. Si inizia alla basilica della Madonna di Tirano, venerdì 1 ottobre alle 21, con il *Concerto dell'Apparizione* proposto dall'Ensemble De Bassus (nella foto), gruppo di giovani musicisti professionisti valtellinesi che si esibiscono insieme agli esperti colleghi musicisti della Civica Scuola di Musica, il cui nome richiama il filantropo Barone Giuseppe Giovanni von De Bassus, podestà di Poschiavo nella seconda metà del '700, che mise in contatto la cultura tedesca con quella italiana lombardo-veneta. In occasione dell'importante ricorrenza religiosa, l'Ensemble propone un programma di musiche di Bach, Mendelssohn, Tchaikovsky e Mozart, dai concerti per strumenti solisti ai brani scritti appositamente per quintetti d'archi e pianoforte. Il maestro concertatore è il violinista **Elia Senese**, con lui ai violini **Chiara Varena**, **Chiara del Simone**, **Maria Teresa Moretta**, alla viola **Chiara Geronimi**, al violoncello **Giacomo Sala**, al contrabbasso **Luca Ziliani** e al pianoforte solista **Ombretta Presotto**. Sabato 2 ottobre, alle 16, sulla piazza della basilica, dopo un lungo silenzio, tornerà finalmente a dar fiato ai suoi strumenti la Banda cittadina Madonna di Tirano con il *Concerto d'autunno*. Per salutare l'estate e accogliere l'autunno



Si comincia venerdì 1, con il "Concerto dell'Apparizione", sabato 2 torna a suonare la Banda cittadina e domenica 3 si chiude a Santa Perpetua con "Musica dell'anima"

il corpo musicale ha preparato, sotto la direzione del maestro **Andrea Fioroni**, un concerto misto con brani che spaziano dalle marce di repertorio alle composizioni dei grandi maestri del secolo scorso, passando attraverso il folklore medievale e quello dei borghi del centro Italia dove la musica ed i ritmi volevano anche essere di buon auspicio per i tempi futuri. Brani vivaci ed energici che siano di buon augurio per l'autunno che verrà. Al concerto

partecipa anche la formazione della Banda Giovanile Madonna di Tirano. Domenica 3 ottobre appuntamento a Santa Perpetua per il secondo concerto della rassegna *Musica dell'anima*. Alle 15.30 e alle 17 due musicisti di fama nazionale, **Francesco D'Auria** e **Tino Tracanna**, si esibiscono in *Spiritus Spiritus*. D'Auria, batterista, percussionista, compositore e artista eclettico, e Tracanna, fra i più significativi sassofonisti italiani con tante e importanti collaborazioni nel campo della musica jazz, partono dall'alveo del jazz per trovare complicità nelle grandi culture del mondo. Ne nasce una musica sensibile e vivace che immerge ascoltatori e ascoltatrici in una contemporaneità rispettosa delle sue più felici linfe vitali, in armonia con la sorgente della tradizione, la purezza melodica e nella quale l'improvvisazione di fa strumento per definire un paesaggio sonoro comune.

Il programma musicale è promosso dall'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Tirano in collaborazione con il Consorzio Turistico Media Valtellina, con il contributo della Comunità Montana Valtellina di Tirano e la gentile collaborazione della Rectoria della basilica della Madonna di Tirano. Tutti i concerti sono a ingresso libero, organizzati nel rispetto delle misure anti covid-19 vigenti: ingresso con green pass e mascherina. Prenotazione consigliata online su www.eventbrite.it, in particolare per i concerti in basilica e a Santa Perpetua che hanno posti limitati.

■ Oltre ogni limite

L'incontro con Walter Bonatti

«Sul tetto del mondo, Walter Bonatti e Rossana Podestà» è il film-documentario, trasmesso domenica 12 settembre su Rai Uno, sulla vita di questi due grandi protagonisti. Walter Bonatti per le imprese alpinistiche, fotografo di paesaggi sperduti in diversi continenti del mondo, e Rossana Podestà, attrice di tanti film di successo. L'interessante «fiction» ha fatto emergere nella mia memoria l'incontro avuto con i due personaggi nella loro dimora in Bassa Valtellina. Avevo spesso cercato d'incontrare Walter Bonatti, non per particolare affetto verso simmetrie di somiglianza speculare, ma per riscontri d'interesse per il suo passato di alpinista e, soprattutto, per il suo giornalismo attivo come fotografo, nei suoi viaggi d'esplorazione pubblicati sulla rivista Epoca e in altre testate straniere. Ebbi l'opportunità, tramite un comune amico, di avvicinarlo. Ci siamo incon-



trati e salutati come se fossimo stati dei «vecchi» amici. Walter mi accolse con gentilezza e m'invitò a occupare il posto su una comoda poltrona (propria quell'apparsa nella «fiction») in

una sala dove custodiva cimeli, ricordi delle sue imprese alpinistiche e tanti libri. Avevo davanti a me un uomo settantenne, dal tratto semplice e accogliente. Rossana, prima di iniziare la conversazione condivise con noi il gusto di una buona tazza di caffè. L'incontro avvenne nel maggio 2000, ed ammirai il personaggio che, con calma armonia colloquiale, illustra gli esiti dell'intensa esperienza di vita. «Quando ho incontrato e incontro professionisti della carta stampata - disse - ho sempre indossato una simbolica corazza, ma con lei non pratico questa riservatezza». Il colloquio, aperto e cordiale, è stato pubblicato sul Notiziario numero 85, aprile 2001, della Banca Popolare di Sondrio. Ebbi modo di constatare la sua signorilità quando gli presentai don Luigi Bianchi, sacerdote appassionato di montagna, e parroco, allora, di Gera Lario, il quale portò con sé una serie di fotografie, tra le quali

quella della celebrazione di una messa sulla vetta del Cervino, e dove chierichetto era Achille Compagnoni. Walter si complimentò per le imprese di questo sacerdote (nove celebrazioni su questa vetta...) limitandosi a osservare che nella fotografia si vedeva la fiamma di una candela accesa. «Che sorpresa - disse - pensiamo sempre che a quell'altezza vi sia sempre vento». Ci salutammo con cordialità, e mi diede in omaggio uno dei suoi libri: «Fermare le emozioni. L'universo fotografico di Walter Bonatti» (1998), con dedica e firma. Inoltre mi consegnò alcune foto delle sue imprese d'alpinista e fotografo. Per ultimo, scrisse il suo numero privato di telefono, dicendomi: «Se hai bisogno di qualcosa, questo è il mio recapito telefonico». Un ricordo indelebile di due straordinarie figure, cordiali e ricche di grande personalità e signorilità.

PAOLO PIRRUCCIO

Ricordi

In memoria di Luigia Maspero

Si è spenta in silenzio, come voleva il suo carattere, la ragioniera Luigia Maspero, esperta contabile in Curia diocesana a Como anche se cittadina ambrosiana di Cantù. Tutti i sacerdoti diocesani la conoscevano, ma anche lei li conosceva tutti; da lei passavano per sapere la loro situazione finanziaria; sempre cordiale con tutti, sempre precisa nelle situazioni patrimoniali, che se erano di sua competenza dovevano essere anche molto chiare e precise. La sua formazione matematica era sostenuta da una solida educazione cristiana che lei aveva coltivato fin da bambina nell'Azione Cattolica e aveva tenuto ben salda nella vita professionale e familiare. Anche gli studi fatti nell'istituto De Amicis di Cantù, avevano impresso in lei un segno di costante precisione e di seria professionalità, che però si trasmettevano ancora in simpatica amicizia. Pregava volentieri e coltivava una profonda spiritualità che le dava forza e coraggio. Anche in questo periodo di difficoltà, la sua testimonianza assume un grande valore. Non potremo certo dimenticarla!

CIA MARAZZI

■ Fatti e misfatti

Vendesi bambini

Mentre a Milano si svolgeva la fiera del Salone Internazionale del Mobile, a Parigi il 4 e 5 settembre se ne teneva un'altra incredibile: «Désir d'enfant» («desiderio di bambino»), una vera fiera dell'utero in affitto. La notizia l'ha segnalata il giornale Avvenire con un articolo a firma di Carlotta Cappelletti, giurista e militante femminista, e un altro di Eugenia Roccella, giornalista impegnata in politica. Dato il successo dell'evento si prevede di ripeterlo a Milano il 14 e il 15 maggio del prossimo anno con un titolo accattivante: «Un sogno chiamato bébé». Nessuna persona di buon senso avrebbe mai immaginato che si potesse organizzare un vero e proprio supermercato per commercializzare la maternità surrogata, invece ci siamo trovati questo meeting con diversi incontri aperti al pubblico per illustrare il prodotto, stand che proponevano le offerte migliori per

madri surrogate, per donatori di gameti e persino suggerimenti per risparmiare sul prezzo, ad esempio spiegavano che è più conveniente scegliere una madre surrogata canadese, perché in questo paese essa può chiedere solo un rimborso spese. In pratica è come fare un acquisto sfogliando un catalogo per corrispondenza: il tipo di padre, le qualità della madre che dà l'ovulo, la struttura della donna che porterà a termine la gravidanza. Con buona pace delle leggi italiane e francesi che vietano la pratica della maternità surrogata. Ci scandalizziamo per le condizioni delle donne afgane, ma non è che in occidente stiamo molto meglio. L'utero in affitto è una barbarie, una forma di commercializzazione del corpo

femminile e dei neonati equiparati a oggetti che si possono ordinare a secondo dei propri gusti per catalogo, pagando il costo adeguato. La militante femminista Marie-Josèphe Bonnet fondatrice del Fronte Omosessuale d'Azione Rivoluzionaria ha dichiarato: «E' un business da tre miliardi di euro. Donne, per lo più indigenti e analfabete, provenienti dall'India o da paesi dell'Est Europa, affrontano, dietro compenso, una gravidanza e un parto, sapendo che poi il figlio verrà loro strappato al momento della nascita e ceduto a chi glielo ha commissionato». Il civile occidentale giustifica uno scempio del genere puntando sul diritto alla paternità o alla maternità di ognuno. Ci accorgiamo

che tutti vantano diritti, quasi nessuno riconosce dei doveri. Spesso i fantomatici diritti coincidono con i capricci individuali e non tengono conto dei diritti degli altri. Troppo spesso la tecnica è slegata dall'etica. La procreazione assistita ha fatto passi da gigante, e la morale cristiana l'ha sempre ribadito: non tutto quello che si può fare è lecito. Il delirio di onnipotenza può portare a conseguenze gravi e lo stiamo ora vedendo con i nostri occhi. Giustamente la politica è intervenuta per cercare di gestire questi fenomeni. In alcuni paesi si è concesso quasi tutto quello che la tecnica proponeva e le conseguenze le vediamo, in forza della globalizzazione ciò che non si può fare in Italia lo si fa in Spagna o negli Stati Uniti. Nel nostro paese con fatica le forze politiche hanno trovato una sintesi nella legge 40, smontata in parte dalla magistratura, che è più potente del Parlamento. Se non altro questa legge mantiene il divieto della maternità surrogata e il divieto di pubblicizzarla. Di per sé un evento come quello di Parigi non si può tenere in Italia, ma qualche scappatoia la troveranno. Nel frattempo sono state depositate due proposte di legge da due donne di rilievo nel mondo politico italiano: Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, e la ministra Mara Carfagna di Forza Italia, proposte che mirano ad estendere la legge 40, aggravando le sanzioni per la pratica dell'utero in affitto, applicandole anche a chi la esegue all'estero. Forse qualcuno di buon senso lo troviamo ancora in politica, pronto a sostenere delle proposte civili e umane. Chi sente così forte il desiderio della paternità o della maternità si guardi attorno e si dichiari disponibile ad adottare tanti bambini abbandonati, non li comperi al mercato nero.

DON TULLIO SALVETTI

il Settimanale SEMPRE CON TE

OGNI SETTIMANA DA SFOGLIARE

APPROFONDIMENTI

OGNI GIORNO SUI SOCIAL

CRONACA

RIFLESSIONI

Il Settimanale - L'edizione cartacea
 www.settimanalediocesidicomo.it
 Facebook: Il Settimanale
 Twitter: @SettimanaleComo
 Instagram: Il Settimanale
 YouTube: Il Settimanale

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
 Sede (direzione, redazione e amministrazione):
 Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
 TELEFONO 031-26.35.33
 E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
 E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
 settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
 Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
 iban IT130521610901000000052054 su Credito Valtellinese - Ag. 1 Como
 Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
 E-MAIL setsondrio@tin.it
 Prezzo abbonamenti 2021: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
 Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
 Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
 Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
 Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
 Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
 La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetti del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976

Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Percorso per catechisti ed educatori degli adolescenti



seme divento

La comunità cristiana
incontra gli adolescenti

Giovedì 14 ottobre ore 21.00:
WEBINAR DI PRESENTAZIONE

Venerdì 19 novembre ore 21.00:
CHI SONO? COME PENSANO?

Giovedì 20 gennaio ore 21.00:
IL RITO ALLA PROVA!

Giovedì 10 febbraio ore 21.00:
LA FAMIGLIA DELL'ADOLESCENTE

Giovedì 17 marzo ore 21.00:
COME COMUNICANO?

Sabato 30 aprile dalle 9.30 alle 14.00:
CONVEGNO DIOCESANO
(in presenza)

Per info e iscrizioni: catechesi.diocesidicomo.it



**Ufficio
per la Catechesi**
Diocesi di Como



DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale
della **FAMIGLIA**